

# NUOVI *argomenti.*

Mensile del Sindacato Pensionati Italiani Cgil della Lombardia

Numero 5/6 • Maggio-Giugno 2020

Spedizione in abbonamento postale 45% art. 2 comma. 20/B legge 662/96 - filiale di Milano

## CHI EVADE NON PARTECIPA AL PATTO SOCIALE

Atti del convegno

# STOP

all'evasione  
fiscale

CGIL  
SPI

Lombardia

## Sommario

**3** Introduzione

**4** Chi evade non partecipa  
al patto sociale  
*Sergio Pomari*

**7** L'evasione fiscale in Lombardia  
*Francesco Montemurro*

**52** La rivoluzione degli onesti  
non può più attendere  
*Gian Mario Fragomeli*

**58** Evasione fiscale:  
non ci scandalizza abbastanza  
*Andrea Orlandi*

**61** Occorre fare rete  
*Monica Vangi*

**64** Prassi positive:  
estenderle ai comuni deboli  
*Sergio Gandi*

**76** Conclusioni  
Chi paga lo stato sociale?  
Non certo gli evasori  
*Valerio Zanolla*



**STOP**  
all'evasione  
fiscale

Foto di Danilo Fasoli

### Nuovi Argomenti Spi Lombardia

Publicazione mensile del Sindacato Pensionati Italiani  
Cgil Lombardia

Numero 5/6 • Maggio-Giugno 2020

Direttore responsabile: Erica Ardeni

Editore: MIMOSA srl uninominale, presidente Pietro Giudice

Impaginazione: A&B, Besana in Brianza (MB)

Prestampa digitale, stampa, confezione:

RDS WEBPRINTING S.r.l.

Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

Registrazione Tribunale di Milano n. 477 del 20 luglio 1996

Numero singolo Euro 2,00

Abbonamento annuale Euro 10,32



# Introduzione

*Rigenerare la lotta all'evasione fiscale, questo l'obiettivo del convegno organizzato lo scorso 20 gennaio dallo Spi Lombardia.*

*Il sindacato fin dal 2011, attraverso la negoziazione sociale, affronta questa battaglia sottoscrivendo insieme alle amministrazioni comunali, all'Agenzia delle entrate molti patti anti-evasione, come sottolineato da Sergio Pomari nell'introduzione ai lavori, che sono stati poi moderati da Giuseppe Gambarelli.*

*Si trattava, dunque, di rinnovare l'impegno e approfondire la discussione. Punto di partenza la ricerca che Spi Lombardia ha commissionato a Ires Piemonte – illustrata dal suo presidente Montemurro – sull'evasione in Lombardia su cui si sono innestate le considerazioni di Andrea Orlandi, presidente del dipartimento Finanza locale dell'Anci, di Monica Vangi, segreteria Cgil Lombardia, che ha sostituito la segretaria generale Elena Lattuada.*

*Un contributo importante è stato portato da Gian Mario Fragomeli, deputato PD e capogruppo Commissione Finanza, che ha illustrato l'importanza di alcune novità contenute nel decreto fiscale: tracciabilità e, quindi, il tentativo di andare sempre più verso un uso di moneta elettronica (bancomat, carte di credito), il cashless, che permette di contrastare l'evasione in modo più netto.*

*Un uso che dovrebbe essere favorito anche da meccanismi che, in senso lato, premiano chi ne farà maggior uso ovviamente per determinate tipologie di spesa: quelle ad alta evasione fiscale.*

*Le buone prassi sono state illustrate da Sergio Gandi, vice sindaco e assessore al Bilancio del Comune di Bergamo, che è il Comune modello in questo campo. E qui, giustamente, Gandi ha sottolineato l'importanza di aiutare altri Comuni ad applicare queste buone prassi.*

*A concludere i lavori è stato il segretario generale dello Spi Lombardia, Valerio Zanolla, che ha sottolineato e argomentato ampiamente l'importanza dell'impegno profuso fin qui e la ferma decisione dell'organizzazione di continuare su questa strada. ■*

**Rigeneriamo la lotta all'evasione fiscale**

**CHI EVADE NON PARTECIPA  
AL PATTO SOCIALE**

**Lunedì 20 gennaio 2020  
ore 9.30**

**NH Concordia**  
Via L. Lama, 10  
Sesto San Giovanni (MI)

*Introduce*  
**Sergio Pomari**  
Segreteria Spi Cgil Lombardia

*Presentazione della ricerca*  
**L'evasione fiscale  
in Lombardia**  
Francesco Montemurro  
Presidente Ires Morosini

*Partecipano*  
**Gian Mario Fragomeli** Deputato PD - Capogruppo Commissione finanze  
**Andrea Orlandi** Presidente del Dipartimento Finanza locale Anci Lombardia  
**Elena Lattuada** Segretario generale Cgil Lombardia  
**Sergio Gandi** Vice sindaco e assessore al Bilancio Comune di Bergamo

*Conclude*  
**Valerio Zanolla** Segretario generale Spi Cgil Lombardia

*Moderata*  
**Giuseppe Gambarelli** Spi Lombardia

Segreteria organizzativa: Renata Vanelli - cell. 342.8497785 - renata.vanelli@cgil.lombardia.it



**CGIL**  
**SPI**  
Lombardia

# CHI EVADE NON PARTECIPA AL PATTO SOCIALE

Sergio Pomari *Segreteria Spi Lombardia*

*“Se scomparisse l’evasione fiscale, le possibilità di aumentare pensioni, di aumentare stipendi, di abbassare le tasse per chi le paga, e così via, sarebbero di molto aumentate”.*

Sono parole del presidente Sergio Mattarella, pronunciate in un recente incontro, con gli studenti di alcune scuole di secondo livello.

Rammentare il senso civico, la responsabilità del singolo verso il benessere generale, il senso di appartenenza alla comunità, dovrebbe ripartire proprio dalle scuole.

Sì perché i fenomeni di evasione sono anche una questione culturale.

Per lo Spi promuovere un dibattito sul tema dell’evasione, è cercare di dare un contributo al senso di responsabilità civile e di partecipazione democratica dei cittadini.

Ringrazio i nostri ospiti sicuro dell’importante contributo. Con i loro interventi sapranno accrescere l’attenta valutazione, che l’Ires Morosini ci propone, con questa ricerca. Partiremo dai dati della nostra regione, indagandoli e cercando di mettere in evidenza, i rischi di evasione nei Comuni lombardi. Indicando i vari settori più a rischio, che sono: agricoltura, costruzioni, servizi di ristorazione, commercio al dettaglio e i servizi di cura.

Un’economia che nasconde risorse ingenti, che impoverisce l’intero sistema Paese.



Un’economia quella sommersa, che genera grandi distorsioni di concorrenza, bassa capacità di innovazione, impoverimento di tutto il sistema economico di quel territorio. Crea marginalità per i lavoratori, riduzioni delle tutele e problemi previdenziali.

Solo nel sistema della legalità i soggetti più deboli, possono far valere i propri diritti di cittadinanza.

Spesso si sentono tentativi di giustificazione, anche dalle persone che rappresentiamo, emergono lo scarso senso civico, l’insoddisfazione verso i servizi pubblici, l’inefficienza e il livello di corruzione dell’amministrazione pubblica.

Siamo al paradosso: anche chi paga pesantemente, la mancanza di risorse per un welfare adeguato a rispondere ai bisogni dei più fragili, trova elementi di giustificazione. E spesso sono loro stessi a lamentarsi del livello di tassazione raggiunto.

Così come per altri fenomeni, vedi immigrati, siamo nella fase del percepito. Mi capita (per le mie frequentazioni, non fate i maliziosi!) di sentire al circolo, incapienti lamentarsi del sistema fiscale del nostro paese.

Questo studio è orientato a stimare a livello locale il rischio di evasione fiscale allo scopo di far accrescere la consapevolezza degli attori protagonisti – amministratori locali, sindaca-

ti, autonomie funzionali, associazioni, imprese e associazioni d'impresa – del potenziale bacino di risorse dal quale potrebbero attingere nel caso riuscissero a recuperare almeno parte delle somme evase.

Dobbiamo promuovere anche verso le istituzioni scolastiche momenti di approfondimento che elevino, il livello di consapevolezza, di responsabilità e senso civico.

Il sindacato ha inteso organizzare questa iniziativa anche per ricordare a tutti i protagonisti della lotta all'evasione, che tale sfida può essere vinta solo a condizione che si avvii una rigenerazione del sistema economico e sociale. L'evasione è, infatti, il problema di tutto il sistema.

Per comprendere che è davvero così, basta pensare ancora alle parole del Capo dello Stato rivolte a un gruppo di studenti incontrati lo scorso 9 dicembre:

*“L'evasione è l'esaltazione della chiusura in sé stessi e dell'individualismo esasperato, chi evade cerca di sfruttare le tasse che pagano gli altri per i servizi di cui si avvale, 119 miliardi di euro sottratti alle casse dell'erario sono una somma enorme”.*

In sostanza, chi evade non vuole partecipare al patto sociale e non ha sviluppato senso civico. Come noto, l'Italia è uno dei paesi con l'evasione fiscale più alta d'Europa. I risultati promessi, in realtà, spesso non sono mancati: la raccolta fiscale negli ultimi vent'anni è costantemente aumentata e le somme recuperate dall'evasione sono quadruplicate, passando dai 4,4 quattro miliardi di euro del 2006 ai 19,2 miliardi recuperati nel 2019.

Per quanto le cifre della lotta all'evasione siano notevoli, però, appaiono poca cosa di fronte alle stime del totale dell'evasione non perseguita: circa 107 miliardi di euro nel 2016, secondo l'ultimo rapporto del ministero dell'Economia, che secondo le dichiarazioni del Presidente della Repubblica, oggi sono cresciuti fino a 119 miliardi.

Come il sindacato non manca di ricordare, diciassette milioni di lavoratori dipendenti e pensionati pagano le imposte fino all'ultimo centesimo (o quasi) perché i loro datori di lavoro glielo detraggono direttamente dalla busta paga.

Ma in Italia ci sono anche più di cinque milioni di lavoratori autonomi, imprenditori e artigiani che possono evadere – e in effetti evadono – percentuali significative di quanto devono allo Stato.

Secondo le stime, la tassa più evasa è l'imposta sul reddito (Irpef) pagata da autonomi e imprenditori: il 63 per cento del dovuto, cioè circa trentatré miliardi di euro, non arriva al fisco.

Più evasa ancora (in termini assoluti, se non percentuali) è un'altra imposta pagata o intermedia da queste categorie: l'Iva, l'imposta sugli scambi di beni e servizi. Il governo stima che ogni anno circa trentacinque miliardi di euro di Iva non vengano versati.

L'evasione dell'Iva ha costretto il governo, all'inserimento nell'ultima legge di bilancio, un intervento per congelarne le clausole di salvaguardia di ventitré miliardi.

Ventitré miliardi sottratti alla grande necessità di provvedimenti e investimenti pubblici, per rilanciare l'economia e rispondere al grande/grave problema del lavoro.

Negli anni '70/'80 il sistema di welfare, è stato un'importante strumento di distribuzione, e di giustizia sociale, del nostro paese: sanità, previdenza, istruzione, trasporti.

Oggi non solo è a rischio lo stato sociale, così come la nostra generazione l'ha conosciuto, ma è in crisi anche, l'idea stessa della sua importanza irrinunciabile.

La mancanza di risorse mina lo stato sociale, mette a rischio diritti universali e imprescindibili come sanità, istruzione e il sistema previdenziale, che risulta totalmente inadeguato per le nuove generazioni.

Così come, è estremamente difficoltoso far fronte a un problema che nel prossimo, ma imminente futuro ci investirà: la crescita demografica che porrà in maniera drammatica il tema della non autosufficienza.

A mio avviso, solo un forte recupero sull'evasione consentirà di attrezzarci, come giustamente il sindacato dei pensionati rivendica, di una legge sulla non autosufficienza.

Nella discussione politica sull'ultima legge di bilancio, il centro destra etichettava come carcerieri quelli che pensavano di riconside-

rare le pene per gli evasori.

In Europa, molti Paesi prevedono pene molto severe, in quanto evadere, è considerato un crimine verso la collettività. Un gap culturale, che la dice lunga sulla visione di società di una parte della politica.

Con l'introduzione del federalismo municipale e, in particolare, a partire dall'approvazione del decreto legge n. 138 del 2011, molte amministrazioni comunali hanno intrapreso la strada della lotta all'evasione fiscale, anche sottoscrivendo patti anti-evasione in collaborazione con il sindacato e altre forze sociali.

Ciò è accaduto in quanto il d.l. n. 138/2011 ha riconosciuto ai Comuni una quota pari al 100 per cento delle maggiori somme relative a tributi statali riscosse a titolo definitivo nonché, delle sanzioni civili applicate sui maggiori contributi riscossi a titolo definitivo. Tale agevolazione, grazie all'intervento di Anci nazionale e delle nostre confederazioni, oggi è stata confermata fino al 2022.

Si tratta di un'opportunità importante per i Comuni, che potrà consentire il recupero di preziose risorse da utilizzare per lo sviluppo dei servizi e per il mantenimento degli equilibri finanziari.

Tuttavia, fino a oggi tale iniziativa non ha ottenuto risultati pienamente soddisfacenti, nonostante i diversi protocolli d'intesa sottoscritti, con l'obiettivo di facilitare l'attivazione delle segnalazioni qualificate, da Agenzia delle entrate, Guardia di Finanza, Anci, Ifel, e sebbene il sindacato, anche allo scopo di destinare una parte delle risorse recuperate alle politiche sociali, abbia sottoscritto con i Comuni centinaia di patti anti-evasione.

In base agli ultimi dati disponibili nel periodo 2009 - aprile 2019 in Italia sono stati accertati circa 377 milioni (cioè sei euro pro capite) in termini di recupero dell'evasione, ma solo 123 milioni (vale a dire due euro pro capite) sono stati effettivamente riscossi dai Comuni.

Pur essendo una delle regioni che più è riuscita a beneficiare di queste opportunità per il recupero del sommerso, quarta in termini di accertamenti per abitante, terza in termini di riscossioni, anche in Lombardia sono state incassate cifre esigue dalle segnalazioni quali-

ficcate dei Comuni. In dieci anni, da febbraio 2009 ad aprile 2019, sono state accertate somme evase per 109 milioni, ovvero 10,84 euro per abitante.

Gli esiti dell'attività di controllo sono ancora più deludenti se si considera che di questo ammontare, solo 38,8 milioni sono stati effettivamente riscossi (il 35,6 per cento).

La scarsa velocità di riscossione potrebbe aver rappresentato un disincentivo per i Comuni, i quali nell'ultimo quadriennio hanno mostrato un progressivo disimpegno dalla cooperazione con gli organi di vigilanza.

Sulla base dei dati del ministero dell'Interno, risulta che i contributi riconosciuti ai comuni si stiano riducendo progressivamente, passando da 6,4 milioni nell'esercizio 2015 a 3,3 nell'esercizio 2018 (periodo nel quale i Comuni beneficiari si sono ridotti da 142 a 98).

Noi riteniamo che le iniziative messe in campo abbiano un difetto: spesso, infatti, le norme introdotte privilegiano l'obiettivo economico e finanziario del contrasto all'evasione rispetto alle altre finalità e alla necessità di rimuovere le grandi cause: promuovere il consolidamento del senso civico, l'innalzamento dei livelli di equità, trasparenza e semplificazione nella leva fiscale, una maggiore efficacia del contrasto e dell'azione di prevenzione dei fenomeni di corruzione, il miglioramento dei servizi pubblici, il coinvolgimento e la partecipazione attiva della società civile.

Diamoci da fare, dunque.

Per quanto riguarda la partecipazione dei Comuni al contrasto dell'evasione, il recente Protocollo d'intesa (febbraio 2018) siglato da Agenzia delle entrate, Guardia di Finanza, Anci e Ifel, ancora non ha ottenuto risultati soddisfacenti. Occorre che la strumentazione prevista dal Protocollo (rete dei partner, facilitazioni nell'uso delle tecnologie, formazione...) venga attivata pienamente e diffusamente nel territorio italiano.

D'altra parte, è piuttosto evidente che laddove la collaborazione tra Agenzia delle entrate, Comuni e altri enti è stata maggiore, gli enti locali hanno aderito di più a questa attività, mentre sono stati meno attivi laddove la cooperazione è stata più debole. ■

# L'EVASIONE FISCALE IN LOMBARDIA

Francesco Montemurro *Presidente Ires Piemonte*

**L**o Spi Lombardia ha promosso questa indagine perseguendo diversi obiettivi: ragionare sulle cause del fenomeno evasione e contribuire a elevare i livelli di consapevolezza e responsabilità – sia a livello istituzionale sia a livello di singoli; apportare un contributo, finalizzato non solo a fare cassa, ma anche un efficace riutilizzo dei fondi recuperati a favore delle politiche sociali; stimare infine il rischio di evasione nelle diverse aree territoriali della Lombardia.

Come si sa, rilevanti sono le conseguenze dell'evasione, poiché produce un ammanco nel bilancio dello Stato e degli altri enti pubblici, minando la loro capacità di erogare servizi; produce iniquità orizzontale, ovvero una disparità di trattamento tra individui con pari capacità contributiva; produce un senso di ingiustizia che mina la coesione sociale; produce distorsione competitiva tra gli operatori economici, determinando inefficienza.

Alcune recenti statistiche dell'Istat, in modo particolare sull'economia sommersa, restituiscono un quadro statistico abbastanza drammatico.

Nel 2017 l'economia non osservata in Italia valeva 210 miliardi e 852 milioni di euro a prezzi correnti, l'1,5 per cento in più rispetto all'anno precedente. Tale incremento è infe-



riore a quello osservato per il totale dell'economia (2,3 per cento) e per la parte di economia osservata (2,4 per cento), determinando quindi un lieve calo dell'incidenza del valore aggiunto non osservato sul totale, sceso dal 13,6 per cento al 13,5 per cento. È proseguita quindi la tendenza iniziata dopo il picco del 2014: rispetto a quell'anno è diminuito il peso di tutte

le componenti dell'economia sommersa, scesa complessivamente dal 13,4 per cento al 12,3 per cento del valore aggiunto, mentre è aumentato lievemente quello dell'economia illegale, dall'1,1 all'1,2 per cento, sotto la spinta della maggiore spesa per gli stupefacenti, cresciuta da 13,2 a 15,7 miliardi a prezzi correnti. Vale la pena di concentrare un attimo l'attenzione sul lavoro irregolare. L'impiego di lavoro irregolare è particolarmente diffuso nel settore primario (incidenza del 16,9 per cento sul valore aggiunto), dove vi è la presenza di fasi della lavorazione (come la raccolta) in cui è richiesto un impiego estensivo di manodopera non specializzata. È a forte rischio di irregolarità, inoltre, il settore degli «altri servizi alle persone», che include i servizi domestici (riparazioni, pulizie, sgombero locali, assistenza alla persona, cura degli animali) spesso regolati da rapporti informali (22,7 per cento). Nelle



costruzioni, il lavoro irregolare si è caratterizzato per una marcata crescita che rappresenta presumibilmente una strategia adottata dalle imprese per contenere i costi, in risposta alla crisi strutturale del settore: dal 7,2 per cento nel 2011, al 9,4 per cento nel 2014, al 10,2 per cento nel 2017. Oltre ai servizi alle imprese, sono i comparti dell'industria quelli in cui è meno diffuso il lavoro irregolare. Queste produzioni richiedono una elevata organizzazione del lavoro e l'impiego di manodopera specializzata, fattori che favoriscono lo sviluppo e il mantenimento delle relazioni sindacali; inoltre hanno luogo in imprese di dimensioni maggiori della media che, come riportato dalla letteratura in materia, sono meno propense a generare sommerso economico (richiedendo un coordinamento centralizzato che diviene sempre meno attuabile, al crescere della struttura organizzativa).

Per quanto riguarda le cause, possiamo ormai essere certi che l'equazione "evasione fiscale = forte pressione tributaria" non può essere convalidata.

In Italia il fenomeno evasivo ha radici storiche, è un po' anche nel nostro Dna, mentre la pressione fiscale si è innalzata soprattutto negli ultimi decenni. Le stime sull'evasione fiscale che riguardano altri paesi parlano di valori piuttosto bassi, in modo particolare nei paesi del nord Europa dove la pressione fiscale e tributaria è abbastanza elevata anche in virtù della presenza di un sistema abbastanza complesso e articolato di welfare.

Sono stati citati alcuni temi che probabilmente hanno agito all'origine dell'evasione, che riguardano il senso civico non consolidato, la scarsa efficienza dei sistemi di controllo, l'insoddisfazione per i servizi pubblici, oltre agli importanti livelli raggiunti dalla corruzione.

Alcuni studi mettono in evidenza alcune cause di natura sociologica, quali i temi della cultura collettiva e del capitale sociale, per cui il comportamento dei singoli contribuenti sarebbe influenzato da quello degli altri membri della collettività. La ricorrenza dei condoni che generano aspettativa diffusa dei contribuenti di poter fare propri i comportamenti illeciti e le caratteristiche individuali. Sempre secondo

alcuni studi, sembra crescere la propensione a evadere se si è lavoratori autonomi, anche l'essere giovane è un profilo di rischio.

Alcuni dati sono stati già citati da Pomari. Per quanto riguarda le statistiche ufficiali si fa riferimento ora, in base agli studi Istat, all'economia non osservata che raccoglie un insieme di comportamenti illegali e in modo particolare l'economia sommersa, praticamente l'insieme delle attività che volontariamente sono celate alle autorità fiscali, previdenziali e statistiche, dove le principali componenti sono le sotto dichiarazioni delle imprese e il lavoro irregolare. Poi occorre considerare l'economia illegale costituita soprattutto dai fenomeni di prostituzione, vendita di stupefacenti, che sono in crescita, e il contrabbando di tabacco.

Come è stato detto, l'evasione fiscale è la somma di tante azioni di sotto dichiarazioni che interessano più da vicino le imprese piccole, però i fenomeni di evasione e soprattutto di elusione interessano anche le grandi imprese, le multinazionali. Ultimamente la magistratura tedesca – è un dato del 2018 – ha stimato che tra il 2001 e il 2016, grazie a un complesso meccanismo di compravendita di titoli azionari, diversi istituti bancari hanno generato un ammanco di 31,8 miliardi per il fisco tedesco e 17 miliardi per quello francese, 4,5 miliardi per quello italiano e così via per quanto attiene gli altri paesi.

Siamo in presenza di un fenomeno abbastanza complesso.

Gli ultimi dati dell'Istat, che si riferiscono al 2017, rilevano che l'economia non osservata – che raggruppa i fenomeni legati al lavoro irregolare, alle sottodichiarazioni delle imprese e alle altre attività illegali – valeva all'incirca 210 miliardi e 852 milioni a prezzi correnti, quindi a valori nominali l'1,5 per cento in più dell'anno precedente, il 2016.

In termini di percentuale sul valore aggiunto, cioè la ricchezza prodotta nell'ambito dei processi di produzione, l'economia sommersa pesa per circa il 13,5 per cento, una percentuale abbastanza elevata a livello nazionale. Di questo 13,5 per cento le sotto dichiarazioni delle imprese valgono circa il 6,2 per cento, il lavoro irregolare il 5,1 per cento. Le attività illegali,

quali ad esempio la vendita di stupefacenti, sono in leggero aumento rispetto a sei anni fa e pesano per l'1,2 per cento.

A livello regionale, la Lombardia occupa il penultimo posto nella graduatoria dei territori per rischio di evasione, con un valore pari al 10,8 per cento in termini di incidenza dell'economia sommersa sul valore aggiunto; il peso delle sotto dichiarazioni, quindi quello della parte imprenditoriale in senso stretto, ammonta al 5,1 per cento; il lavoro irregolare al 3,9 per cento e poi c'è la componente dell'economia illegale che pesa attorno al 1,8 per cento. Come vedete nelle slide riportate da pagina 12 in poi, i valori regionali presentano una forte variabilità, con in testa, per quanto riguarda l'incidenza dell'economia sommersa sul valore aggiunto, la Calabria che ha un peso dirittura del 22 per cento.

Questi sono i valori elaborati dall'Istat. Come vi dicevo prima un dato importante riguarda

anche la presenza e l'evoluzione del lavoro irregolare. Come si vede dal testo, l'incidenza del lavoro irregolare in Lombardia è più o meno stabile negli ultimi dieci anni, dal 10,8 per cento del 2007 al 10,3 per cento del 2016. Si tratta di fenomeni che provocano effetti deprimenti per l'economia e a livello sociale.

Per quanto riguarda invece il cosiddetto *tax gap* – che sarebbe il gap fiscale dato dalla differenza fra il gettito realizzabile, in presenza di un perfetto adempimento alla legislazione fiscale, e il gettito effettivamente versato – è già stato detto che l'Irpef è una voce importante di questo *tax gap*, dell'economia sommersa, quindi dell'evasione.

L'altra voce molto importante, e anche più consistente dell'Irpef, è l'Iva; poi ci sono le altre tasse o tributi come l'Ires e l'Irap, le locazioni, il canone Rai, l'Imu non residenziale, i contributi sociali dei lavoratori dipendenti irregolari che compongono, diciamo, la filie-



ra dell'evasione con somme non riscosse meno importanti.

Sotto questo profilo, cioè del rischio di evasione fiscale in Italia, abbiamo contribuito a creare un indicatore di rischio di evasione sul territorio sia a livello provinciale sia a livello comunale per i comuni più grandi. Ciò allo scopo di sensibilizzare chi legge sulle radici e sulla fenomenologia dell'evasione o del rischio di evasione fiscale anche a livello micro territoriale.

Il meccanismo di calcolo di questo indice è abbastanza semplice, funziona come una bilancia: da una parte abbiamo la ricchezza dichiarata – in modo particolare i redditi Irpef, ossia la ricchezza dichiarata – dall'altra l'indice di ricchezza disponibile. Su questi indici sono stati confrontati gli indicatori sui consumi e i livelli di ricchezza osservati a livello territoriale; in sintesi, si crea un indice di rischio di evasione, che è più alto quando i valori della ricchezza dichiarata, quindi dell'Irpef, sono più bassi dei valori della ricchezza cosiddetta effettiva.

I dati che noi abbiamo elaborato ricalcano, anche se con alcune varianti, i risultati ottenuti alcuni anni fa e che in qualche modo sono stati anche convalidati, certificati e discussi con l'Agenzia delle entrate in quasi ogni provincia lombarda e a livello nazionale. Tra gli indicatori sono presenti anche il reddito dichiarato per abitante del 2017 e le immatricolazioni di nuove auto per mille abitanti, in modo particolare le immatricolazioni di auto di grossa cilindrata per mille abitanti. Questo indicatore viene utilizzato spesso dall'Agenzia delle entrate e soprattutto dalla Guardia di Finanza; le auto di grossa cilindrata sono quelle con cilindrata superiore ai duemila cavalli.

Tra gli altri indicatori occorre segnalare i chili di rifiuti per abitanti, gli euro depositati su conti bancari per ogni abitante, gli ordini all'anno nell'e-commerce per mille abitanti, la spesa pro-capite per viaggio e turismo, la spesa pro-capite per spettacoli, la spesa per beni durevoli per abitanti e altri dati che riguardano le quotazioni degli immobili e delle residenze. La provincia che in Lombardia sembrerebbe rappresentare un maggior rischio di evasione – cioè laddove il valore standardizzato delle di-

chiarazioni dei redditi è molto più basso degli indici di consumo e di benessere – è quella di Brescia, seguita dalla provincia di Sondrio e da quelle di Como, Mantova, Varese.

L'indice di rischio è in genere correlato ad alcune caratteristiche dei sistemi produttivi, quali una forte frammentazione del tessuto produttivo, una marcata presenza di servizi per il commercio e turistico-ricettivi, e altri aspetti che naturalmente è difficile studiare fino in fondo, soprattutto nell'ambito di una rapida ricerca come questa.

L'indice è stato calcolato anche a livello comunale, e gli enti con un più alto rischio di evasione in Lombardia sono quelli di Luino, Baranzate, Arcisate, Darfo, Boario Terme, Porto Mantovano e altri ancora, mentre tra i comuni con minor rischio di evasione ci sono Milano, Legnano, Segrate e Cusano Milanino. Peraltro in questi Comuni si rileva una maggiore incidenza di lavoratori dipendenti all'interno dei contribuenti e quindi anche dei pensionati.

Il tentativo di sperimentare un indice di rischio di evasione a livello territoriale è finalizzato ad accrescere consapevolezza e responsabilità collettive.

Come è stato detto da Sergio Pomari sono molte le norme che insistono su questi temi soprattutto per quanto riguarda la partecipazione dei Comuni alla lotta all'evasione. Io su questo non mi soffermerò, i risultati sono abbastanza deficitari tenendo conto che, da circa dieci anni, si persegue l'evasione anche con questi strumenti, però gli importi incassati dai comuni sono abbastanza bassi. Peraltro, il nuovo protocollo d'intesa nazionale, sottoscritto nel 2018 da Anci, Guardia di Finanza, Agenzia delle entrate e Ifel, ha messo o doveva mettere in campo molte risorse, finanziarie e strumentali, ma ancora non ha ottenuto risultati soddisfacenti.

Tra gli strumenti messi in campo c'è lo studio delle informazioni presenti nell'anagrafe tributaria, la diffusione di buone pratiche riscontrate nel territorio, la predisposizione di linee guida per la messa a punto delle segnalazioni cosiddette qualificate, la definizione di programmi di formazione tecnico-operativa rivolti a personale comunale, la soluzione di

problematiche complesse ai fini della concreta attuazione del protocollo e così via.

In ritardo è anche l'attuazione dei programmi di formazione gratuita rivolti al personale delle amministrazioni comunali, nonché la costituzione per i comuni minori di strutture intermedie finalizzate al rafforzamento dei processi di informatizzazione e alla costruzione della rete telematica per la lotta all'evasione fiscale. La domanda è: come mai questi programmi sono in ritardo, come mai le segnalazioni qualificate tardano ad arrivare o comunque non hanno successo? È una domanda che si può rivolgere ai nostri interlocutori. Inoltre, che cosa si può fare di più per attuare completamente il Protocollo di intesa, affinché le amministrazioni comunali possano innalzare il livello delle riscossioni dall'azione di contrasto all'evasione? Il discorso vale soprattutto per i piccoli comuni, non solo i soliti noti, con riferimento al Comune di Bergamo.

Un altro tema accennato è la capacità di riscossione dei tributi locali, che incide sugli equilibri finanziari dei comuni. In particolare l'introduzione della contabilità armonizzata, a seguito della quale il bilancio di un Comune ormai somiglia sempre più a un bilancio di cassa, ha accresciuto il peso di questo fattore: se c'è liquidità si riesce a spendere.

Evidentemente, in mancanza di una adeguata riscossione dei tributi, le amministrazioni comunali, il personale e i cittadini che dovrebbero ricevere i servizi, ne soffrono.

Come dicevo prima, per quanto attiene la capacità di riscossione, i risultati dei comuni sono molto differenziati.

Relativamente alla tassa sui rifiuti, la velocità di riscossione – che mette a confronto quanto viene accertato ogni anno e quanto viene effettivamente riscosso – in Lombardia varia tra l'87,1 per cento dei Comuni della provincia di Sondrio e il 74,6 per cento dei Comuni della provincia di Varese. In alcune aree dell'Italia, in modo particolare al sud, questi valori si abbassano al 40 per cento, e a volte sono anche inferiori a questa soglia.

In chiusura vorrei svolgere queste considerazioni.

Sulla lotta all'evasione fiscale la forbice tra

prescrizioni normative e processo di attuazione è ancora ampia, anche per quanto riguarda la partecipazione dei comuni.

Le caratteristiche del contrasto all'evasione fiscale in Italia lasciano inoltre ritenere che si privilegi soprattutto l'obiettivo del far cassa.

Il sindacato può contribuire a migliorare l'azione di contrasto all'evasione. Sono necessari un maggiore coinvolgimento della società civile (azioni per il consolidamento del senso civico, coinvolgimento della scuola...), ma anche l'innalzamento dei livelli di trasparenza e di semplificazione nella leva fiscale, una maggiore efficacia del contrasto e dell'azione di prevenzione dei fenomeni di corruzione, il miglioramento dei servizi pubblici (rifiuti, trasporti...).

Il recente Protocollo d'intesa (febbraio 2018), siglato da Agenzia delle entrate, Guardia di Finanza, Anci e Ifel, ancora non ha ottenuto risultati soddisfacenti. Occorre che la strumentazione prevista dal Protocollo (rete dei partner, facilitazioni nell'uso delle tecnologie, formazione...) venga attivata pienamente e diffusamente nel territorio italiano.

È piuttosto evidente che laddove la collaborazione tra Agenzia delle entrate, comuni e altri enti (come le regioni, le province, l'Ance e l'Ifel) è stata maggiore, gli enti locali hanno aderito di più a questa attività, mentre sono stati meno attivi laddove la cooperazione è stata più debole.

Al di là degli importi recuperati, dal punto di vista istituzionale e sociale è importante sottolineare l'effetto "apprendimento" fatto registrare dalle amministrazioni che hanno partecipato all'attività per un numero elevato di anni. Inoltre, i dati dimostrano l'azione dell'effetto "deterrenza", dato da un più elevato incremento dei redditi dichiarati dai contribuenti nei comuni che hanno preso parte a questa attività rispetto agli altri.

Il sindacato ha inteso organizzare questa iniziativa anche per ricordare a tutti i protagonisti della lotta all'evasione, che tale sfida può essere vinta solo a condizione che si avvii una rigenerazione del sistema economico e sociale. L'evasione è, infatti, il problema di tutto il sistema.

Chiudo qui e vi ringrazio per l'attenzione. ■

## 1 - CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE



## 2 - IL TEMA DELL'EVASIONE FISCALE: gli obiettivi della ricerca



### 3 - L'EVASIONE FISCALE: le conseguenze

L'evasione fiscale e contributiva è un fenomeno grave nelle sue conseguenze poiché

- ✓ Produce un ammanco nel bilancio dello Stato e degli altri enti pubblici, minando la loro capacità di erogare servizi.
- ✓ Produce iniquità orizzontale, ovvero una disparità di trattamento tra individui con pari capacità contributiva.
- ✓ Produce un senso di ingiustizia che mina la coesione sociale.
- ✓ Produce distorsione competitiva tra gli operatori economici, determinando inefficienza.
- ✓ Determina condizioni di marginalità per ampie fasce di lavoratori

### 4 - IL TEMA DELL'EVASIONE FISCALE: le conseguenze sul sistema economico

L'impresa che opera nel sommerso produce una distorsione dei prezzi (costo del lavoro compreso) generando una concorrenza sleale nei confronti delle altre aziende che operano rispettando le regole.

Le attività «sommerse» hanno maggiori difficoltà nel finanziarsi attraverso il sistema del credito legale, riducendo la capacità di investire ed innovare.

Tutto questo, quindi, genera un effetto negativo sullo sviluppo economico delle aree in cui sono localizzate

Fonte: Galbiati e Zanardi 2001, Lucifora 2003, Monticelli 2005, CNEL 2009, Giovannini et al. 2011

## 5 - IL TEMA DELL'EVASIONE FISCALE: le conseguenze per i lavoratori e per la società

Determina condizioni di marginalità per ampie fasce di lavoratori

Riduzione delle tutele del lavoratore, sia per quanto concerne la stabilità lavorativa sia per la mancata progressione professionale e salariale

Effetti negativi per il lavoratore al momento del pensionamento a causa dell'occultamento di parte (o tutto) il salario e conseguentemente dei contributi Inps.

Viene compromessa la stabilità socio-economica del Paese. Si indeboliscono gli equilibri fiscali e diminuisce il livello di protezione sociale che può essere garantito.

Fonte: Galbiati e Zanardi 2001, Lucifora 2003, Monticelli 2005, CNEL 2009, Giovannini et al. 2011

## 6 - IL TEMA DELL'EVASIONE FISCALE: i fattori che ne possono favorire la diffusione

Esistono diversi fattori che risultano essere strettamente correlati con il fenomeno dell'evasione (1).

Il lavoro sommerso e l'evasione fiscale si concentra soprattutto:



- ✓ nel settore agricolo
- ✓ in quello edile
- ✓ nel commercio al dettaglio
- ✓ nei servizi domestici

Il motivo sarebbe da attribuire alla maggiore presenza in questi settori di aziende dalla struttura poco complessa, caratterizzate da sistemi di rendicontazione e da una strutturazione organizzativa molto spesso più «informale».

(1) Pisani e Polito 2006, Marino e Zizza 2008, Giovannini et al. 2011

## 7 - IL TEMA DELL'EVASIONE FISCALE: i fattori che ne possono favorire la diffusione

Italia il fenomeno evasivo ha radici storiche, mentre la pressione fiscale si è innalzata soprattutto negli ultimi decenni.

Le stime dell'evasione che riguardano i Paesi del Nord Europa sono assai contenute, eppure i livelli di imposizione fiscale tipici di quei Paesi sono anche più elevati del nostro praticamente da sempre.

Si potrebbe forse parlare di una correlazione tra evasione e inefficienza e corruzione (percepita dal cittadino) dello Stato.



I livelli del sommerso e dell'evasione sono giustificati dalla forte pressione tributaria e dall'elevato grado di burocratizzazione.

## 8 - IL TEMA DELL'EVASIONE FISCALE: le cause storiche

Occorre riflettere soprattutto su quelle che vengono considerate come le cause storiche dell'evasione in Italia:



Si tratta di fattori sociali che chiamano in causa sia lo Stato sia le comunità locali.



## 9 - L'EVASIONE FISCALE: le cause secondo la letteratura

L'evasione fiscale è un fenomeno complesso, difficile da studiare nelle sue cause, tra le quali la letteratura annovera

- ✓ L'inefficacia dei meccanismi di deterrenza (controllo e punizione dell'apparato pubblico), che riguarda anche la lentezza dei processi.
- ✓ La precarietà del «contratto implicito» tra Stato e cittadini, che può essere minato da una percezione di mancata corrispondenza tra le tasse versate e i servizi ricevuti.
- ✓ La rigidità delle norme (vincoli all'intrapresa di un'attività economica, all'assunzione di lavoratori, ...).
- ✓ Le caratteristiche della struttura produttiva. La frammentazione del tessuto imprenditoriale italiano in tante piccole imprese e lavoratori autonomi rende costoso il controllo capillare da parte dell'Amministrazione. Inoltre ostacola lo sviluppo di forme giuridiche d'impresa (società di capitale) che impongono maggiore trasparenza di fronte al mercato e costituiscono quindi un antidoto implicito all'evasione.
- ✓ La cultura collettiva e il capitale sociale. Il comportamento dei singoli contribuenti è influenzato da quello degli altri membri della loro collettività. Le sanzioni sociali negative da parte del proprio gruppo o comunità di riferimento sono un deterrente ad evadere. Viceversa, la sola convinzione che anche «gli altri evadono» rappresenta un incentivo.
- ✓ Le procedure esattoriali costose e complesse.
- ✓ La ricorrenza dei «condoni» che generano l'aspettativa diffusa nei contribuenti di poter sanare i propri comportamenti illeciti.
- ✓ Le caratteristiche individuali, tra le quali sembrano accrescere la propensione (valoriale) ad evadere l'essere lavoratori autonomi e operai (rispetto a quadri e dirigenti) e la giovane età.

## 10 - L'EVASIONE FISCALE: lavoratori dipendenti e autonomi

17 milioni di lavoratori dipendenti e pensionati pagano le imposte fino all'ultimo centesimo (o quasi) perché i loro datori di lavoro glielo detraggono direttamente dalla busta paga. Ma in Italia ci sono anche più di 5 milioni di lavoratori autonomi, imprenditori e artigiani che possono evadere – e in effetti evadono – percentuali significative di quanto devono allo Stato. Secondo le stime, la tassa più evasa è l'imposta sul reddito (IRPEF) pagata da autonomi e imprenditori: il 63 per cento del dovuto, cioè circa 32-33 miliardi di euro, non arriva al fisco.

Più evasa ancora (in termini assoluti, se non percentuali) è un'altra imposta pagata o intermediata da queste categorie: l'IVA, l'imposta sugli scambi di beni e servizi. Il governo stima che ogni anno circa 35 miliardi di euro di IVA non vengano versati.

## 11 - L'ECONOMIA NON OSSERVATA

**Economia non osservata:** è l'insieme delle attività economiche che sfugge all'osservazione diretta della statistica ufficiale e al controllo delle autorità. Essa è data dalla somma dell'Economia sommersa, dell'Economia illegale, dell'Economia informale e del Sommerso statistico.

- ✓ **Economia sommersa:** è l'insieme delle attività che sono volontariamente celate alle autorità fiscali, previdenziali e statistiche. E' composta (1) dal valore aggiunto occultato tramite sotto-dichiarazione di costi e fatturato da parte delle imprese, (2) dal valore aggiunto generato dall'impiego di lavoro irregolare, (3) da altre componenti residuali trattate in aggregato (affitti in nero, mance, ulteriore valore aggiunto sommerso rilevato da procedimenti di riconciliazione delle stime).
- ✓ **Economia illegale:** è l'insieme delle attività aventi per oggetto beni o servizi illegali o che, pur riguardando beni e servizi legali, sono svolte senza adeguata autorizzazione o titolo. E' composta dal valore aggiunto generato dalla fabbricazione e vendita di stupefacenti, dai servizi di prostituzione e dal contrabbando di tabacco.
- ✓ **Economia informale:** include le attività produttive svolte in contesti poco o per nulla organizzati, basati su rapporti di lavoro non regolati da contratti formali, ma nell'ambito di relazioni personali o familiari (vi si possono ricondurre diverse forme di lavoro domestico e di volontariato).
- ✓ **Sommerso statistico:** include le attività non osservate a causa di errori e lacune presenti nelle banche dati.

## 12 - LE GRANDI FRODI FISCALI

- ✓ **L'evasione fiscale è in prima battuta la somma di tante azioni di sotto-dichiarazione che hanno luogo più facilmente nelle micro-unità produttive, dove la dimensione ridotta dell'impresa e l'assenza di strutture organizzative complesse favoriscono l'occultamento del valore aggiunto da parte dell'imprenditore.**
- ✓ Tuttavia, anche le grandi compagnie, pur essendo sottoposte a un regime di controllo più serrato (sia da parte delle autorità, sia da parte degli investitori), hanno la possibilità di trarre vantaggi economici da comportamenti illeciti verso il fisco. Anche se le esigenze di coordinamento sono elevate, questi sono favoriti dall'elevato know-how di cui dispongono (giuridico, tecnologico).
- ✓ **La magistratura tedesca nel 2018 ha appurato che tra il 2001 e il 2016, grazie a un complesso meccanismo di compravendita di titoli azionari (denominato «cum-ex»), diversi istituti bancari hanno generato un ammanco di almeno 31,8 miliardi per il fisco tedesco, 17 miliardi per quello francese, 4,5 per quello italiano, 1,7 per quello danese e 0,2 per quello belga.** In parte, il risparmio fiscale è stato condotto attraverso operazioni elusive che avevano l'obiettivo di trasferire temporaneamente la proprietà delle azioni per ridurre le imposte pagate per la riscossione dei dividendi. Inoltre, alcuni istituti avevano messo in atto un complesso meccanismo di vera e propria frode che consentiva di ottenere delle restituzioni dell'imposta sui dividendi anche quando queste non erano state pagate.

## 13 - L'ECONOMIA NON OSSERVATA

- ✓ L'economia non osservata è così definita:

**Economia non osservata** = *Economia sommersa* + *Economia illegale*  
+ *Economia informale* + *Sommerso statistico*

- ✓ Ma viene misurata in questo modo, escludendo le due componenti marginali dell'aggregato:

**Economia non osservata** = *Economia sommersa* + *Economia illegale*

- ✓ Entrano quindi nel calcolo:

**Economia sommersa** = *Sotto-dichiarazione* + *Lavoro irregolare* + *Altro*

**Economia illegale** = *Droga* + *Prostituzione* + *Contrabbando di sigarette*

*Il valore aggiunto è la misura dell'incremento di valore che si verifica nell'ambito della produzione e distribuzione di beni e servizi finali grazie all'intervento dei fattori produttivi (capitale e lavoro).*

## 14 - L'ECONOMIA NON OSSERVATA

**Nel 2017 l'economia non osservata in Italia valeva 210 miliardi e 852 milioni di euro a prezzi correnti, l'1,5% in più rispetto all'anno precedente.** Tale incremento è inferiore a quello osservato per il totale dell'economia (2,3%) e per la parte di economia osservata (2,4%), determinando quindi un lieve calo dell'incidenza del valore aggiunto non osservato sul totale, sceso dal 13,6% al 13,5%. E' proseguita quindi la tendenza iniziata dopo il picco del 2014: **rispetto a quell'anno è diminuito il peso di tutte le componenti dell'economia sommersa, scesa complessivamente dal 13,4% al 12,3% del valore aggiunto, mentre è aumentato lievemente quello dell'economia illegale, dall'1,1% all'1,2%, sotto la spinta della maggiore spesa per gli stupefacenti, cresciuta da 13,2 a 15,7 miliardi a prezzi correnti.**

**Incidenza dell'economia non osservata, suddivisa per componenti, sul valore aggiunto.  
Valori percentuali di riga. Periodo 2011-2017. Italia.**

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>Economia sommersa</b>	<b>12,6</b>	<b>12,9</b>	<b>13,0</b>	<b>13,4</b>	<b>12,8</b>	<b>12,5</b>	<b>12,3</b>
- da Sotto-dichiarazione	6,3	6,7	6,8	6,7	6,3	6,3	6,2
- da Lavoro irregolare	5,0	5,1	5,1	5,5	5,4	5,2	5,1
- Altro	1,3	1,1	1,1	1,1	1,2	1,0	1,0
<b>Attività illegali</b>	<b>1,1</b>	<b>1,2</b>	<b>1,2</b>	<b>1,1</b>	<b>1,2</b>	<b>1,2</b>	<b>1,2</b>
- Droga	0,8	0,9	0,9	0,8	0,9	0,9	0,9
- Prostituzione	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
- Contrabbando di sigarette	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Economia non osservata</b>	<b>13,7</b>	<b>14,1</b>	<b>14,3</b>	<b>14,5</b>	<b>14,0</b>	<b>13,6</b>	<b>13,5</b>

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

## 15 - L'ECONOMIA SOMMERSA NEI SETTORI ECONOMICI

- ✓ I settori maggiormente interessati dal sommerso economico, in termini di incidenza sul valore aggiunto, nel 2017 erano i servizi alle persone diversi da Amministrazione Pubblica, istruzione, sanità e assistenza sociale (36,9%), il macro-settore di commercio, trasporti e servizi ricettivo-alberghieri (24%) e le costruzioni (22,1%).
- ✓ La sotto-dichiarazione del valore aggiunto ha un peso più alto, con percentuali superiori al 10%, nei settori delle industrie (costruzioni) e dei servizi (servizi alla persona, servizi professionali, commercio, trasporti, alloggio e ristorazione) che si caratterizzano per una maggiore presenza di imprese di piccole dimensioni, che coincidono essenzialmente con il proprio titolare, in cui la dotazione di attrezzature è assente o poco rilevante e in cui la struttura organizzativa è ridotta. Nel settore primario la dichiarazione mendace del reddito di impresa risulta quasi assente a causa del regime fiscale applicato alle attività agricole, caratterizzato da imposizioni forfettarie, aliquote ridotte e riduzioni della base imponibile. Risulta contenuta inoltre nelle industrie che producono beni intermedi (0,5%) e di investimento (2,4%), mentre assume dimensioni rilevanti nella produzione di beni di consumo (9,2%).
- ✓ L'impiego di lavoro irregolare è particolarmente diffuso nel settore primario (incidenza del 16,9% sul valore aggiunto), dove vi è la presenza di fasi della lavorazione (come la raccolta) in cui è richiesto un impiego estensivo di manodopera non specializzata. E' a forte rischio di irregolarità, inoltre, il settore degli «altri servizi alle persone», che include i servizi domestici (riparazioni, pulizie, sgombero locali, assistenza alla persona, cura degli animali) spesso regolati da rapporti informali (22,7%). Nelle costruzioni, il lavoro irregolare si è caratterizzato per una marcata crescita che rappresenta presumibilmente una strategia adottata dalle imprese per contenere i costi, in risposta alla crisi strutturale del settore: dal 7,2% nel 2011, al 9,4% nel 2014, al 10,2% nel 2017. Oltre ai servizi alle imprese, sono i comparti dell'industria quelli in cui è meno diffuso il lavoro irregolare. Queste produzioni richiedono una elevata organizzazione del lavoro e l'impiego di manodopera specializzata, che favoriscono lo sviluppo e il mantenimento delle relazioni sindacali; inoltre hanno luogo in imprese di dimensioni maggiori della media che, come riportato dalla letteratura in materia, sono meno propense a generare sommerso economico (richiedendo un coordinamento centralizzato che diviene sempre meno attuabile, al crescere della struttura organizzativa).
- ✓ Le «altre componenti» dell'economia sommersa interessano esclusivamente gli altri servizi alle imprese (che, includendo i tour operator, potrebbero caratterizzarsi per una quota di sommerso da affitti in nero), il commercio/trasporto/ricettivo-alberghiero e gli altri servizi alla persona (unici comparti che prevedono le mance).

## 16 - L'ECONOMIA SOMMERSA NEI SETTORI ECONOMICI

Incidenza dell'economia sommersa, suddivisa per componenti, sul valore aggiunto. Valori percentuali di riga.  
Anni 2011, 2014 e 2017. Italia.

	Sotto-dichiarazione			Lavoro irregolare			Altro			Totale Economia sommersa		
	2011	2014	2017	2011	2014	2017	2011	2014	2017	2011	2014	2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,0	0,0	0,0	16,7	17,8	16,9	0,0	0,0	0,0	16,7	17,8	16,9
Prod. beni alimentari e di consumo	8,5	9,9	9,2	2,8	3,2	3,0	0,0	0,0	0,0	11,3	13,2	12,2
Prod. beni di investim.	2,3	2,9	2,4	1,4	1,5	1,4	0,0	0,0	0,0	3,6	4,4	3,8
Prod. beni intermedi, energia e rifiuti	0,4	0,6	0,5	1,3	2,4	1,1	0,0	0,0	0,0	1,7	3,0	1,6
Costruzioni	10,4	13,5	11,9	7,2	9,4	10,2	0,0	0,0	0,0	17,6	22,9	22,1
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	14,0	14,6	13,2	7,6	8,4	7,9	3,5	3,2	3,0	25,1	26,3	24,0
Servizi professionali	10,1	11,2	11,6	4,2	5,0	4,6	0,0	0,0	0,0	14,3	16,2	16,2
Altri servizi alle imprese	2,9	3,0	2,7	1,8	2,0	1,7	2,1	1,5	1,4	6,8	6,4	5,8
Servizi generali delle A.A.P.P.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione, sanità e assistenza sociale	2,1	2,4	2,5	6,0	7,0	6,0	0,0	0,0	0,0	8,1	9,4	8,6
Altri servizi alle persone	15,4	15,0	13,6	24,2	23,7	22,7	0,6	0,7	0,7	40,2	39,4	36,9
Totale	6,3	6,7	6,2	5,0	5,5	5,1	1,3	1,1	1,0	12,6	13,4	12,3

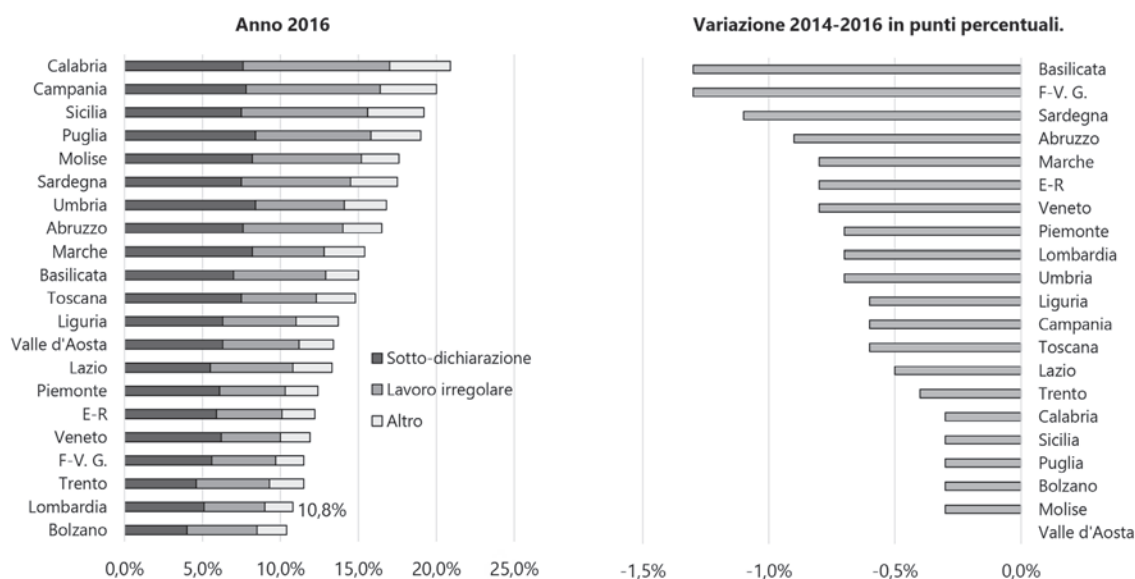
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

## 17 - L'ECONOMIA NON OSSERVATA NELLE REGIONI ITALIANE

- ✓ L'economia non osservata ha un peso maggiore nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia. Nel 2016 i valori più elevati si rilevavano in Calabria e Campania, regioni in cui i fenomeni del lavoro irregolare e delle «altre» componenti non osservate (che includono sia l'economia illegale sia le componenti marginali del sommerso, ovvero gli affitti in nero e le mance) assumono le dimensioni maggiori sul totale dell'economia. Rispetto alla sola componente della sotto-dichiarazione del valore aggiunto, ai primi tre posti si trovano la Puglia, l'Umbria e le Marche. Per incidenza del lavoro nero, troviamo la Calabria, la Campania e la Sicilia.
- ✓ **La Lombardia occupa il penultimo posto, con un valore pari al 10,8%. Il peso dell'economia non osservata nella nostra regione è relativamente contenuto per tutte le tre componenti. La sotto-dichiarazione ammonta al 5,1% (rispetto ad una percentuale nazionale del 6,3%), il lavoro irregolare al 3,9% (rispetto al 5,2%), la somma dell'economia illegale, degli affitti in nero e delle mance all'1,8% (rispetto al 2,2%).**
- ✓ Dal 2014 il sommerso economico è in calo – per incidenza sul valore aggiunto – non soltanto a livello nazionale, ma anche in tutte ventuno economie regionali ad eccezione delle Valle d'Aosta, dove è rimasto invariato. In Lombardia la sua incidenza si è ridotta di 0,7 punti percentuali. Nella nostra regione è in calo l'incidenza di tutte le componenti dell'economia sommersa: dal 5,6% al 5,1% la sotto-dichiarazione, dal 4% al 3,9% il lavoro irregolare, dall'1,9% all'1,8% la componente residua.

## 18 - L'ECONOMIA NON OSSERVATA NELLE REGIONI ITALIANE

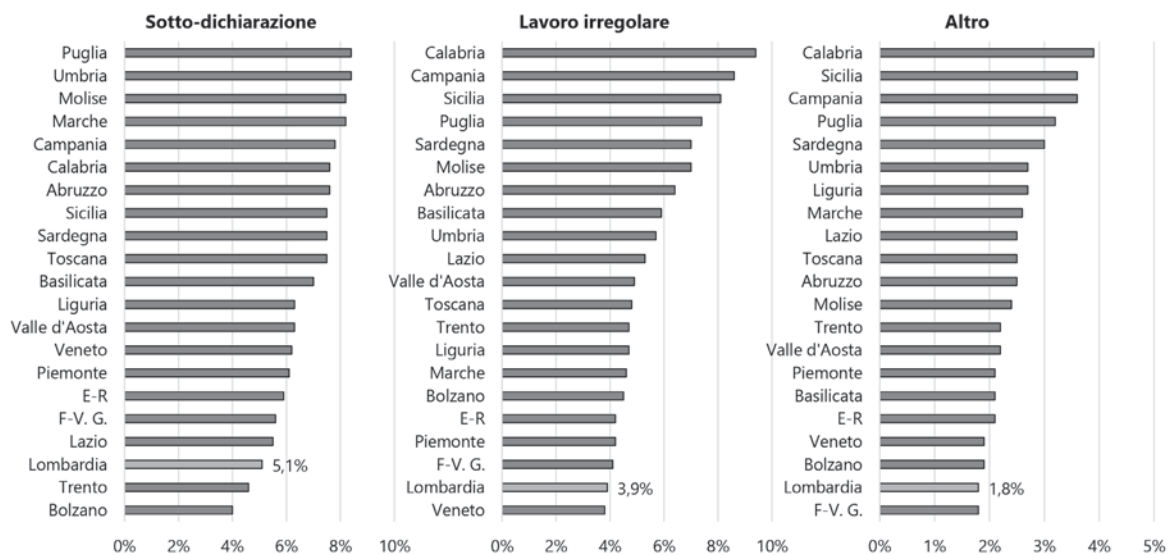
Incidenza dell'economia non osservata sul valore aggiunto. Anno 2016. Regioni italiane.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

## 19 - L'ECONOMIA NON OSSERVATA NELLE REGIONI ITALIANE

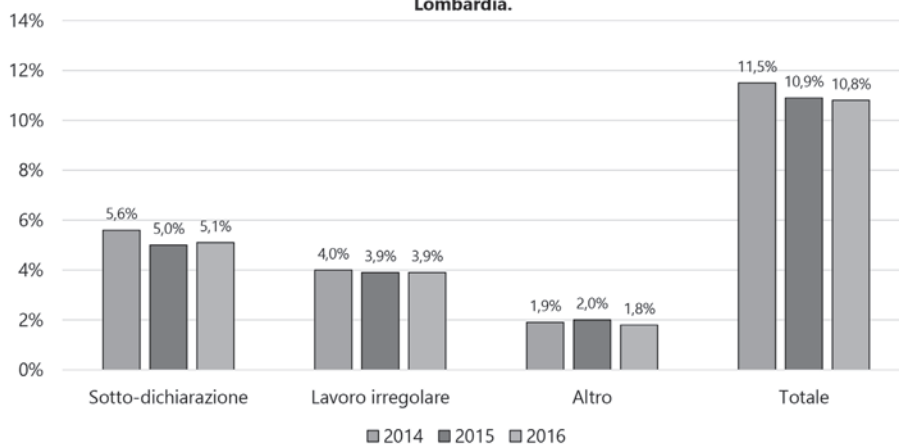
Incidenza dell'economia non osservata, suddivisa per componenti, sul valore aggiunto. Anno 2016.  
Regioni italiane.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

## 20 - L'ECONOMIA NON OSSERVATA IN LOMBARDIA

Incidenza dell'economia non osservata, suddivisa per componenti, sul valore aggiunto. Anni 2014, 2015 e 2016.  
Lombardia.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

## 21 - IL LAVORO IRREGOLARE: in Calabria riguarda più di un occupato ogni 5

Occupati irregolari ogni 100. Periodo 2007-2016. Italia e regioni.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Piemonte	7,7	7,7	7,9	8,5	9,3	10,4	10,7	11,0	11,0	10,8
Valle d'Aosta	7,1	7,6	7,5	8,3	7,9	9,2	9,8	9,9	11,2	10,4
Liguria	9,3	8,9	9,3	9,6	10,5	11,1	11,5	12,1	12,1	12,1
<b>Lombardia</b>	<b>10,8</b>	<b>10,8</b>	<b>10,0</b>	<b>9,2</b>	<b>9,1</b>	<b>9,5</b>	<b>9,5</b>	<b>10,2</b>	<b>10,5</b>	<b>10,3</b>
Bolzano	7,9	7,3	7,0	7,6	7,9	8,8	9,3	9,1	9,4	9,1
Trento	7,3	7,1	7,6	8,1	8,2	9,5	9,5	10,1	10,4	10,2
Veneto	8,6	8,1	8,1	8,0	8,2	8,3	8,3	8,8	9,1	8,9
Friuli-Venezia Giulia	9,2	8,8	8,8	8,7	9,5	9,9	10,0	10,8	11,0	10,6
Emilia-Romagna	8,4	8,7	8,7	8,5	9,1	9,3	9,7	10,0	10,0	10,0
Toscana	11,3	10,8	10,2	9,7	9,7	10,1	10,6	11,1	11,3	10,9
Umbria	12,0	11,7	11,2	11,5	11,8	12,5	12,8	12,5	13,3	12,9
Marche	10,0	9,5	9,3	9,3	8,7	8,9	9,4	10,2	10,3	10,3
Lazio	14,2	13,7	14,2	14,6	13,8	13,8	14,9	16,1	15,8	15,6
Abruzzo	12,7	13,5	14,6	14,8	15,3	15,2	15,9	15,7	16,7	15,9
Molise	11,3	12,6	14,1	13,7	14,5	15,0	14,9	15,6	15,6	15,6
Campania	21,4	22,1	22,4	22,2	22,1	21,3	20,8	21,5	21,0	20,1
Puglia	16,0	16,1	16,7	16,7	17,3	17,1	16,5	16,8	17,5	16,7
Basilicata	10,2	11,3	12,3	11,8	12,8	13,9	14,2	15,0	15,0	14,4
Calabria	20,7	20,9	21,6	23,3	22,8	22,4	22,6	23,0	23,2	22,3
Sicilia	18,4	18,0	19,1	19,2	19,4	19,5	19,8	20,3	20,6	19,8
Sardegna	11,2	11,2	11,7	13,1	14,0	14,1	14,3	14,8	15,4	15,2
<i>Italia</i>	<i>12,4</i>	<i>12,2</i>	<i>12,3</i>	<i>12,3</i>	<i>12,4</i>	<i>12,6</i>	<i>12,8</i>	<i>13,3</i>	<i>13,5</i>	<i>13,1</i>

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

## 22 - IL LAVORO IRREGOLARE

La minore incidenza, nell'economia della Lombardia, del sommerso determinato dal lavoro irregolare si riflette, naturalmente, sulla più bassa presenza di occupazione irregolare rispetto alla media nazionale. Essa, in ogni caso, dopo un periodo di contrazione durato cinque anni, ha mostrato un incremento nell'ultimo triennio di rilevazione (2014-2016), rispetto al precedente (2011-2013), superando il 10% del totale. La dinamica regionale e quella nazionale mostrano un andamento simile, con una leggera flessione nel 2016. Rispetto alla fine degli Anni Duemila è aumentata l'incidenza di lavoratori irregolari nelle imprese del settore primario e delle costruzioni. A livello lombardo è diminuita nelle imprese dei servizi e dell'industria in senso stretto, settori in cui a livello nazionale si è verificato invece un lieve aumento.

Il minor peso del lavoro irregolare in Lombardia è dovuto sia ad una più bassa incidenza delle posizioni irregolari in tutti i settori economici (con scarti rilevanti dalla media nazionale nel settore primario e nelle costruzioni) ed anche alle specializzazioni produttive/occupazionali dell'economia regionale, dove è maggiore il peso dei settori con una bassa propensione a ricorrere al lavoro irregolare (industrie in senso stretto), mentre è inferiore quello dei servizi, delle costruzioni e dell'agricoltura.

Occupati irregolari ogni 100. Periodo 2007-2016. Italia e Lombardia.

		2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
totale attività economiche	Italia	12,4	12,2	12,3	12,3	12,4	12,6	12,8	13,3	13,5	13,1
	Lombardia	10,8	10,8	10,0	9,2	9,1	9,5	9,5	10,2	10,5	10,3
agricoltura, silvicoltura e pesca	Italia	20,4	20,8	21,0	20,7	20,9	21,9	22,2	22,7	23,4	24,2
	Lombardia	13,4	14,6	14,7	14,0	14,3	15,5	15,5	15,3	15,5	15,0
industria in senso stretto	Italia	5,9	6,0	6,3	6,5	6,6	6,6	6,7	6,9	6,8	6,5
	Lombardia	5,9	5,7	5,4	5,1	4,9	5,1	5,2	5,4	5,6	5,2
costruzioni	Italia	11,5	11,4	12,2	12,7	13,1	14,7	14,5	15,1	16,1	15,8
	Lombardia	9,5	8,8	8,2	7,5	7,4	8,9	8,9	9,7	10,4	10,4
servizi	Italia	13,8	13,6	13,4	13,2	13,3	13,3	13,6	14,2	14,3	13,9
	Lombardia	12,7	12,6	11,6	10,6	10,6	10,8	10,8	11,6	11,8	11,7

Fonte: dati ISTAT

## 23 - IL TAX GAP

- ✓ **Il gap fiscale è la differenza tra il gettito realizzabile in presenza di un perfetto adempimento alla legislazione fiscale vigente e il gettito effettivamente versato.** Esso è dato dalla somma di due componenti: l'assessment gap, ovvero il divario tra quanto i contribuenti avrebbero dovuto teoricamente versare e le loro dichiarazioni; il collection gap, ovvero il divario tra quanto dichiarato e quanto versato. Questa distinzione mette in luce la presenza di più fonti di *non compliance*: l'evasione intenzionale da sotto-dichiarazione, l'evasione non intenzionale dovuta a errori di calcolo e interpretazione delle norme, i mancati versamenti dovuti a oggettive crisi di liquidità. Le strategie da mettere in atto per fronteggiare il fenomeno dell'evasione devono quindi considerare i diversi meccanismi dai quali origina il mancato introito. In particolare, se il coinvolgimento degli organi di controllo rappresenta lo strumento principale per il contrasto dell'evasione da sotto-dichiarazione, per contenere i mancati versamenti è necessario invece agire sulla comunicazione, sulla semplificazione e la digitalizzazione delle procedure, sulle politiche in grado di ridurre le situazioni di crisi aziendale.
- ✓  $Tax\ gap = Assessment\ Gap + Collection\ Gap$ . E' espresso in euro.
- ✓  $Propensione\ al\ tax\ gap = Tax\ gap / Gettito\ potenziale$ . E' espressa come una percentuale che varia, teoricamente, dallo 0 (adempimento totale) al 100% (adempimento nullo).
- ✓ L'ammontare dell'economia non osservata stimata dall'ISTAT è soltanto un'approssimazione della base imponibile non dichiarata (o assessment gap). Essa infatti non tiene conto di alcuni comportamenti dei contribuenti che riducono la base imponibile, come la fruizione di deduzioni non spettanti. Inoltre, essa include una parte di valore aggiunto non assoggettabile ad imposizione, ovvero le mance, la prostituzione e la produzione/distribuzione di stupefacenti. Bisogna inoltre considerare la presenza di tributi di natura patrimoniale che non vengono applicati al valore aggiunto (TARI, TASI, IMU).
- ✓ **Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in occasione della redazione annuale del DEF, realizza stime del tax gap riferito ad imposte che nel 2017 hanno prodotto un gettito di 437 miliardi, ovvero l'87,5% del gettito delle imposte potenzialmente soggette ad evasione.**

## 24 - IL TAX GAP DELLE PRINCIPALI IMPOSTE OGGETTO DI STIMA

- ✓ **Irpef.** L'evasione di questa imposta rappresenta una voce molto consistente del tax gap italiano. Si stima che nel 2015 (ultimo anno per il quale è disponibile una quantificazione quasi esaustiva del fenomeno) siano stati evasi circa 38 miliardi e 547 milioni, l'84,7% attribuibili alla componente delle partite IVA (lavoratori autonomi e società di persone), il 2,7% ai mancati versamenti dei non titolari di partita IVA e il 12,6% ai lavoratori totalmente irregolari (manca tuttavia una stima dell'evasione dovuta al «lavoro grigio» dovuto, ad esempio, agli straordinari in nero). La propensione al tax gap è contenuta allo 0,5% per i non titolari di partita IVA i quali, per effetto del sostituto d'imposta, vengono tassati alla fonte. Per i titolari di partita IVA ha invece raggiunto il 69,6% nel 2017, con un aumento rispetto ai cinque anni precedenti.
- ✓ **Ires.** Il mancato gettito per questa imposta cui sono soggette le società di capitali, gli enti pubblici e gli enti privati (con un'aliquota unica del 24% applicata al reddito), dopo una flessione tra il 2011 e il 2015, è aumentato nel biennio successivo, attestandosi a 8 miliardi e 162 milioni nel 2017. La relativa propensione al gap si è attestata al 23,8%, anch'essa in crescita rispetto al 21,3% del 2015.
- ✓ **IVA.** La compliance verso l'imposta sul valore aggiunto, dopo un netto miglioramento tra il 2014 e il 2015, quando la propensione al tax gap è scesa dal 27,8% al 26,6%, è diminuita nel 2016-2017, attestandosi al 27,4% nell'ultimo anno di rilevazione. Il tax gap ammontava in quell'anno a 37 miliardi a 176 milioni.
- ✓ **IRAP.** Il tax gap per questa imposta regionale è in calo tendenziale dal 2012, quando era di 8 miliardi e 753 milioni, e si è portato a 5 miliardi e 550 milioni nel 2017. Questo andamento è attribuibile solo in misura marginale all'aumento della compliance, ma ha a che fare soprattutto con i provvedimenti che hanno ridotto la base imponibile da dichiarare e con l'istituzione del regime forfettario (che esenta dal pagamento dell'IRAP). Negli anni si è ridotta anche la propensione al gap, dal 22,6% del 2012 al 20,9% del 2017: è un dato che difficilmente può essere attribuito ad un miglioramento strutturale della conformità dei contribuenti alle imposizioni fiscali, ma sembra piuttosto l'effetto indiretto della riduzione del numero di contribuenti assoggettati, che ha coinvolto in particolare imprese di piccole dimensioni.



## 25 - IL TAX GAP DELLE PRINCIPALI IMPOSTE OGGETTO DI STIMA

- ✓ **Locazioni.** Le misure introdotte dal legislatore negli ultimi anni hanno incrementato significativamente la compliance verso questa imposta. A decorrere dal 2011 è possibile, con il regime della Cedolare secca, escludere i redditi da locazione dal calcolo del reddito IRPEF complessivo, versando un'imposta determinata con aliquota fissa al 21% (ordinaria) o di importo inferiore attualmente pari al 10% (canone concordato). La propensione al gap è diminuita nel tempo, passando dal 15,7% del 2012 al 7,9% del 2017. La brusca inversione di tendenza del 2015 va attribuita, secondo il MEF, alla diffusione del fenomeno degli affitti di case vacanze per brevi periodi, la cui emersione è stata resa possibile, a partire dall'anno seguente, introducendo l'obbligo per gli intermediari (in gran parte portali on-line) di comunicare all'Agenzia delle Entrate i dati dei contratti stipulati.
- ✓ **Canone RAI.** La propensione al gap si è ridotta di oltre due terzi tra il 2015 e il 2016, dal 36,6% al 9,9%, stabilizzandosi al 10,3% nell'anno successivo. Questo risultato è stato conseguito attraverso un'innovazione nella modalità di pagamento. Fino al 2015 questo avveniva tramite bollettino postale, banca, tabaccheria, telefono, internet o addebito sulla pensione. A partire dal 2016 è stata introdotta la presunzione di detenzione dell'apparecchio televisivo per tutti i casi in cui esiste un'utenza per la fornitura di energia elettrica nel luogo in cui una persona ha la propria residenza anagrafica. I titolari delle utenze effettuano quindi il pagamento del canone mediante addebito nella fattura emessa dal fornitore.
- ✓ **IMU non residenziale.** Il gap e la relativa propensione per questa imposta sembra risentire profondamente della dinamica del ciclo economico. Nel 2013, anno in cui si sono manifestate diverse crisi aziendali con conseguenti problemi di liquidità dei contribuenti, la quota evasa è salita repentinamente dal 20,9% al 27%, per poi scendere gradualmente negli anni successivi fino al 25,8% del 2017.
- ✓ **Contributi sociali dei lavoratori dipendenti irregolari.** La dinamica del tax gap riflette quella dell'incidenza del lavoro irregolare sul totale delle posizioni lavorative a livello nazionale: aumenta tra il 2013 e il 2015, da 10 miliardi e 282 milioni a 11 miliardi e 605 milioni, per poi scendere a 11 miliardi e 192 milioni nell'anno seguente.

## 26 - IL TAX GAP PER LE PRINCIPALI IMPOSTE POTENZIALI OGGETTO DI EVASIONE

Stima del tax gap per le principali imposte oggetto di evasione (dati in milioni di euro). Periodo 2012-2017. Italia.

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
IRPEF lavoratori autonomi e imprese	32.551	32.215	33.396	32.661	33.936	32.062
IRES	8.401	8.399	8.875	7.424	8.584	8.162
IVA	36.312	35.038	36.591	34.961	36.051	37.176
IRAP	8.753	8.544	8.395	5.618	5.633	5.550
Locazioni	1.322	739	736	1.265	831	655
Canone RAI	887	942	977	1.008	240	225
Accise benzina/gasolio	924	1.169	1.306	1.430	1.611	2.077
IMU diversa dall'abitazione principale	3.892	5.160	5.140	5.113	4.989	4.872
<b>Totale voci stimate nel periodo 2012-2017</b>	<b>93.042</b>	<b>92.207</b>	<b>95.414</b>	<b>89.479</b>	<b>91.875</b>	<b>90.778</b>
TASI	nd	nd	nd	nd	251	247
Contributi sociali lavoratori dipendenti irregolari	nd	10.282	11.289	11.605	11.192	nd
IRPEF non titolari di partita IVA	918	973	989	1.040	nd	nd
IRPEF lavoratori dipendenti irregolari	3.417	3.652	4.660	4.846	4.566	nd

Fonte: dati MEF

## 27 - IL TAX GAP PER LE PRINCIPALI IMPOSTE POTENZIALI OGGETTO DI EVASIONE

Stima della propensione al tax gap per le principali imposte oggetto di evasione. Periodo 2012-2017. Italia.

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
IRPEF lavoratori autonomi e imprese	67,4%	68,0%	68,8%	68,1%	68,0%	69,6%
IRES	25,5%	26,1%	26,2%	21,3%	23,4%	23,8%
IVA	27,6%	27,2%	27,8%	26,6%	26,9%	27,4%
IRAP	22,6%	23,1%	22,9%	20,5%	21,1%	20,9%
Locazioni	15,7%	8,8%	8,9%	14,7%	10,1%	7,9%
Canone RAI	33,1%	34,4%	35,6%	36,6%	9,9%	10,3%
Accise benzina/gasolio	4,8%	6,2%	6,9%	7,5%	8,4%	10,7%
IMU diversa dall'abitazione principale	20,9%	27,0%	26,9%	26,5%	26,3%	25,8%
<b>Totale voci stimate nel periodo 2012-2017*</b>	<b>31,0%</b>	<b>31,3%</b>	<b>31,8%</b>	<b>30,7%</b>	<b>31,0%</b>	<b>31,2%</b>
TASI	nd	nd	nd	nd	nd	26,5%
Contributi sociali lavoratori dipendenti irregolari	nd	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	nd
IRPEF non titolari di partita IVA	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	nd	nd
IRPEF lavoratori dipendenti irregolari	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	nd

\*Questa voce è stata ottenuta rapportando il tax gap e il gettito potenziale, ricostruito come somma del gettito potenziale delle otto imposte: per il canone RAI, le accise e l'IMU il valore del gettito potenziale è stato ottenuto alla fonte; per l'IRPEF, l'IRES, l'IVA, l'IRAP e le locazioni è stato calcolato facendo il rapporto tra il tax gap e la propensione al gap, poiché non erano disponibili i dati in valori assoluti. Questa operazione, essendo stata condotta su valori approssimati, può aver indotto una contenuta imprecisione nella stima.

Fonte: dati MEF

## 28 - L'INDICATORE DI RISCHIO DI EVASIONE

Il meccanismo è simile a quello di un bilancio, da un lato calcoliamo tutte le entrate della popolazione (reddito) e dall'altro individuamo un paniere di voci che rappresentano le principali spese sostenute dai cittadini (uscite).



Ipotesi:

Il livello di risparmio medio viene ipotizzato il medesimo all'interno di tutte le realtà considerate: tutti debbono sottostare al medesimo vincolo di bilancio (il reddito), senza poter attingere in maniera difforme a risparmi bancari.

## 29 - L'INDICATORE DI RISCHIO DI EVASIONE: la metodologia

L'I.R.E. non si prefigge il compito di misurare la ricchezza dichiarata e i consumi effettivi in termini numerici da confrontare, né quindi l'entità assoluta dell'economia sommersa.

Il calcolo dell'I.R.E. si pone l'obiettivo di calcolare la differenza tra la condizione, della realtà territoriale, per quanto concerne la ricchezza dichiarata rispetto al dato medio e la condizione rispetto alla media per quanto concerne il benessere effettivo (consumi).

Un valore nell'I.R.E. fortemente negativo (indice di alta propensione all'evasione) sarà quindi la risultanza di una posizione al di sotto della media relativamente alla ricchezza dichiarata e poi al di sopra della media per quanto concerne invece i consumi.

## 30 - L'INDICE DI RISCHIO DI EVASIONE A LIVELLO PROVINCIALE

Non essendo disponibili stime sul sommerso economico a livello provinciale, abbiamo elaborato un indice di «rischio di evasione» che si basa sulla quantificazione della discrepanza tra il livello di reddito dichiarato e quello di benessere che caratterizza i diversi territori. L'assunto alla base di questo modello è il seguente: se una provincia presenta un elevato livello di consumo (rispetto alla media delle province incluse nell'analisi) a fronte di un basso livello di reddito dichiarato, allora essa si caratterizza per una più elevata propensione ad evadere. Viceversa se, relativamente alle province considerate, una provincia ha un livello di reddito più elevato e consumi più bassi, allora presenta una più contenuta propensione ad evadere.

L'indice di rischio di evasione è stato ottenuto confrontando un indice di benessere ottenuto mediando otto indicatori con l'indice di reddito pro capite dichiarato. Entrambi sono stati standardizzati al fine di rimuovere l'effetto dell'unità di misura.

I risultati ottenuti hanno consentito di individuare tre gruppi di province. Il primo è quello delle province ad elevato rischio di evasione (Brescia, Sondrio, Como, Varese e Mantova), il secondo quello delle province a rischio di evasione intermedio (Bergamo, Cremona e Pavia), il terzo quello delle province a contenuto rischio di evasione (Milano, Monza-Brianza, Lecco e Lodi).

## 31 - L'INDICE DI RISCHIO DI EVASIONE A LIVELLO PROVINCIALE: gli indicatori

Reddito pro capite dichiarato e indicatori di benessere. Province della Lombardia. Anno 2017.

	Reddito dichiarato per abitante 2017	Indicatori di benessere e consumo								
		Immatricolazioni nuove auto per 1.000 abitanti 2017	Immatricolazioni nuove auto di grossa cilindrata per 1.000 abitanti 2017	Chili di rifiuti per abitante 2017	Euro depositati sui conti bancari per abitante (variazione 2016-2017)	Ordini all'anno nell'e-commerce per 1.000 abitanti 2016	Spesa pro capite per viaggi e turismo 2017	Spesa pro capite per spettacoli 2017	Spesa per beni durevoli per abitante 2017	NTN non residenziali* quotazione media al mq per abitante 2017
Bergamo	15.882	30,5	1,7	443,5	+4,6%	428	557	45	1.100	12,5
Brescia	15.122	32,4	2,1	504,9	+7,7%	361	494	31	1.160	15,6
Como	15.933	36,9	1,8	472,7	-0,3%	486	1.075	21	1.217	15,7
Cremona	16.024	31,1	1,8	469,1	+7,1%	396	424	31	1.208	8,8
Lecco	17.865	31,6	1,7	467,0	+8,0%	364	766	12	1.170	12,1
Lodi	16.050	33,6	1,5	425,8	+0,1%	407	711	11	1.161	12,5
Mantova	15.081	29,1	1,7	507,0	+7,0%	328	480	28	1.163	6,8
Milano	20.391	33,5	1,9	461,5	+6,3%	556	797	107	1.357	37,7
Monza-Brianza	17.809	33,0	1,6	412,3	+6,8%	433	610	58	1.220	19,9
Pavia	16.015	32,4	1,3	505,6	+3,7%	396	534	23	1.233	11,8
Sondrio	14.506	27,9	1,6	463,6	+5,5%	636	827	16	1.108	12,6
Varese	16.100	34,9	1,5	466,4	+4,5%	436	1.166	22	1.244	12,7

Fonte: dati ISTAT, MEF, ACI, ISPRA, Sole 24 Ore, Agenzia delle entrate

## 32 - L'INDICE DI RISCHIO DI EVASIONE A LIVELLO PROVINCIALE

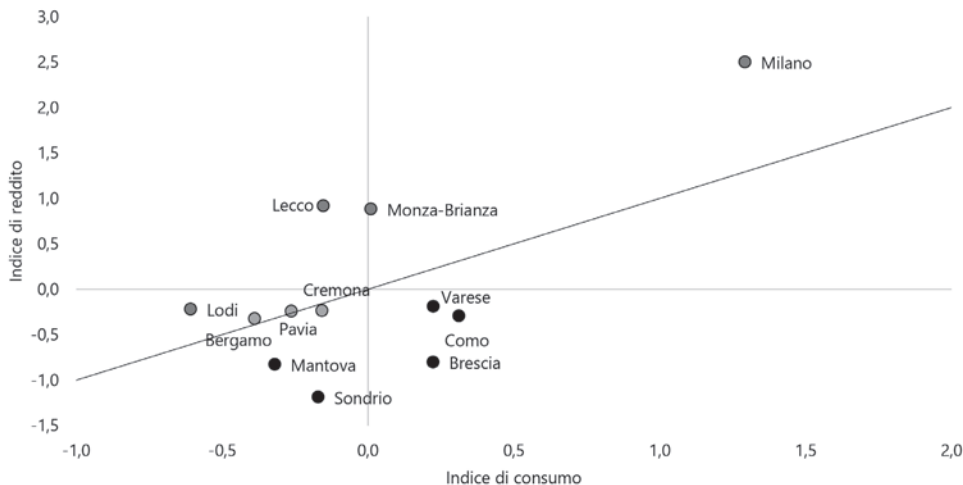
Indice di reddito, indice di benessere e rischio di evasione nelle province della Lombardia. Anno 2017.

	Indice di reddito	Indice di benessere	Indice di rischio di evasione
Bergamo	-0,32	-0,39	0,06
Brescia	-0,80	0,22	-1,02
Como	-0,29	0,31	-0,60
Cremona	-0,23	-0,16	-0,08
Lecco	0,92	-0,15	1,07
Lodi	-0,22	-0,61	0,39
Mantova	-0,83	-0,32	-0,51
Milano	2,50	1,29	1,21
Monza-Brianza	0,88	0,01	0,87
Pavia	-0,24	-0,26	0,02
Sondrio	-1,19	-0,17	-1,01
Varese	-0,19	0,22	-0,41

Fonte: dati ISTAT, MEF, ACI, ISPRA, Sole 24 Ore, Agenzia delle entrate

### 33 - L'INDICE DI RISCHIO DI EVASIONE A LIVELLO PROVINCIALE

La relazione tra il livello di reddito dichiarato e l'indice di benessere/consumo nelle province lombarde: più la provincia si colloca in basso rispetto alla bisettrice, maggiore il rischio di evasione. Anno 2017.



Fonte: dati ISTAT, MEF, ACI, ISPRA, Sole 24 Ore, Agenzia delle entrate

### 34 - IL RISCHIO DI EVASIONE A LIVELLO COMUNALE

La stessa operazione è stata condotta sui 195 comuni lombardi che, in base alle rilevazioni anagrafiche condotte il primo gennaio 2019, risultavano avere popolazione superiore ai 10mila abitanti. Per costruire l'indice di benessere/consumo è stato utilizzato un insieme di indicatori più ridotto, in ragione della minore disponibilità di dati a livello comunale: tasso di immatricolazioni di autovetture, tasso di immatricolazioni di autovetture di grossa cilindrata, rifiuti per abitante, prezzo medio delle abitazioni al mq e variazione annuale dei depositi bancari. I comuni col più alto rischio di evasione si concentrano nelle province di Brescia, Mantova e Varese, quelli col più basso rischio appartengono tutti alla Città Metropolitana ad eccezione di Biassono, nella Provincia di Monza e della Brianza.

I comuni con il più alto rischio di evasione (2017)

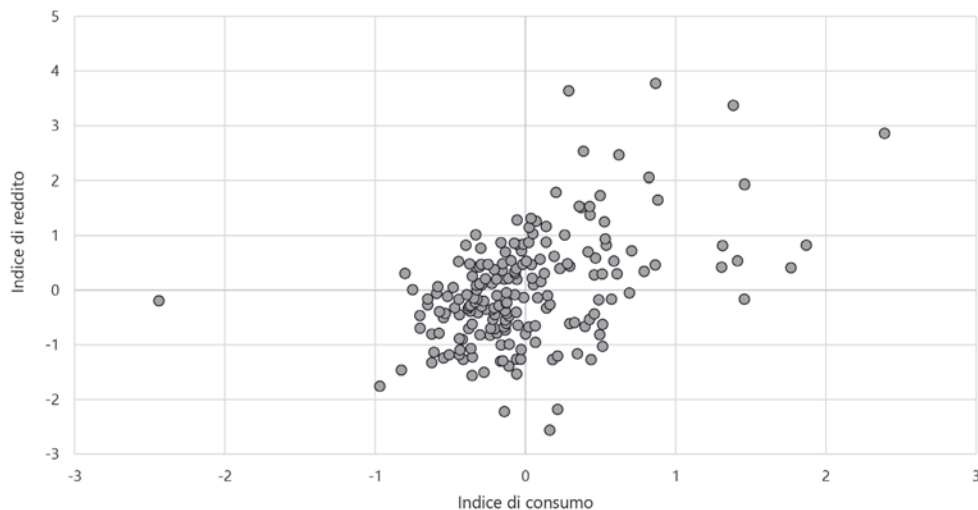
I comuni con il più basso rischio di evasione (2017)

Comune	Provincia	Abitanti	Indice di rischio	Comune	Provincia	Abitanti	Indice di rischio
Luino	Varese	14.306	-2,73	Arese	Milano	19.495	3,35
Baranzate	Milano	11.983	-2,40	Segrate	Milano	35.935	2,91
Arcisate	Varese	10.066	-2,09	Canegrate	Milano	12.679	2,24
Darfo Boario Terme	Brescia	15.691	-1,71	Cernusco sul Naviglio	Milano	34.604	2,14
Porto Mantovano	Mantova	16.578	-1,62	Milano	Milano	1.378.689	1,99
Cazzago San Martino	Brescia	10.961	-1,54	Peschiera Borromeo	Milano	23.504	1,84
Castel Goffredo	Mantova	12.733	-1,51	Cassina de' Pecchi	Milano	13.891	1,58
Malnate	Varese	16.730	-1,48	Legnano	Milano	60.481	1,34
Chiari	Brescia	19.094	-1,45	Cusano Milanino	Milano	18.827	1,34
Gavardo	Brescia	12.280	-1,42	Biassono	Monza-Brianza	12.250	1,27

Fonte: dati ISTAT, MEF, ACI, ISPRA, Sole 24 Ore, Agenzia delle entrate

## 35 - IL RISCHIO DI EVASIONE A LIVELLO COMUNALE

La relazione tra il livello di reddito dichiarato e l'indice di benessere/consumo nei comuni lombardi con più di 10.000 abitanti. Anno 2017.



Fonte: dati ISTAT, MEF, ACI, ISPRA, immobiliare.it

## 36 - LA PARTECIPAZIONE DEI COMUNI ALLA LOTTA ALL'EVASIONE

**La normativa.** A partire dal 2005, per il Decreto Legge 203/2005, ai comuni viene riconosciuta una quota pari al 30% delle maggiori somme relative a tributi statali riscosse a titolo definitivo sulla base di segnalazioni qualificate fornite dai comuni stessi. Nel 2010 l'incentivo è stato incrementato al 33% e esteso anche alle maggiori riscossioni di contributi. Nel 2011 è stato aumentato al 50% ed esteso alle somme corrisposte non a titolo definitivo. Infine, a partire dal 2011, la quota di partecipazione è stata portata al 100% (Decreto Legge 13 agosto 2011 n. 138, Decreto Legge 22 ottobre 2016 n. 193).

### Gli strumenti.

- ✓ Segnalazioni qualificate dai comuni all'Agenzia delle Entrate o alla Guardia di Finanza riguardanti comportamenti immediatamente traducibili in avvisi di accertamento di maggiori imposte o presunzioni di evasione. Le attività di indagine e controllo sono regolate da procedure codificate e riguardano cinque ambiti: commercio/professioni, urbanistica/territorio, patrimonio immobiliare, residenze fittizie all'estero, beni indicativi di capacità contributiva.
- ✓ Accesso più ampio e sistematico da parte degli uffici comunali alle basi informative rilevanti ai fini fiscali.
- ✓ Adeguamento della macchina amministrativa al fine di dotarla degli strumenti tecnici e del know-how necessario per lo svolgimento delle indagini.

### I vantaggi per i comuni.

- ✓ Il premio diretto dato dalla compartecipazione al 100% del riscosso.
- ✓ Incremento delle addizionali comunali all'IRPEF, che non rientrano nelle somme relative ai tributi statali.
- ✓ Riduzione degli accessi indebiti alle agevolazioni sulle prestazioni sociali (ad un ri-accertamento della situazione contributiva, segue infatti un aggiornamento dell'ISEE).
- ✓ Accesso alle basi informative dell'Agenzia dell'entrate che consentono di svolgere anche un'attività di recupero dei tributi locali.
- ✓ Per i comuni di Lazio, Basilicata, Toscana, Piemonte e Sardegna, l'estensione del premio diretto anche alle somme riscosse dell'IRAP e dell'Addizionale regionale.

## 37 - LA PARTECIPAZIONE DEI COMUNI ALLA LOTTA ALL'EVASIONE: i risultati

Gli esiti dell'attività di recupero dell'evasione fiscale per mezzo delle segnalazioni qualificate dei comuni nel periodo febbraio 2009-aprile 2019. Italia e regioni.

	Valori assoluti in euro			Tassi		
	Segnalazioni	Accertamenti	Riscossioni	Segnalazioni per 1.000 abitanti	Accertamenti pro capite in euro	Riscossioni pro capite in euro
Piemonte	6.510	35.436.195,88	8.049.754,72	1,5	8,13	1,85
Valle d'Aosta	37	34.949,00	16.291,28	0,3	0,28	0,13
Liguria	5.922	32.007.890,50	8.616.033,93	3,8	20,64	5,56
<b>Lombardia</b>	<b>17.794</b>	<b>109.020.285,43</b>	<b>38.785.381,98</b>	<b>1,8</b>	<b>10,84</b>	<b>3,86</b>
Trentino-Alto Adige	7	0	0	0,0	0,00	0,00
Veneto	4.879	12.586.752,04	4.931.489,85	1,0	2,57	1,01
Friuli-Venezia Giulia	1.063	3.332.828,00	1.196.450,51	0,9	2,74	0,98
Emilia-Romagna	34.629	108.095.830,18	42.727.071,98	7,8	24,24	9,58
Toscana	9.294	23.999.383,00	7.906.063,85	2,5	6,43	2,12
Marche	2.028	19.169.426,81	2.668.011,29	1,3	12,57	1,75
Umbria	850	838.070,00	524.940,18	1,0	0,95	0,60
Lazio	6.170	1.977.692,00	1.326.885,36	1,0	0,34	0,23
Abruzzo	608	905.964,00	853.517,22	0,5	0,69	0,65
Molise	113	41.872,00	3.650,00	0,4	0,14	0,01
Campania	1.116	5.014.484,00	381.506,90	0,2	0,86	0,07
Puglia	744	124.656,00	25.147,61	0,2	0,03	0,01
Basilicata	1	0	0	0,0	0,00	0,00
Calabria	7.222	9.545.197,99	2.262.075,21	3,7	4,90	1,16
Sicilia	7.590	11.749.745,00	1.373.870,55	1,5	2,35	0,27
Sardegna	1.100	2.718.651,68	1.573.333,60	0,7	1,66	0,96
<b>Italia</b>	<b>107.677</b>	<b>376.599.873,51</b>	<b>123.221.476,02</b>	<b>1,8</b>	<b>6,24</b>	<b>2,04</b>

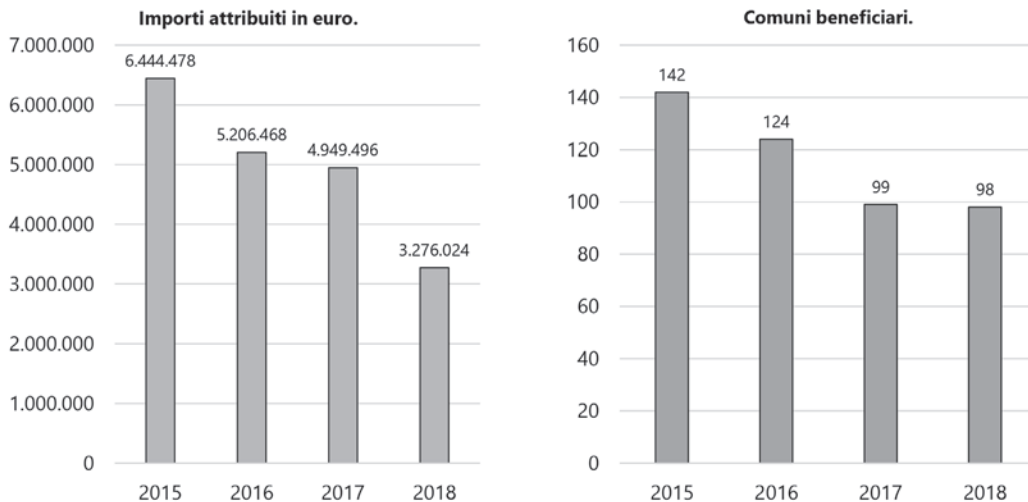
Fonte: dati MEF

## 38 - LA PARTECIPAZIONE DEI COMUNI ALLA LOTTA ALL'EVASIONE: i risultati in Lombardia

- ✓ Pur essendo una delle regioni che più è riuscita a beneficiare di queste opportunità per il recupero del sommerso (quarta in termini di accertamenti per abitante, terza in termini di riscossioni) anche in Lombardia sono state incassate cifre esigue dalle segnalazioni qualificate dei comuni. In dieci anni (da febbraio 2009 ad aprile 2019) sono state accertate somme evase per 109 milioni, ovvero 10,84 euro per abitante.
- ✓ Gli esiti dell'attività di controllo sono ancora più deludenti se si considera che di questo ammontare, solo 38,8 milioni sono stati effettivamente riscossi (il 35,6%). La scarsa velocità di riscossione potrebbe aver rappresentato un disincentivo per i comuni, i quali nell'ultimo quadriennio hanno mostrato un progressivo disimpegno dalla cooperazione con gli organi di vigilanza. Sulla base dei dati del Ministero dell'Interno, risulta che i contributi riconosciuti ai comuni si stiano riducendo progressivamente, passando da 6,4 milioni nell'esercizio 2015 a 3,3 nell'esercizio 2018 (periodo nel quale i comuni beneficiari si sono ridotti da 142 a 98).

## 39 - LA PARTECIPAZIONE DEI COMUNI ALLA LOTTA ALL'EVASIONE: i risultati in Lombardia

**Contributi riconosciuti ai comuni per la partecipazione all'attività di accertamento fiscale e contributivo (per anno di imposta). Periodo 2015-2018. Lombardia.**



Nota: dati al netto dei comuni che, alla data del provvedimento, non avevano ancora trasmesso al Ministero i dati di bilancio e il questionario SOSE.

Fonte: dati Viminale

## 40 - LA PARTECIPAZIONE DEI COMUNI ALLA LOTTA ALL'EVASIONE: il nuovo protocollo d'intesa

- Da sottoporre a verifica
- Il Protocollo d'intesa di durata triennale sottoscritto dall'Agenzia delle entrate, dalla Guardia di Finanza, dall'ANCI e dall'IFEL il 30 gennaio 2018 è finalizzato a migliorare il lavoro svolto dal 2009 in tema di partecipazione dei Comuni all'accertamento dei tributi statali.
- Gli Enti coinvolti si sono impegnati a «promuovere la conoscenza, il corretto utilizzo e l'implementazione delle modalità, degli strumenti e delle soluzioni atti a favorire lo sviluppo qualitativo del processo di partecipazione».
- L'obiettivo del protocollo è quello di contrastare l'evasione e l'elusione fiscale, e di «realizzare attività e strumenti utili alla uniforme diffusione, su tutto il territorio nazionale, del processo di partecipazione dei Comuni all'accertamento dei tributi statali, nonché al suo efficientamento e miglioramento qualitativo nel rispetto delle disposizioni normative e regolamentari in vigore».



## 41 - GLI STRUMENTI

- lo studio delle informazioni presenti in Anagrafe Tributaria e nelle banche dati comunali, al fine di consentire ai Comuni lo sviluppo di processi di analisi del rischio utili ad individuare comportamenti evasivi ed elusivi di tributi statali e locali;
- la diffusione delle buone pratiche riscontrate sul territorio nello svolgimento delle attività di partecipazione all'accertamento;
- la predisposizione di linee guida (cd. Check list) per la predisposizione delle segnalazioni qualificate;
- l'eventuale individuazione di sistemi informatici utili per standardizzare metodologie di intervento e per aumentare la qualità delle azioni che i comuni possono concretamente realizzare;
- la definizione di appropriati programmi **gratuiti** di formazione tecnico-operativa rivolti al personale comunale;
- l'individuazione di eventuali ulteriori ambiti di intervento ad integrazione o modifica di quelli previsti dal Provvedimento del 3 dicembre 2007;
- la soluzione di problematiche complesse ai fini della concreta attuazione del presente Protocollo, attraverso il costante contatto tra le parti contraenti e la proposta di modelli organizzativi per la gestione dei rapporti tra i Comuni e le diverse strutture coinvolte (creazione della «rete dei referenti»);

## 42 - GLI STRUMENTI

- la costituzione, in particolare per i Comuni minori, di strutture di servizio intermedie finalizzate a:
  - a) informatizzare e omogeneizzare l'intero patrimonio informativo a disposizione delle varie strutture/uffici dei Comuni;
  - b) facilitare gli interscambi informativi con l'Agenzia delle Entrate nell'ambito dei servizi e delle previsioni della Convenzione di cooperazione informatica sottoscritta tra l'Agenzia e i singoli Comuni.

### LA FORMAZIONE

Per quanto riguarda le attività di formazione, il Protocollo (art. 3) specifica che «l'Agenzia delle entrate e la Guardia di Finanza si impegnano gratuitamente a prevedere l'effettuazione di specifici corsi di formazione a cascata per la piena attuazione della partecipazione dei Comuni all'accertamento, favorendo la partecipazione a tali corsi di operatori dei Comuni, senza oneri per questi ultimi».

Anche l'ANCI, attraverso IFEL e con il supporto di personale formatore dell'AdE e della GdF, s'impegna ad assicurare programmi di formazione gratuita e l'utilizzo di strutture comunali ai fini dello svolgimento di specifiche sessioni di formazione programmate sul territorio.

## 43 - LE PARTECIPAZIONE DEI COMUNI

- Segnalazioni qualificate, formazione mirata con l'utilizzo delle *best practice* e delle nuove tecnologie, rafforzamento della rete dei referenti a livello territoriale che lavoreranno in sinergia in ogni fase del processo, coordinamento e indirizzo strategico-operativo da parte del gruppo di lavoro costituito da Agenzia delle Entrate, Guardia di Finanza, Anci e IFEL.
- La partecipazione dei comuni all'accertamento si realizza mediante la comunicazione all'Agenzia delle entrate e alla Guardia di Finanza delle *segnalazioni qualificate*

Definizione di segnalazione qualificata:

«...Le posizioni soggettive in relazione alle quali sono rilevati e segnalati atti, fatti e negozi che evidenziano, senza ulteriori elaborazioni logiche, comportamenti evasivi ed elusivi».

## 44 - LE SEGNALAZIONI

### AMBITO COMMERCIO E PROFESSIONI

- *Svolgimento attività senza partita IVA (Guardia di Finanza)*
- *Svolgimento attività diversa da quella dichiarata (Agenzia delle Entrate)*
- *Ricavi/compensi incoerenti rispetto a quelli Dichiarati (Guardia di Finanza)*
- *Affissione pubblicitaria abusiva (Guardia di Finanza)*
- *Ente non commerciale con attività lucrativa*
- *Enti iscritti a registri gestiti da enti pubblici (Onlus, Organizzazioni di Volontariato, ecc) Agenzia delle entrate*
- *Ente non commerciale con attività lucrativa non rientrante nei casi precedenti*
- *(ad esempio: circoli ricreativi e culturali, palestre, ecc) Guardia di Finanza.*

## 45 - LE SEGNALAZIONI

### AMBITO URBANISTICA E TERRITORIO

- *Opere di lottizzazione in funzione strumentale alla cessione di terreni (Agenzia delle Entrate)*
- *Professionista che ha partecipato ad operazioni di abusivismo edilizio (Agenzia delle Entrate)*
- *Imprenditore che ha partecipato ad operazioni di abusivismo edilizio (Guardia di Finanza)*

### AMBITO PROPRIETA' EDILIZIE E PATRIMONIO IMMOBILIARE

*Proprietà o diritto reale non indicati in Dichiarazione (Agenzia delle Entrate)*

*Proprietà o diritto reale non indicati in Dichiarazione (Guardia di Finanza)*

*Accertamento per omessa dichiarazione IMU (ex ICI) (Agenzia delle Entrate)*

*Accertamento per omessa dichiarazione TARSU – TIA-TARI : segnalazione di soggetti che locano in nero immobili, collegati ad accertamenti comunali TARSU o TIA o TARI in capo all'inquilino (Guardia di Finanza)*

*Accertamento per omessa dichiarazione TARSU – TIA: segnalazioni riguardanti la mancata od infedele dichiarazione della rendita catastale dell'immobile collegata ad accertamenti TARSU-TIA- TARI (Agenzia delle Entrate)*

*Revisione di rendita catastale*

## 46 - LE SEGNALAZIONI

### AMBITO SEGNALAZIONE RESIDENZE FISCALI ALL'ESTERO

#### AMBITO BENI INDICANTI CAPACITA' CONTRIBUTIVA

In tale ambito le segnalazioni qualificate riguardano soggetti persone fisiche che risultano avere la disponibilità, anche di fatto, di beni e servizi di rilevante valore economico, non giustificati dai redditi dichiarati con riferimento a tutti i componenti del nucleo familiare del soggetto

## 47 - LA CAPACITÀ DI RISCOSSIONE DEI TRIBUTI LOCALI

- ✓ I comuni italiani, oltre alla mancata emersione e ai mancati versamenti di una quota dell'addizionale IRPEF, per i quali tuttavia le possibilità di azione dell'amministrazione comunale sono limitate, soffrono anche le difficoltà di riscossione dei tributi propri (TARI, TASI e IMU, in particolare), oltre che delle ammende amministrative. Spesso le mancate riscossioni non vengono assimilate, concettualmente, al fenomeno dell'evasione ma – come puntualizzato dal MEF e dal Viminale – esse contribuiscono ad accrescere il tax gap: da definizione, non essendo determinate da sotto-dichiarazione, esse sono riconducibili al collection gap e possono sia avere un'origine non intenzionale (errori, non conoscenza delle norme, crisi oggettive di liquidità) sia intenzionale (non compliance derivante da una valutazione dei benefici associati al risparmio atteso e ai costi associati alla penale attesa).
- ✓ Il problema ha assunto dimensioni più gravi in seguito all'evoluzione dell'ordinamento degli enti locali, in particolare dopo la parziale e tortuosa applicazione del federalismo fiscale e municipale che ha ridotto i trasferimenti centrali e ampliato i margini di autonomia tributaria dei comuni, ulteriormente cresciuti dopo il recente sblocco delle aliquote (esercizio 2019). La capacità di riscossione dei tributi propri è sempre più importante per le amministrazioni locali.

## 48 - LA CAPACITÀ DI RISCOSSIONE DEI TRIBUTI LOCALI

- ✓ Le stime del MEF, come si è visto, confermano che il fenomeno dell'evasione tributaria pesa in modo considerevole sulle casse comunali. L'evasione dell'IMU (che comprende sia la mancata riscossione di somme accertate sia il mancato accertamento legato all'evasione in senso stretto) ammontava a livello nazionale a quasi 4,9 miliardi nel 2017, il 25,8% del gettito potenziale. Nello stesso anno si stima siano stati evasi 247 milioni di euro dovuti per la TASI, con una propensione al gap del 26,5%. Pur non essendo disponibili delle stime sul relativo tax gap, anche altre imposte comunali sono soggette al rischio di evasione e di mancato versamento (tassa sui rifiuti, imposta di soggiorno, imposta sulle pubbliche affissioni, tassa sull'occupazione di spazi e aree pubbliche, ...), così come le sanzioni amministrative.
- ✓ La velocità di riscossione è un indicatore della capacità dell'ente di tradurre i propri accertamenti in riscossioni, limitando la formazione di residui attivi, con i possibili effetti (1) di reperire le risorse necessarie per garantire un'offerta congrua di servizi ai cittadini nel rispetto degli equilibri di bilancio, (2) di facilitare la programmazione, (3) di garantire un trattamento equo ai cittadini, (4) di contenere le aliquote. Essa è anche un indicatore di compliance dei contribuenti, pur non essendo una misura del tax gap, in quanto non tiene conto delle riscossioni «tardive» che avvengono negli esercizi successivi e dell'evasione di tributi locali che non figura negli accertamenti. Questa può avere origine, ad esempio, da residenze fittizie all'estero che esonerano il dimorante dal pagamento della TARI, dell'IMU e della TASI o dalla sotto-fatturazione degli esercizi ricettivi che determina un mancato accertamento dell'imposta di soggiorno.

## 49 - LA CAPACITÀ DI RISCOSSIONE DEI TRIBUTI LOCALI

- ✓ Delle principali imposte comunali che sono potenziali oggetto di mancata riscossione, la tassa sui rifiuti è quella che genera l'ammancio più consistente nelle casse comunali. La velocità di riscossione nel 2018 si attesta al 62% a livello nazionale e al 73,3% a livello Lombardia, regione che presenta un indice più basso del Piemonte, della Liguria, del Veneto, dell'Emilia-Romagna e della Toscana. La velocità di riscossione di questo tributo è inversamente proporzionale, in media, alla dimensione del comune. Nelle municipalità della regione fino a 3.000 abitanti supera l'80%, mentre si riduce fino al 64,6% in quelle con più di 50.000 abitanti.
- ✓ La velocità di riscossione delle imposte sui fabbricati e i terreni edificabili (IMU e TASI) raggiunge valori più elevati e in Lombardia è del 91%. Ai due poli si trovano la Valle d'Aosta (95,3%) e la Calabria (70,6%).
- ✓ Anche se non costituiscono un'imposta, le sanzioni amministrative (a imprese e famiglie) sono un'altra posta di bilancio potenziale oggetto di evasione che i comuni fanno fatica a riscuotere. Nel 2018 le riscossioni hanno raggiunto il 42,8% degli accertamenti dell'esercizio di competenza in Italia e il 49,5% in Lombardia. Le situazioni più critiche riguardano i comuni della Campania (23%), della Sicilia (26,5%) e del Lazio (30,7%). A livello provinciale, Sondrio e Cremona sono le uniche aree con una velocità di riscossione superiore al 60%. Pavia – con il 41,5% – e Monza – con il 44,5% – hanno le percentuali più basse.

## 50 - LA CAPACITÀ DI RISCOSSIONE DEI TRIBUTI LOCALI

Velocità di riscossione dei principali tributi comunali e delle sanzioni amministrative (entrate/accertamenti di competenza).

	Italia, Lombardia e province lombarde. Anno 2018.		Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti
	Tassa sui rifiuti	Imu e Tasi	
Bergamo	80,2%	91,4%	52,3%
Brescia	79,7%	88,8%	51,2%
Como	80,5%	93,8%	55,3%
Cremona	81,7%	92,0%	63,6%
Lecco	82,4%	90,5%	50,8%
Lodi	79,7%	90,8%	49,0%
Mantova	75,0%	89,4%	52,0%
Milano	65,6%	90,9%	49,0%
Monza e della Brianza	78,1%	90,1%	44,5%
Pavia	75,6%	92,8%	41,5%
Sondrio	87,1%	93,7%	69,9%
Varese	74,6%	92,6%	49,4%
<b>Lombardia</b>	<b>73,3%</b>	<b>91,0%</b>	<b>49,5%</b>
<b>Italia</b>	<b>62,0%</b>	<b>87,6%</b>	<b>42,8%</b>

Fonte: Elaborazione IRES Lucia Morosini su bilanci comunali

## 51 - LA CAPACITÀ DI RISCOSSIONE DEI TRIBUTI LOCALI

Velocità di riscossione dei principali tributi comunali e delle sanzioni amministrative (entrate/accertamenti di competenza).

Italia, Lombardia e fasce di ampiezza demografica dei comuni della Lombardia. Anno 2018.

	Tassa sui rifiuti	Imu e Tasi	Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti
Fino a 1.000 Abitanti	82,0%	92,1%	50,5%
1.001 - 3.000 Abitanti	81,7%	91,5%	50,4%
3.001 - 5.000 Abitanti	79,6%	92,1%	51,1%
5.001 - 10.000 Abitanti	79,6%	90,6%	60,0%
10.001 - 20.000 Abitanti	76,7%	89,5%	48,4%
20.001 - 50.000 Abitanti	79,5%	91,0%	48,7%
Oltre 50.000 Abitanti	64,6%	91,2%	48,5%
Lombardia	73,3%	91,0%	49,5%
Italia	62,0%	87,6%	42,8%

Fonte: Elaborazione IRES Lucia Morosini su bilanci comunali

## 52 - L'INDICE DI RISCHIO DI EVASIONE NEI COMUNI

Comune	Provincia	Reddito per abitante (in euro)	Prezzo medio delle abitazioni al mq (in euro)	Rifiuti per abitante (kg)	Immatricolazioni di auto ogni 1.000 abitanti	Immatricolazioni di auto di grossa cilindrata ogni 1.000 abitanti	Variazione percentuale dei depositi bancari per abitante	Indice di rischio di evasione
Luino	Varese	10.876	1.627	555	0,8	33,8	5,9%	-2,73
Baranzate	Milano	11.747	1.435	446	0,6	74,3	3,8%	-2,40
Arcisate	Varese	11.650	1.582	488	1,0	31,9	2,0%	-2,09
Darfo Boario Terme	Brescia	13.820	1.343	585	2,0	29,6	10,9%	-1,71
Porto Mantovano	Mantova	16.334	1.235	514	2,4	115,7	5,3%	-1,62
Cazzago San Martino	Brescia	14.371	1.305	557	2,3	28,9	17,2%	-1,54
Castel Goffredo	Mantova	14.058	1.038	572	1,5	21,0	30,1%	-1,51
Malnate	Varese	13.225	1.506	498	0,9	30,9	8,9%	-1,48
Chiari	Brescia	13.818	1.399	568	1,8	21,7	7,7%	-1,45
Gavardo	Brescia	13.970	1.382	499	1,6	38,7	11,3%	-1,42
Erba	Como	17.641	1.474	547	3,9	101,8	0,8%	-1,36
Orzinuovi	Brescia	14.858	1.291	474	3,1	28,6	20,5%	-1,31
Calcinato	Brescia	13.552	1.289	467	2,2	20,4	8,6%	-1,28
Romano Di Lombardia	Bergamo	13.836	1.370	437	2,5	26,7	5,7%	-1,23
Ghedi	Brescia	13.291	1.156	427	1,3	22,1	20,4%	-1,23
Rovato	Brescia	13.157	1.371	483	1,5	28,9	-6,0%	-1,21
Travagliato	Brescia	13.836	1.360	396	2,3	27,9	13,5%	-1,21
Montichiari	Brescia	13.764	1.262	479	0,9	28,8	15,1%	-1,15
Induno Olona	Varese	15.289	1.522	519	1,5	51,8	10,4%	-1,14
Olgiate Comasco	Como	13.747	1.514	503	1,2	32,1	-2,6%	-1,14

## 53 - L'INDICE DI RISCHIO DI EVASIONE NEI COMUNI

Comune	Provincia	Reddito per abitante (in euro)	Prezzo medio delle abitazioni al mq (in euro)	Rifiuti per abitante (kg)	Immatricolazioni di auto ogni 1.000 abitanti	Immatricolazioni di auto di grossa cilindrata ogni 1.000 abitanti	Variazione percentuale dei depositi bancari per abitante	Indice di rischio di evasione
Ponte San Pietro	Bergamo	15.198	1.360	420	1,7	22,2	46,0%	-1,06
Bedizzole	Brescia	14.239	1.443	441	2,0	24,8	12,5%	-1,06
Olgiate Olona	Varese	18.586	1.612	472	4,6	105,2	2,4%	-1,05
Castiglione Delle Stiviere	Mantova	14.538	1.394	536	1,1	32,4	8,2%	-1,02
Lonato Del Garda	Brescia	15.490	1.679	557	2,2	24,9	6,7%	-0,97
Vigevano	Pavia	15.362	1.147	509	1,4	49,3	15,6%	-0,92
Casalmaggiore	Cremona	15.319	961	625	1,3	35,1	12,4%	-0,91
San Giorgio Bigarello	Mantova	15.722	1.235	520	2,7	48,1	1,8%	-0,90
Desenzano Del Garda	Brescia	17.665	2.646	609	2,8	28,4	5,3%	-0,89
Rozzano	Milano	14.454	2.109	477	0,6	24,5	2,1%	-0,89
Brescia	Brescia	17.925	1.694	587	3,5	58,8	7,6%	-0,88
Asola	Mantova	13.924	1.094	468	1,9	20,8	5,0%	-0,87
Sant'Angelo Lodigiano	Lodi	13.825	1.159	426	1,8	26,2	3,7%	-0,86
Suzzara	Mantova	14.428	1.022	524	1,5	22,5	11,2%	-0,85
Mazzano	Brescia	14.880	1.502	419	2,4	31,7	4,3%	-0,81
Martinengo	Bergamo	12.712	1.255	395	0,9	19,8	-4,6%	-0,79
Valmadrera	Lecco	16.591	1.746	441	2,3	67,1	2,9%	-0,75
Ospitaletto	Brescia	14.017	1.401	423	1,4	24,1	3,7%	-0,75
Stradella	Pavia	16.334	1.075	655	1,5	54,3	1,4%	-0,74
Castenedolo	Brescia	15.223	1.533	423	2,4	32,0	6,7%	-0,72

## 54 - L'INDICE DI RISCHIO DI EVASIONE NEI COMUNI

Comune	Provincia	Reddito per abitante (in euro)	Prezzo medio delle abitazioni al mq (in euro)	Rifiuti per abitante (kg)	Immatricolazioni di auto ogni 1.000 abitanti	Immatricolazioni di auto di grossa cilindrata ogni 1.000 abitanti	Variazione percentuale dei depositi bancari per abitante	Indice di rischio di evasione
Bagnolo Mella	Brescia	14.279	1.295	427	1,1	26,2	11,9%	-0,71
Leno	Brescia	13.692	1.307	423	1,5	23,8	-5,0%	-0,71
Goito	Mantova	13.883	899	478	1,7	21,0	1,7%	-0,70
Castelli Calepio	Bergamo	15.175	1.158	483	2,4	25,6	9,4%	-0,70
Limbiate	Monza-Brianza	14.021	1.554	402	0,7	21,7	10,8%	-0,68
Pero	Milano	16.310	2.025	609	1,0	23,7	8,5%	-0,67
Pioltello	Milano	14.221	1.850	406	0,9	21,4	2,6%	-0,66
Carpenedolo	Brescia	13.383	999	423	1,5	18,0	-1,4%	-0,64
Gardone Val Trompia	Brescia	14.920	1.081	397	1,8	22,6	25,0%	-0,60
Castel Mella	Brescia	15.050	1.483	415	1,5	32,4	10,9%	-0,60
Villa Carcina	Brescia	15.250	1.310	395	2,3	28,6	15,0%	-0,59
Viadana	Mantova	14.830	887	496	2,3	27,8	0,5%	-0,59
Nave	Brescia	15.174	1.613	457	1,2	29,2	5,5%	-0,53
Cologno Al Serio	Bergamo	14.126	1.454	385	1,3	19,9	4,7%	-0,53
Lonate Pozzolo	Varese	14.847	1.198	498	1,1	34,8	-0,8%	-0,52
Cologno Monzese	Milano	15.102	1.802	469	0,8	22,3	6,6%	-0,51
Salo'	Brescia	18.566	2.625	610	2,5	26,0	11,3%	-0,50
Manerbio	Brescia	15.328	1.058	475	1,9	31,1	8,1%	-0,48
Cinisello Balsamo	Milano	14.666	1.749	405	0,9	20,5	6,6%	-0,48
San Giuliano Milanese	Milano	15.965	1.857	487	1,4	25,4	8,6%	-0,47

## 55 - L'INDICE DI RISCHIO DI EVASIONE NEI COMUNI

Comune	Provincia	Reddito per abitante (in euro)	Prezzo medio delle abitazioni al mq (in euro)	Rifiuti per abitante (kg)	Immatricolazioni di auto ogni 1.000 abitanti	Immatricolazioni di auto di grossa cilindrata ogni 1.000 abitanti	Variazione percentuale dei depositi bancari per abitante	Indice di rischio di evasione
Osio Sotto	Bergamo	15.117	1.463	474	1,4	24,3	4,0%	-0,47
Palazzolo Sull'Oglio	Brescia	14.691	1.245	471	1,6	21,4	-0,9%	-0,45
Castellanza	Varese	17.489	1.502	574	1,3	52,4	17,5%	-0,45
Cantu'	Como	16.111	1.671	473	1,7	35,8	4,9%	-0,43
Nova Milanese	Monza-Brianza	15.459	1.811	433	0,8	26,3	12,6%	-0,42
Trezzano Sul Naviglio	Milano	17.760	1.893	571	1,8	29,5	22,8%	-0,41
Calolziocorte	Lecco	15.629	1.518	428	1,8	27,5	8,2%	-0,37
Rezzato	Brescia	15.786	1.442	432	1,9	27,1	10,9%	-0,35
Cesano Maderno	Monza-Brianza	15.110	1.759	412	1,1	24,6	1,8%	-0,33
Solaro	Milano	15.483	1.652	401	1,0	41,4	3,4%	-0,33
Treviolo	Bergamo	17.395	2.042	436	2,6	28,1	18,4%	-0,31
Mariano Comense	Como	15.738	1.793	411	2,0	30,6	-2,6%	-0,31
Sarezzo	Brescia	15.294	1.348	423	1,6	29,9	1,3%	-0,27
Botticino	Brescia	16.489	1.801	402	2,0	28,0	14,3%	-0,25
Somma Lombardo	Varese	15.692	1.241	478	1,2	26,5	11,9%	-0,25
Senago	Milano	15.855	1.871	406	1,5	26,1	6,0%	-0,24
Desio	Monza-Brianza	16.394	1.700	418	1,8	40,8	4,5%	-0,22
Melegnano	Milano	17.385	1.807	433	1,7	50,6	14,3%	-0,22
Nembro	Bergamo	14.919	1.416	393	1,5	23,0	0,9%	-0,22
Mortara	Pavia	14.881	836	437	1,4	26,9	4,6%	-0,18

## 56 - L'INDICE DI RISCHIO DI EVASIONE NEI COMUNI

Comune	Provincia	Reddito per abitante (in euro)	Prezzo medio delle abitazioni al mq (in euro)	Rifiuti per abitante (kg)	Immatricolazioni di auto ogni 1.000 abitanti	Immatricolazioni di auto di grossa cilindrata ogni 1.000 abitanti	Variazione percentuale dei depositi bancari per abitante	Indice di rischio di evasione
Gussago	Brescia	17.348	1.794	498	2,0	31,4	11,7%	-0,18
Giussano	Monza-Brianza	15.882	1.699	388	1,5	30,1	5,2%	-0,14
Muggio'	Monza-Brianza	16.405	1.788	426	1,3	33,2	8,1%	-0,13
Seriate	Bergamo	15.969	1.617	474	1,2	25,5	2,5%	-0,12
Stezzano	Bergamo	16.164	1.618	453	1,2	25,8	9,3%	-0,11
Lumezzane	Brescia	16.068	1.086	435	2,5	30,7	4,2%	-0,11
Voghera	Pavia	16.195	988	553	1,0	38,7	3,4%	-0,11
Caravaggio	Bergamo	15.769	1.390	477	1,2	23,9	4,1%	-0,10
Pieve Emanuele	Milano	15.914	1.569	485	1,2	24,2	0,0%	-0,09
Rho	Milano	17.924	1.795	706	1,2	25,9	-0,3%	-0,06
Castano Primo	Milano	15.833	1.320	397	1,3	38,4	3,4%	-0,02
Trezzo Sull'Adda	Milano	16.520	1.358	544	1,7	29,1	-5,1%	-0,02
Cornate D'Adda	Monza-Brianza	15.690	1.375	384	1,4	26,5	8,7%	-0,01
Albino	Bergamo	16.029	1.383	421	1,5	24,7	10,6%	-0,01
Borgo Virgilio	Mantova	15.125	1.018	446	1,2	22,1	1,5%	0,00
Como	Como	18.353	2.190	479	2,5	47,2	-1,2%	0,01
Cassano Magnago	Varese	15.561	1.346	404	0,8	28,5	7,4%	0,04
Lentate Sul Seveso	Monza-Brianza	15.938	1.568	437	0,8	25,8	5,6%	0,04
Sesto San Giovanni	Milano	16.938	1.971	436	1,2	36,3	4,0%	0,04
Codogno	Lodi	17.069	1.174	504	2,1	27,1	12,8%	0,05



## 57 - L'INDICE DI RISCHIO DI EVASIONE NEI COMUNI

Comune	Provincia	Reddito per abitante (in euro)	Prezzo medio delle abitazioni al mq (in euro)	Rifiuti per abitante (kg)	Immatricolazioni di auto ogni 1.000 abitanti	Immatricolazioni di auto di grossa cilindrata ogni 1.000 abitanti	Variazione percentuale dei depositi bancari per abitante	Indice di rischio di evasione
Morbegno	Sondrio	16.248	1.552	438	1,7	18,9	5,2%	0,07
Seveso	Monza-Brianza	16.025	1.674	402	1,1	27,0	4,7%	0,07
Cerro Maggiore	Milano	16.602	1.584	455	1,1	27,7	10,8%	0,08
Dalmine	Bergamo	16.075	1.503	448	1,1	25,6	2,9%	0,08
Bovisio-Masciago	Monza-Brianza	16.483	1.824	383	1,6	30,5	3,4%	0,09
Fagnano Olona	Varese	15.738	1.365	416	1,3	31,6	-3,5%	0,10
Cislago	Varese	16.204	1.561	417	0,9	26,9	10,0%	0,11
Agrate Brianza	Monza-Brianza	18.046	2.115	476	2,3	30,5	3,9%	0,12
Parabiago	Milano	17.709	1.739	433	2,2	47,2	1,4%	0,14
Samarate	Varese	15.971	1.213	438	1,1	27,8	5,9%	0,14
Cesano Boscone	Milano	16.343	1.972	401	0,7	23,0	7,0%	0,16
Concesio	Brescia	17.611	1.732	445	1,7	42,6	7,0%	0,16
Gallarate	Varese	17.211	1.430	518	1,7	33,9	-0,2%	0,17
Corsico	Milano	15.813	1.954	381	0,6	20,4	1,8%	0,17
Curtatone	Mantova	17.405	1.204	597	1,5	29,5	3,4%	0,18
Garbagnate Milanese	Milano	16.380	1.651	433	1,0	25,7	3,3%	0,19
Magenta	Milano	17.815	1.575	445	2,1	53,8	-1,1%	0,20
Bonate Sopra	Bergamo	15.655	1.583	346	1,0	27,2	0,4%	0,24
Meda	Monza-Brianza	17.154	1.620	393	1,9	31,2	10,0%	0,25
Sedriano	Milano	16.327	1.664	405	1,2	25,6	0,0%	0,27

## 58 - L'INDICE DI RISCHIO DI EVASIONE NEI COMUNI

Comune	Provincia	Reddito per abitante (in euro)	Prezzo medio delle abitazioni al mq (in euro)	Rifiuti per abitante (kg)	Immatricolazioni di auto ogni 1.000 abitanti	Immatricolazioni di auto di grossa cilindrata ogni 1.000 abitanti	Variazione percentuale dei depositi bancari per abitante	Indice di rischio di evasione
Cremona	Cremona	18.310	1.192	521	2,2	44,1	9,9%	0,28
Varese	Varese	18.586	1.650	510	2,4	40,8	5,5%	0,28
Mediglia	Milano	16.518	1.744	381	1,3	28,2	1,2%	0,30
Tradate	Varese	16.718	1.533	412	1,4	28,0	4,0%	0,32
Varedo	Monza-Brianza	17.202	1.735	479	1,5	25,9	-1,2%	0,33
Caronno Pertusella	Varese	17.164	1.779	420	0,9	30,4	10,4%	0,34
Bollate	Milano	16.989	2.023	388	0,9	23,5	10,3%	0,34
Melzo	Milano	17.404	1.787	431	1,5	28,4	5,4%	0,37
Casalpusterlengo	Lodi	16.101	1.112	427	0,8	23,3	8,7%	0,38
Lissone	Monza-Brianza	16.926	1.887	399	1,3	28,6	-0,8%	0,38
Cormano	Milano	17.166	1.902	466	1,3	24,5	-4,8%	0,39
Abbiategrosso	Milano	16.451	1.685	382	0,9	31,2	-0,6%	0,40
Settimo Milanese	Milano	18.843	2.223	532	2,2	31,5	-4,9%	0,40
Paderno Dugnano	Milano	17.483	1.931	473	1,3	27,0	-1,7%	0,41
Cassano D'Adda	Milano	16.915	1.570	404	1,4	23,5	7,7%	0,41
Gerenzano	Varese	16.974	1.548	429	0,9	30,4	6,6%	0,42
Treviglio	Bergamo	18.123	1.670	537	1,7	31,5	-0,3%	0,43
Seregno	Monza-Brianza	17.777	1.933	379	2,2	30,9	4,2%	0,43
Cardano Al Campo	Varese	17.604	1.559	422	1,5	31,0	11,2%	0,45
Sesto Calende	Varese	17.996	1.639	540	1,2	30,2	3,0%	0,46

## 59 - L'INDICE DI RISCHIO DI EVASIONE NEI COMUNI

Comune	Provincia	Reddito per abitante (in euro)	Prezzo medio delle abitazioni al mq (in euro)	Rifiuti per abitante (kg)	Immatricolazioni di auto ogni 1.000 abitanti	Immatricolazioni di auto di grossa cilindrata ogni 1.000 abitanti	Variazione percentuale dei depositi bancari per abitante	Indice di rischio di evasione
San Donato Milanese	Milano	23.216	2.419	381	7,8	60,2	13,6%	0,47
Bergamo	Bergamo	21.101	2.057	528	3,1	59,7	15,2%	0,47
Uboldo	Varese	17.181	1.608	417	0,9	28,0	10,3%	0,47
Paullo	Milano	16.339	1.677	367	0,6	30,2	-0,1%	0,48
Scanzorosciate	Bergamo	17.789	1.714	407	2,0	28,0	8,0%	0,49
Busto Arsizio	Varese	17.527	1.483	415	1,7	31,6	7,2%	0,51
Cornaredo	Milano	17.913	1.862	449	1,3	27,3	7,7%	0,52
Busto Garolfo	Milano	16.822	1.487	402	0,9	29,8	3,9%	0,53
Alzano Lombardo	Bergamo	16.578	1.523	364	1,6	20,9	1,6%	0,53
Bareggio	Milano	17.571	1.670	398	1,3	34,2	5,7%	0,58
Arluno	Milano	17.293	1.658	408	1,4	27,4	0,3%	0,61
Sondrio	Sondrio	17.939	1.443	484	1,8	22,7	6,0%	0,63
Concorezzo	Monza-Brianza	17.813	1.831	459	1,7	29,4	-8,3%	0,63
Locate Di Triulzi	Milano	16.852	1.727	383	0,5	27,5	3,0%	0,64
Brugherio	Monza-Brianza	17.788	1.916	391	1,2	25,2	5,8%	0,72
Lecco	Lecco	19.560	1.990	475	1,9	33,5	13,4%	0,73
Nerviano	Milano	17.678	1.570	378	1,0	33,7	10,9%	0,73
Lainate	Milano	18.713	1.776	446	1,7	35,2	5,3%	0,74
Mantova	Mantova	18.340	1.381	506	1,8	22,6	7,6%	0,74
Corbetta	Milano	17.667	1.502	433	1,1	28,7	5,1%	0,75

## 60 - L'INDICE DI RISCHIO DI EVASIONE NEI COMUNI

Comune	Provincia	Reddito per abitante (in euro)	Prezzo medio delle abitazioni al mq (in euro)	Rifiuti per abitante (kg)	Immatricolazioni di auto ogni 1.000 abitanti	Immatricolazioni di auto di grossa cilindrata ogni 1.000 abitanti	Variazione percentuale dei depositi bancari per abitante	Indice di rischio di evasione
Lodi	Lodi	19.012	1.793	423	2,2	50,0	-2,0%	0,75
Cesate	Milano	16.728	1.736	374	0,3	25,2	0,0%	0,76
Carugate	Milano	17.787	2.009	376	1,5	26,3	-1,3%	0,76
Buccinasco	Milano	20.467	2.328	435	2,4	41,7	16,3%	0,77
Vimodrone	Milano	18.300	2.230	402	1,1	25,4	2,1%	0,83
Novate Milanese	Milano	18.698	2.243	452	1,0	24,8	2,7%	0,85
Bresso	Milano	17.805	2.026	376	1,0	22,4	4,5%	0,85
Gorgonzola	Milano	18.622	1.981	396	1,1	26,9	15,6%	0,85
Carate Brianza	Monza-Brianza	18.618	1.763	433	1,6	30,4	4,2%	0,89
Casatenovo	Lecco	18.666	1.604	453	1,6	40,4	-4,1%	0,93
Saronno	Varese	19.840	1.848	436	2,5	48,2	-0,5%	0,94
Bernareggio	Monza-Brianza	17.904	1.602	361	1,0	27,3	10,7%	0,97
Crema	Cremona	19.058	1.475	480	2,1	32,0	1,8%	0,98
Usmate Velate	Monza-Brianza	19.362	1.755	416	2,1	31,3	8,9%	1,02
Mandello Del Lario	Lecco	18.692	1.873	456	1,2	26,4	0,1%	1,03
Besana In Brianza	Monza-Brianza	18.457	1.514	434	1,2	31,1	3,4%	1,06
Merate	Lecco	20.197	1.611	482	1,9	52,7	2,6%	1,10
Rescaldina	Milano	17.405	1.499	405	1,1	27,5	-13,1%	1,10
Arcore	Monza-Brianza	19.318	1.727	428	2,1	28,6	4,1%	1,12
Opera	Milano	20.148	2.043	478	1,7	30,7	8,3%	1,14

## 61 - L'INDICE DI RISCHIO DI EVASIONE NEI COMUNI

Comune	Provincia	Reddito per abitante (in euro)	Prezzo medio delle abitazioni al mq (in euro)	Rifiuti per abitante (kg)	Immatricolazioni di auto ogni 1.000 abitanti	Immatricolazioni di auto di grossa cilindrata ogni 1.000 abitanti	Variazione percentuale dei depositi bancari per abitante	Indice di rischio di evasione
Vimercate	Monza-Brianza	20.204	1.861	460	1,8	32,4	13,5%	1,18
Villasanta	Monza-Brianza	19.579	1.976	434	1,6	29,0	4,6%	1,19
Inzago	Milano	18.584	1.888	459	0,9	25,2	-8,5%	1,22
Monza	Monza-Brianza	21.385	2.115	423	2,3	51,1	15,3%	1,23
Pavia	Pavia	20.649	2.039	550	1,6	28,4	7,0%	1,23
Biassono	Monza-Brianza	19.698	2.034	418	2,2	32,1	-6,3%	1,27
Cusano Milanino	Milano	19.635	2.185	415	1,2	22,6	6,6%	1,34
Legnano	Milano	19.018	1.592	436	1,7	28,1	-5,9%	1,34
Cassina De' Pecchi	Milano	20.779	2.025	467	2,1	32,5	-4,1%	1,58
Peschiera Borromeo	Milano	22.322	2.191	455	2,7	33,9	5,6%	1,84
Milano	Milano	24.385	3.251	495	2,6	37,6	7,3%	1,99
Cernusco Sul Naviglio	Milano	22.468	2.609	431	1,5	31,7	3,9%	2,14
Canegrate	Milano	16.263	1.536	410	1,1	27,7	-100,0%	2,24
Segrate	Milano	25.302	2.776	551	2,1	29,9	-2,7%	2,91
Arese	Milano	24.984	2.339	383	2,6	30,9	0,1%	3,35

## 62 - GLI INDICATORI DI REDDITO E CONSUMO NEI COMUNI DI PICCOLE E MEDIE DIMENSIONI

Comune	Provincia	Reddito per abitante (in euro)	Rifiuti per abitante (kg)	Immatricolazioni di auto di grossa cilindrata ogni 1.000 abitanti	Immatricolazioni di auto ogni 1.000 abitanti	Variazione percentuale dei depositi bancari per abitante
Adro	Brescia	14.928	344	1,4	24,3	14,3%
Albano		15.202	404	1,2	22,9	-100,0%
Sant'Alessandro	Bergamo	16.626	464	1,7	32,7	8,4%
Albavilla	Como	17.305	404	1,4	27,7	-0,1%
Albiate	Monza e della Brianza	16.781	418	0,8	35,7	-14,8%
Alme'	Bergamo	15.293	508	1,2	19,5	nd
Almenno San Bartolomeo	Bergamo	15.842	323	1,4	24,0	nd
Almenno San Salvatore	Bergamo	15.228	437	1,4	22,0	0,4%
Angera	Varese	17.172	459	1,3	31,7	6,4%
Appiano Gentile	Como	18.065	511	2,1	31,7	1,9%
Arconate	Milano	16.192	416	0,6	31,3	5,9%
Arosio	Como	16.189	452	3,0	29,5	nd
Assago	Milano	20.871	682	4,1	111,4	21,0%
Azzano San Paolo	Bergamo	16.202	482	2,2	69,2	11,7%
Bagnolo San Vito	Mantova	14.264	565	1,2	29,5	-26,1%
Barlassina	Monza e della Brianza	16.760	471	2,3	29,7	nd
Barzano'	Lecco	19.346	467	2,9	28,4	nd
Basiglio	Milano	35.533	409	3,5	37,9	0,1%
Belgioioso	Pavia	14.882	456	1,0	25,6	-0,8%
Bellusco	Monza e della Brianza	18.483	407	1,5	34,9	5,6%

## 63 - GLI INDICATORI DI REDDITO E CONSUMO NEI COMUNI DI PICCOLE E MEDIE DIMENSIONI

Comune	Provincia	Reddito per abitante (in euro)	Rifiuti per abitante (kg)	Immatricolazioni di auto di grossa cilindrata ogni 1.000 abitanti	Immatricolazioni di auto ogni 1.000 abitanti	Variazione percentuale dei depositi bancari per abitante
Besnate	Varese	16.547	413	2,3	30,2	4,1%
Besozzo	Varese	14.895	409	1,7	30,4	-6,9%
Binasco	Milano	17.382	474	0,8	28,4	4,4%
Bolgare	Bergamo	13.725	374	1,1	18,6	-100,0%
Boltiere	Bergamo	15.400	334	1,1	23,3	nd
Bonate Sotto	Bergamo	14.634	392	0,7	22,4	10,6%
Borgo Mantovano	Mantova	16.106	547	1,6	25,7	nd
Borgo San Giacomo	Brescia	11.811	402	0,2	15,8	9,0%
Borgosatollo	Brescia	14.698	484	2,2	29,4	3,6%
Bottanuco	Bergamo	14.769	403	0,8	26,5	nd
Bovezzo	Brescia	17.329	399	2,6	29,6	10,5%
Bregnano	Como	14.903	418	1,5	30,0	nd
Brembate	Bergamo	15.236	456	1,4	28,3	2,0%
Brembate Di Sopra	Bergamo	17.112	448	2,4	27,7	-45,0%
Brignano Gera D'Adda	Bergamo	15.702	370	2,0	26,6	8,6%
Briosco	Monza e della Brianza	18.811	395	1,2	28,2	8,3%
Broni	Pavia	14.695	616	0,7	23,3	2,4%
Brusaporto	Bergamo	16.845	408	0,7	28,8	nd
Busnago	Monza e della Brianza	16.676	462	1,0	29,5	nd
Bussero	Milano	19.483	396	0,8	27,7	nd

## 64 - GLI INDICATORI DI REDDITO E CONSUMO NEI COMUNI DI PICCOLE E MEDIE DIMENSIONI

Comune	Provincia	Reddito per abitante (in euro)	Rifiuti per abitante (kg)	Immatricolazioni di auto di grossa cilindrata ogni 1.000 abitanti	Immatricolazioni di auto ogni 1.000 abitanti	Variazione percentuale dei depositi bancari per abitante
Cabiate	Como	16.204	483	1,2	26,8	2,8%
Cadorago	Como	15.931	381	2,3	31,6	12,1%
Cairate	Varese	15.860	416	1,0	29,9	nd
Calcinatese	Bergamo	13.315	389	1,3	20,1	4,9%
Calcio	Bergamo	12.583	387	0,9	20,5	9,2%
Calco	Lecco	18.353	520	1,5	32,6	nd
Calusco D'Adda	Bergamo	14.641	458	1,7	76,4	4,2%
Calvisano	Brescia	13.150	484	2,2	24,5	8,2%
Cambiago	Milano	17.446	410	1,4	32,8	9,6%
Canzo	Como	15.401	490	1,2	24,8	8,5%
Capiago Intimiano	Como	18.518	423	1,3	35,4	4,3%
Caponago	Monza e della Brianza	17.367	388	0,4	28,0	nd
Capriate San Gervasio	Bergamo	15.999	444	2,0	22,9	-12,6%
Capriolo	Brescia	13.314	557	2,2	23,8	2,2%
Carnago	Varese	16.072	411	2,1	29,2	5,1%
Carnate	Monza e della Brianza	18.708	377	1,4	28,5	-100,0%
Carugo	Como	15.428	401	1,5	26,2	2,9%
Casorate Primo	Pavia	14.725	412	0,6	24,1	-4,8%
Casorate Sempione	Varese	16.226	460	0,4	29,4	nd
Casorezzo	Milano	17.485	411	1,7	31,7	nd

## 65 - GLI INDICATORI DI REDDITO E CONSUMO NEI COMUNI DI PICCOLE E MEDIE DIMENSIONI

Comune	Provincia	Reddito per abitante (in euro)	Rifiuti per abitante (kg)	Immatricolazioni di auto di grossa cilindrata ogni 1.000 abitanti	Immatricolazioni di auto ogni 1.000 abitanti	Variazione percentuale dei depositi bancari per abitante
Cassolnovo	Pavia	14.873	504	0,6	26,2	4,0%
Casteggio	Pavia	15.757	598	2,5	29,5	-3,5%
Castegnato	Brescia	15.310	497	5,2	53,4	13,2%
Castelcovati	Brescia	11.017	392	0,8	15,1	nd
Castelleone	Cremona	16.590	362	1,7	24,1	0,2%
Castellucchio	Mantova	14.307	552	2,5	25,2	11,9%
Castelverde	Cremona	16.605	531	3,7	44,3	15,0%
Castiglione Olona	Varese	15.390	423	0,8	32,7	7,5%
Castrezzato	Brescia	11.671	404	1,5	20,4	15,9%
Castronno	Varese	15.829	411	0,2	27,6	nd
Cava Manara	Pavia	16.680	435	1,3	52,3	nd
Cavaria Con Premezzo	Varese	15.701	417	0,9	29,7	nd
Cavenago Di Brianza	Monza e della Brianza	16.937	389	1,6	27,9	7,3%
Ceriano Laghetto	Monza e della Brianza	16.882	400	1,2	28,3	nd
Cermenate	Como	16.620	719	1,6	32,5	8,2%
Cernobbio	Como	19.611	539	3,3	35,1	9,5%
Cerro Al Lambro	Milano	19.051	443	1,8	31,7	nd
Certosa Di Pavia	Pavia	15.976	374	1,3	30,7	nd
Chiavenna	Sondrio	14.075	500	1,2	15,3	4,2%
Chiuduno	Bergamo	14.340	448	1,2	17,7	4,6%

## 66 - GLI INDICATORI DI REDDITO E CONSUMO NEI COMUNI DI PICCOLE E MEDIE DIMENSIONI

Comune	Provincia	Reddito per abitante (in euro)	Rifiuti per abitante (kg)	Immatricolazioni di auto di grossa cilindrata ogni 1.000 abitanti	Immatricolazioni di auto ogni 1.000 abitanti	Variazione percentuale dei depositi bancari per abitante
Cilavegna	Pavia	14.650	435	1,1	27,9	3,2%
Cisano Bergamasco	Bergamo	15.602	454	1,7	27,1	3,8%
Ciserano	Bergamo	14.618	559	1,9	23,5	12,6%
Civate Al Piano	Bergamo	13.327	368	1,4	18,7	1,1%
Clusone	Bergamo	14.768	541	1,0	18,0	-3,7%
Coccaglio	Brescia	14.005	411	1,7	46,1	11,8%
Cogliate	Monza e della Brianza	16.487	398	0,5	23,9	0,1%
Colico	Lecco	17.080	588	1,9	21,8	7,6%
Cologne	Brescia	15.089	322	1,7	21,5	7,4%
Colverde	Como	13.554	416	0,9	35,7	nd
Corte Franca	Brescia	15.897	564	1,5	28,9	1,3%
Cosio Valtellino	Sondrio	14.361	358	6,2	81,3	nd
Costa Volpino	Bergamo	13.383	417	1,2	27,6	8,2%
Cuggiono	Milano	16.092	503	1,0	27,4	nd
Curno	Bergamo	17.119	484	12,1	204,4	-2,8%
Dairago	Milano	16.299	431	0,9	28,2	nd
Dello	Brescia	13.737	483	1,1	25,9	11,8%
Erbusco	Brescia	15.701	587	2,3	28,3	2,8%
Esine	Brescia	13.150	556	0,8	17,9	4,5%
Fara Gera D'Adda	Bergamo	16.063	417	1,6	57,9	nd

## 67 - GLI INDICATORI DI REDDITO E CONSUMO NEI COMUNI DI PICCOLE E MEDIE DIMENSIONI

Comune	Provincia	Reddito per abitante (in euro)	Rifiuti per abitante (kg)	Immatricolazioni di auto di grossa cilindrata ogni 1.000 abitanti	Immatricolazioni di auto ogni 1.000 abitanti	Variazione percentuale dei depositi bancari per abitante
Ferno	Varese	14.663	1244	0,4	23,5	3,5%
Figino Serenza	Como	15.024	384	0,8	29,8	nd
Fino Mornasco	Como	15.720	434	1,1	32,9	10,5%
Flero	Brescia	15.866	455	3,9	37,4	2,9%
Gaggiano	Milano	18.325	474	1,4	25,4	1,0%
Galbiate	Lecco	19.361	482	2,0	27,2	3,0%
Gambolo'	Pavia	14.396	441	1,0	27,6	nd
Gandino	Bergamo	15.261	443	1,5	23,6	5,4%
Garlasco	Pavia	14.821	528	1,8	24,7	7,1%
Gavirate	Varese	17.562	545	2,7	66,2	4,1%
Gazzaniga	Bergamo	14.777	416	1,0	104,2	5,8%
Gessate	Milano	18.492	438	1,0	27,7	nd
Ghisalba	Bergamo	12.440	461	1,5	22,7	6,9%
Giussago	Pavia	16.027	438	0,6	28,9	nd
Gonzaga	Mantova	14.601	522	1,5	25,8	11,2%
Gorla Minore	Varese	15.968	498	1,1	30,5	6,7%
Gorlago	Bergamo	15.524	391	1,5	21,4	nd
Gorle	Bergamo	21.884	430	2,0	34,2	nd
Gottolengo	Brescia	12.287	446	1,5	15,4	nd
Grassobbio	Bergamo	15.900	506	3,0	29,2	10,6%

## 68 - GLI INDICATORI DI REDDITO E CONSUMO NEI COMUNI DI PICCOLE E MEDIE DIMENSIONI

Comune	Provincia	Reddito per abitante (in euro)	Rifiuti per abitante (kg)	Immatricolazioni di auto di grossa cilindrata ogni 1.000 abitanti	Immatricolazioni di auto ogni 1.000 abitanti	Variazione percentuale dei depositi bancari per abitante
Grumello Del Monte	Bergamo	16.811	572	2,6	25,7	20,1%
Guanzate	Como	16.954	455	1,7	31,7	-0,2%
Guidizzolo	Mantova	13.044	492	1,8	24,6	13,7%
Inverigo	Como	17.300	401	2,1	35,4	8,7%
Inveruno	Milano	18.196	444	1,0	35,2	8,1%
Iseo	Brescia	17.807	698	1,9	23,7	24,5%
Ispra	Varese	14.199	525	1,1	29,8	nd
Jerago Con Orago	Varese	16.886	420	2,1	31,7	nd
Lacchiarella	Milano	16.266	420	1,5	27,0	-1,2%
Landriano	Pavia	15.127	414	1,1	27,0	-100,0%
Lavena-Ponte Tresa	Varese	7.004	584	1,0	29,8	nd
Laveno-Mombello	Varese	15.673	500	0,3	28,7	4,0%
Lazrate	Monza e della Brianza	16.268	404	1,9	30,6	nd
Lesmo	Monza e della Brianza	21.536	464	1,5	33,2	-16,4%
Lipomo	Como	16.513	476	1,2	33,3	-3,9%
Livigno	Sondrio	17.173	1041	4,1	27,8	6,2%
Lodi Vecchio	Lodi	14.390	387	0,8	25,5	0,2%
Lomagna	Lecco	20.320	422	1,2	32,2	nd
Lomazzo	Como	16.544	400	1,4	39,6	10,3%
Lonate Ceppino	Varese	14.990	412	1,0	31,7	nd

## 69 - GLI INDICATORI DI REDDITO E CONSUMO NEI COMUNI DI PICCOLE E MEDIE DIMENSIONI

Comune	Provincia	Reddito per abitante (in euro)	Rifiuti per abitante (kg)	Immatricolazioni i di auto di grossa cilindrata ogni 1.000 abitanti	Immatricolazioni i di auto ogni 1.000 abitanti	Variazione percentuale dei depositi bancari per abitante
Lovere	Bergamo	16.962	426	1,1	21,1	5,9%
Lurago D'Erba	Como	17.610	408	2,2	32,5	6,9%
Lurate Caccivio	Como	14.388	456	1,8	38,3	8,3%
Macherio	Monza e della Brianza	17.740	423	0,8	30,9	4,5%
Magnago	Milano	17.338	407	1,1	30,4	nd
Manerba Del Garda	Brescia	15.983	1358	2,6	28,7	5,6%
Mapello	Bergamo	15.412	473	1,0	23,7	5,7%
Marcallo Con Casone	Milano	18.614	392	1,1	32,2	nd
Marcaria	Mantova	14.834	490	2,6	24,0	6,6%
Marmiolo	Mantova	14.885	515	2,2	24,7	11,7%
Marnate	Varese	17.520	390	1,6	31,9	nd
Mede	Pavia	14.060	478	0,8	26,3	0,6%
Misinto	Monza e della Brianza	17.234	443	2,3	29,8	nd
Missaglia	Lecco	18.035	398	1,3	30,5	18,1%
Moglia	Mantova	14.664	509	2,6	26,1	6,4%
Montano Lucino	Como	15.729	542	2,7	35,1	-100,0%
Montirone	Brescia	13.619	443	2,4	29,2	nd
Mornago	Varese	16.341	414	1,0	35,0	nd
Motta Visconti	Milano	15.514	369	0,8	25,6	nd
Mozzate	Como	15.510	458	1,1	28,3	0,9%

## 70 - GLI INDICATORI DI REDDITO E CONSUMO NEI COMUNI DI PICCOLE E MEDIE DIMENSIONI

Comune	Provincia	Reddito per abitante (in euro)	Rifiuti per abitante (kg)	Immatricolazioni i di auto di grossa cilindrata ogni 1.000 abitanti	Immatricolazioni i di auto ogni 1.000 abitanti	Variazione percentuale dei depositi bancari per abitante
Mozzo	Bergamo	22.598	421	2,7	31,5	-100,0%
Mulazzano	Lodi	15.674	381	1,2	28,9	3,3%
Offanengo	Cremona	15.863	385	0,7	22,9	11,4%
Oggiono	Lecco	18.333	508	2,0	23,6	5,8%
Olgiate Molgora	Lecco	17.060	464	0,6	26,5	9,4%
Olginate	Lecco	16.331	457	1,4	30,9	-1,9%
Origgio	Varese	18.850	465	0,8	28,1	0,7%
Ornago	Monza e della Brianza	17.962	434	1,4	32,9	nd
Osio Sopra	Bergamo	14.990	389	1,5	25,4	8,6%
Ostiglia	Mantova	14.630	628	1,0	23,6	7,4%
Palosco	Bergamo	13.201	453	0,2	20,7	2,0%
Pandino	Cremona	14.816	360	2,2	25,2	7,2%
Pantigliate	Milano	16.670	445	0,8	29,1	nd
Passirano	Brescia	16.770	486	1,6	32,3	4,2%
Pedrengo	Bergamo	17.220	444	2,2	29,7	18,4%
Pegognaga	Mantova	14.732	567	1,3	28,7	8,8%
Pessano Con Bornago	Milano	17.298	430	0,8	30,4	7,2%
Pisogne	Brescia	15.406	468	0,9	22,8	9,9%
Pizzighettone	Cremona	16.701	454	1,9	27,4	2,8%
Poggio Rusco	Mantova	14.308	462	0,9	22,3	7,9%

## 71 - GLI INDICATORI DI REDDITO E CONSUMO NEI COMUNI DI PICCOLE E MEDIE DIMENSIONI

Comune	Provincia	Reddito per abitante (in euro)	Rifiuti per abitante (kg)	Immatricolazioni di auto di grossa cilindrata ogni 1.000 abitanti	Immatricolazioni di auto ogni 1.000 abitanti	Variazione percentuale dei depositi bancari per abitante
Pogliano Milanese	Milano	17.479	455	0,8	28,8	nd
Poncarale	Brescia	14.728	348	1,7	31,0	nd
Ponteranica	Bergamo	19.140	391	0,7	26,8	-100,0%
Ponteviso	Brescia	13.687	509	1,5	23,3	-9,4%
Pontoglio	Brescia	12.669	387	1,7	113,7	nd
Pozzo D'Adda	Milano	16.694	390	1,2	28,9	nd
Pozzuolo Martesana	Milano	17.605	388	1,7	31,3	2,0%
Pregnana Milanese	Milano	17.206	410	1,6	28,3	nd
Prevalle	Brescia	12.585	428	1,9	20,7	nd
Provaglio D'Iseo	Brescia	15.025	431	1,6	24,2	35,0%
Quinzano D'Oglio	Brescia	13.948	448	1,4	22,0	9,6%
Quistello	Mantova	14.653	528	2,2	25,9	15,3%
Ranica	Bergamo	19.302	362	1,0	25,4	19,3%
Rivanazzano Terme	Pavia	16.812	621	2,3	23,8	7,0%
Rivolta D'Adda	Cremona	15.788	452	1,7	24,9	9,2%
Robbiate	Lecco	17.965	398	1,3	26,8	-100,0%
Robbio	Pavia	15.595	476	2,2	28,1	3,1%
Robecco Sul Naviglio	Milano	17.422	407	0,6	28,3	nd
Rodengo-Saiano	Brescia	16.843	511	1,3	32,6	nd
Rodigo	Mantova	15.437	527	0,8	27,7	nd

## 72 - GLI INDICATORI DI REDDITO E CONSUMO NEI COMUNI DI PICCOLE E MEDIE DIMENSIONI

Comune	Provincia	Reddito per abitante (in euro)	Rifiuti per abitante (kg)	Immatricolazioni di auto di grossa cilindrata ogni 1.000 abitanti	Immatricolazioni di auto ogni 1.000 abitanti	Variazione percentuale dei depositi bancari per abitante
Roncadelle	Brescia	14.649	654	1,8	29,4	14,0%
Roncoferraro	Mantova	14.961	555	1,3	27,9	nd
Rosate	Milano	16.877	457	1,0	24,2	nd
Rovellasca	Como	16.641	451	1,8	28,9	-6,8%
Rovello Porro	Como	15.789	494	1,3	24,5	0,8%
Roverbella	Mantova	13.595	465	1,0	18,8	7,6%
Rudiano	Brescia	11.186	365	0,9	16,1	nd
San Benedetto Po	Mantova	14.168	530	0,9	19,7	3,6%
San Colombano Al Lambro	Milano	16.583	364	0,9	24,7	6,3%
San Fermo Della Battaglia	Como	17.179	457	1,0	38,6	-0,2%
San Giorgio Su Legnano	Milano	17.047	380	0,9	26,1	-3,8%
San Martino Siccomario	Pavia	17.710	582	3,7	73,9	-100,0%
San Paolo D'Argon	Bergamo	15.330	508	0,7	25,5	nd
San Vittore Olona	Milano	17.210	444	0,5	33,9	nd
Sannazzaro De' Burgondi	Pavia	14.378	450	2,2	26,0	4,9%
Santo Stefano Ticino	Milano	17.787	462	0,6	28,5	nd
Sarnico	Bergamo	18.747	512	3,4	30,2	0,4%
Sermide E Felonica	Mantova	15.021	557	1,9	22,5	nd
Settala	Milano	16.173	500	1,1	33,4	23,5%
Sirmione	Brescia	16.501	1196	2,7	26,7	7,8%



## 73 - GLI INDICATORI DI REDDITO E CONSUMO NEI COMUNI DI PICCOLE E MEDIE DIMENSIONI

Comune	Provincia	Reddito per abitante (in euro)	Rifiuti per abitante (kg)	Immatricolazioni di auto di grossa cilindrata ogni 1.000 abitanti	Immatricolazioni di auto ogni 1.000 abitanti	Variazione percentuale dei depositi bancari per abitante
Siziano	Pavia	16.725	414	1,8	31,0	nd
Solbiate Olona	Varese	16.528	450	0,9	28,5	nd
Soncino	Cremona	15.655	448	2,5	25,0	6,2%
Soresina	Cremona	14.829	482	1,6	20,5	2,5%
Sorisole	Bergamo	15.328	376	1,0	23,6	nd
Sovere	Bergamo	13.403	318	1,5	22,9	-100,0%
Sovico	Monza e della Brianza	17.010	395	1,4	29,0	nd
Spino D'Adda	Cremona	15.447	458	1,7	27,9	10,7%
Spirano	Bergamo	14.045	394	1,7	21,6	nd
Sumirago	Varese	17.586	411	1,1	30,1	5,5%
Tavazzano Con Villavesco	Lodi	14.904	416	1,0	24,1	9,9%
Tavernerio	Como	16.268	506	8,4	157,5	nd
Telgate	Bergamo	12.881	406	1,4	17,3	14,8%
Terno D'Isola	Bergamo	14.110	318	0,5	21,1	-3,2%
Tirano	Sondrio	15.147	452	1,2	16,9	2,6%
Torbole Casaglia	Brescia	13.302	424	0,8	28,5	-100,0%
Torre Boldone	Bergamo	17.838	362	1,7	21,7	1,8%
Toscolano-Maderno	Brescia	14.917	688	1,5	23,7	59,3%
Tremezzina	Como	15.798	535	1,0	29,3	nd
Trenzano	Brescia	12.301	251	2,2	24,5	16,2%

## 74 - GLI INDICATORI DI REDDITO E CONSUMO NEI COMUNI DI PICCOLE E MEDIE DIMENSIONI

Comune	Provincia	Reddito per abitante (in euro)	Rifiuti per abitante (kg)	Immatricolazioni di auto di grossa cilindrata ogni 1.000 abitanti	Immatricolazioni di auto ogni 1.000 abitanti	Variazione percentuale dei depositi bancari per abitante
Trescore Balneario	Bergamo	15.079	412	1,7	19,7	7,6%
Trezzano Rosa	Milano	17.112	382	2,1	29,3	nd
Triuggio	Monza e della Brianza	18.625	364	1,0	35,3	nd
Truccazzano	Milano	16.248	406	1,0	30,1	nd
Turate	Como	16.553	440	1,8	28,3	2,3%
Turbigo	Milano	14.987	458	1,2	26,1	10,6%
Urgnano	Bergamo	14.418	458	0,8	22,6	4,7%
Vanzaghella	Milano	16.510	462	0,7	25,6	nd
Vanzago	Milano	18.740	354	1,1	32,0	nd
Vaprio D'Adda	Milano	16.416	351	1,2	25,2	3,8%
Vedano Al Lambro	Monza e della Brianza	25.147	423	3,2	99,7	3,2%
Vedano Olona	Varese	14.889	422	0,9	33,3	8,8%
Venegono Inferiore	Varese	16.181	434	1,6	30,5	nd
Venegono Superiore	Varese	15.291	457	1,4	32,8	nd
Verano Brianza	Monza e della Brianza	16.578	417	1,4	29,4	2,7%
Verdellino	Bergamo	13.344	480	5,0	55,9	13,4%
Verdello	Bergamo	15.524	368	1,7	24,5	-5,2%
Verderio	Lecco	18.051	384	1,6	32,9	nd
Vergiate	Varese	16.839	490	1,0	30,0	9,5%
Verolanuova	Brescia	15.001	642	2,7	27,2	9,3%

## 75 - GLI INDICATORI DI REDDITO E CONSUMO NEI COMUNI DI PICCOLE E MEDIE DIMENSIONI

Comune	Provincia	Reddito per abitante (in euro)	Rifiuti per abitante (kg)	Immatricolazioni di auto di grossa cilindrata ogni 1.000 abitanti	Immatricolazioni di auto ogni 1.000 abitanti	Variazione percentuale dei depositi bancari per abitante
Vidigulfo	Pavia	16.034	386	1,1	26,6	nd
Viggiu'	Varese	8.631	438	1,1	34,6	nd
Vignate	Milano	17.087	436	1,4	25,2	11,6%
Villa Cortese	Milano	16.751	436	1,0	29,3	nd
Villa D'Alme'	Bergamo	16.085	428	0,6	23,8	nd
Villa Di Serio	Bergamo	15.927	382	1,3	24,9	4,8%
Villa Guardia	Como	16.175	438	1,6	32,7	-1,2%
Villanuova Sul Clisi	Brescia	14.222	473	1,0	23,2	2,6%
Villongo	Bergamo	14.378	408	1,4	22,5	1,3%
Vittuone	Milano	16.496	387	0,3	23,7	9,3%
Vobarno	Brescia	13.054	370	1,4	22,2	1,5%
Volta Mantovana	Mantova	13.935	464	1,8	22,5	6,9%
Zanica	Bergamo	15.272	381	0,8	23,0	nd
Zelo Buon Persico	Lodi	16.035	407	1,1	28,3	7,8%
Zibido San Giacomo	Milano	15.766	426	9,9	148,3	nd
Zogno	Bergamo	14.827	415	0,4	18,6	8,3%

## 76 - QUALI SONO LE TESI DEI COMUNI CHE NON VOGLIONO SFORZARSI DI COMBATTERE L'EVASIONE, E QUALI SONO LE POSSIBILI RISPOSTE?

### a) Non abbiamo professionalità adeguate per questa attività, non c'è personale che possa occuparsi anche di questo.

Queste risposte spesso indicano l'incapacità o la non volontà di cogliere le opportunità. L'esperienza insegna che margini di razionalizzazione e di efficientamento esistono sempre; in quest'ottica si può operare rivedendo l'organizzazione e l'attività delle strutture operative. E' vero che molti comuni piccoli hanno un organico limitato, ma in questi casi possono costituirsi in partenariato tra loro o con i comuni più grandi. Si ricorda che le attività di contrasto all'evasione che impegnano il personale riguardano principalmente l'organizzazione e la gestione delle banche dati e non le ispezioni a domicilio o presso i siti produttivi.

### b) Imbarazzo nel perseguire i propri elettori, non volersi accanire sui piccoli evasori, non creare danni nel tessuto economico locale per paura di penalizzare chi, esercitando un'attività imprenditoriale, apporta ricchezza al territorio.

Nonostante la suggestione di queste tesi, il contrasto all'evasione assurge a misura positiva e indispensabile, in quanto promuove la competizione leale tra le imprese, fa emergere il lavoro irregolare e sotto-pagato (sfruttamento), in qualche modo sensibilizza tutti i cittadini a comportamenti corretti e nel rispetto dei diritti e doveri civici. A proposito dei piccoli evasori, si ricorda che una quota di risorse sottratte al fisco, seppur minima, può diventare la base per accedere ingiustificatamente a un'esenzione del ticket sanitario, ottenere una borsa di studio per l'università o per un programma di studio all'estero, passare avanti nella lista per le case popolari, in definitiva, sottrarre tali diritti a chi avrebbe i titoli per esercitarli (furbetti).

## 77 - LA PARTECIPAZIONE DEI COMUNI ALLA LOTTA ALL'EVASIONE: le buone pratiche

La collaborazione dei comuni con l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza rappresenta un'opportunità che va oltre la possibilità di «fare cassa» nel singolo esercizio, consentendo all'ente di acquisire competenze e know-how in grado di innovare strutturalmente le metodologie di indagine e riscossione. Con un protocollo sottoscritto alla fine del 2019, il comune di La Spezia si è impegnato a fornire segnalazioni qualificate e informazioni rilevanti all'autorità competenti. **La Guardia di Finanza, invece, organizzerà tavoli tecnici formativi a favore del personale in servizio del Comune**, al fine di meglio delineare e qualificare eventuali fattispecie che possano essere oggetto di segnalazione. L'agenzia delle entrate organizzerà incontri specifici su percorsi metodologici d'indagine, finalizzati alla efficiente ed efficace predisposizione delle segnalazioni qualificate.

L'elevata disponibilità di dati e i progressi nel campo del software consentono di sfruttare le informazioni già esistenti per individuare i potenziali evasori. E' il caso del Comune di Montelupo Fiorentino, dove è stato realizzato un «**Analizzatore TARI**» che permette di rintracciare soggetti passivi a rischio, distinguendo i casi di morosità occasionale da quelli degli evasori continuativi. Lo sviluppo di sistemi informativi e l'integrazione tra dati e processi rappresenta inoltre un'opportunità di semplificazione e efficientamento che può essere esteso anche ad altri ambiti della macchina amministrativa, non necessariamente limitati alle riscossioni tributarie.

Le possibilità di cooperazione con le autorità non si limitano alle segnalazioni qualificate ma possono riguardare anche la condivisione di dati e informazioni rilevanti. Nel comune di La Spezia la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Entrate avranno accesso diretto al sistema informatico delle pratiche edilizie e ai dati inerenti le contestazioni di abusivismo commerciale e edilizio effettuate dalla Polizia Municipale.

## 78 - LA PARTECIPAZIONE DEI COMUNI ALLA LOTTA ALL'EVASIONE: le buone pratiche

I Comuni, soprattutto quelli piccoli, possono sopperire alla carenza di risorse, personale e know-how facendo rete. In questa direzione, la Regione Toscana ha assunto il ruolo di collettore e coordinatore degli enti locali, introducendo nella propria normativa il concetto di "sistema integrato di contrasto all'evasione fiscale" che prevede la possibilità di porre in essere azioni congiunte Regione-Enti Locali. I comuni che aderiscono alla rete possono condividere esperienze e buone pratiche, semplificando e standardizzando le procedure. Possono inoltre mettere in comune risorse e competenze e stipulare accordi con altri soggetti. Un esempio positivo è quello raggiunto tra Anci Toscana e Airbnb sulla riscossione dell'imposta di soggiorno, che consente ai comuni di accedere ad una piattaforma digitale gestita direttamente da Airbnb tramite la quale viene versata e riscossa l'imposta di soggiorno.

Destinare il recupero dell'evasione alla riduzione dei tributi può conferire maggiore legittimazione alle azioni di recupero del sommerso. Il comune di Santa Maria a Monte (PI), grazie ad un consistente recupero realizzato sulla TARI di 1.690.897 euro sulle annualità 2012-2013, ha potuto ridurre la tassa sui rifiuti in media del 35,5% per le utenze non domestiche e del 36% per le utenze domestiche.

- Lotta all'evasione fiscale: la forbice tra prescrizioni normative e processo di attuazione è ancora ampia, anche per quanto riguarda la partecipazione dei comuni.
- Le caratteristiche del contrasto all'evasione fiscale in Italia lasciano ritenere che si privilegi soprattutto l'obiettivo del «far cassa».
- Il Sindacato può contribuire a migliorare l'azione di contrasto all'evasione. Sono necessari un maggiore coinvolgimento della società civile (azioni per il consolidamento del senso civico, coinvolgimento della scuola...), ma anche l'innalzamento dei livelli di trasparenza e di semplificazione nella leva fiscale, una maggiore efficacia del contrasto e dell'azione di prevenzione dei fenomeni di corruzione, il miglioramento dei servizi pubblici (rifiuti, trasporti...).
- Il recente Protocollo d'intesa (febbraio 2018), siglato da Agenzia delle Entrate, Guardia di Finanza, Anci e Ifel, ancora non ha ottenuto risultati soddisfacenti. Occorre che la strumentazione prevista dal Protocollo (rete dei partner, facilitazioni nell'uso delle tecnologie, formazione..) venga attivata pienamente e diffusamente nel territorio italiano.
- È piuttosto evidente che laddove la collaborazione tra Agenzia delle Entrate, comuni e altri enti (come le regioni, le province, l'Ance e l'Ifel) è stata maggiore, gli enti locali hanno aderito di più a questa attività, mentre sono stati meno attivi laddove la cooperazione è stata più debole.
- Al di là degli importi recuperati, dal punto di vista istituzionale e sociale è importante sottolineare l'effetto "apprendimento" fatto registrare dalle amministrazioni che hanno partecipato all'attività per un numero elevato di anni. Inoltre, i dati dimostrano l'azione dell'effetto "deterrenza", dato da un più elevato incremento dei redditi dichiarati dai contribuenti nei comuni che hanno preso parte a questa attività rispetto agli altri.

# LA RIVOLUZIONE DEGLI ONESTI NON PUÒ PIÙ ATTENDERE

Gian Mario Fragomeli *Deputato PD, capogruppo Commissione Finanza*

Parto da un tema che consideriamo vecchio, quello del contrasto all'evasione fiscale. Posso dirvi che nel Decreto fiscale – di cui mi sono occupato personalmente, che è un collegato alla Legge di Bilancio del 2020 – le vere entrate, quelle che dovranno andare a regime per finanziare la sterilizzazione dell'Iva, la riduzione del cuneo fiscale, quindi l'aumento in busta paga e via dicendo, sono finanziate anche da entrate strutturali.

Le uniche e vere entrate strutturali sono quelle che vengono dal contrasto all'evasione fiscale. Lo dico con insolita certezza perché la voce del contrasto all'evasione fiscale nei bilanci pubblici solitamente viene considerata incerta poiché è un'entrata che viene postata sapendo che, solo nel momento in cui quelle determinate risorse vengono introitate, sono spendibili.

Questa volta mi sento un po' più ottimista, nel senso che il tema è vecchio ma gli strumenti sono nuovi: sono cambiati gli scenari, è cambiata la tecnologia, sono cambiate quindi le modalità di contrasto all'evasione fiscale.

Uso degli elementi molto semplici e diretti per farvelo capire: non c'è solo il tema dell'aspetto punitivo nel decreto fiscale. Abbiamo incrementato chiaramente le pene per determinate fattispecie di reati tributari, ma è la coda del



percorso di contrasto all'evasione fiscale, è l'ultimo elemento che gioco forza era doveroso introdurre. Era, infatti, impensabile improntare una politica di contrasto all'evasione fiscale mantenendo delle pene o comunque un aspetto molto basso di contrasto dal punto di vista punitivo, questo è l'ultimo elemento. Gli elementi più forti, si affidano a tre questioni.

Una questione è sicuramente la tracciabilità: sentite parlare continuamente di investimenti sulla moneta elettronica; sentite parlare giustamente di rimborso, quindi di incentivo all'utilizzo della moneta elettronica che avverrà dall'anno prossimo; sentite parlare di strumenti che, per farvi un esempio concreto di tracciabilità, non c'erano su determinate frodi come quella dei carburanti.

Noi del PD, solo pochi mesi fa, in Commissione facemmo un'interrogazione e venne fuori il tema, poi ripreso anche da programmi televisivi, dell'evasione fiscale sui carburanti, Iva e accise: più di cinque miliardi.

C'è un tema che oggi abbiamo sentito da Montemurro, capire come funziona l'evasione sul territorio, ma c'è anche l'altra faccia della medaglia: un sistema sempre più globalizzato. C'è un sistema che interagisce sempre a livello europeo se non mondiale, senza parlare della

*web economy* e, quindi, della possibilità di trasferire risorse, fatturati e non pagare le imposte, il che è avvenuto e avviene anche rispetto ai carburanti.

Lo uso come esempio solo per dire che bastava una dichiarazione di intenti che asserisse che quel carburante doveva andare da un'altra parte dell'Europa, all'estero, quindi non veniva assoggettato a Iva.

Ecco, qui noi poniamo un tema di forte innovazione e modernità: utilizziamo strumenti informatici, degli applicativi informatici, che sono in grado di seguire il prodotto – in questo caso il carburante, dal serbatoio fino alla vendita – con un'interazione maggiore tra le banche dati di Guardia di Finanza, Agenzia dei monopoli e delle dogane e via dicendo.

Costruiamo un sistema molto forte di contrasto all'evasione fiscale. In particolare in uno di questi settori, ma non è l'unico, quando parliamo di cashless. Quando parliamo di utilizzo della moneta elettronica in Italia, sappiamo di parlare di un paese dove ancora oggi più del doppio di quanto si acquista si paga in contanti. È stimato in 550 miliardi l'utilizzo del contante a fronte di 230 circa in moneta elettronica. Siamo un paese in controtendenza rispetto al resto d'Europa perché abbiamo ancora un forte utilizzo del contante.

Abbiamo una media di operazioni che è pressoché un terzo di quella degli altri paesi europei: mediamente un italiano fa quarantasei operazioni con moneta elettronica a fronte di centotrenta e rotte di un altro europeo. Questo potrebbe interessarci o no se non fosse un elemento discriminante per rilevare la tracciabilità e quindi la possibilità di capire esattamente – tra le varie banche dati che oggi ci sono rispetto alla conoscenza dei movimenti di flussi bancari – le risorse di cui veramente una persona dispone e conseguentemente se ha frodato, ha evaso rispetto alle entrate che hanno originato questi flussi.

Quindi perché, per esempio il *cashless*, il tema fondamentale dell'investimento della moneta elettronica? Perché ci permette di recuperare, di contrastare l'evasione fiscale in modo netto. Lo facciamo solo in modo punitivo riducendo l'utilizzo del contante? No, lo facciamo con una

politica importante che partirà da luglio con le prime lotterie. Sembrano banali, ma non lo sono, perché consentiranno settimanalmente di avere delle estrazioni che consentiranno, a tutti voi che utilizzate il bancomat o la carta di credito e via dicendo, di poter vincere somme da 10, 20, 50mila Euro. Risorse importanti che restituisco al cittadino che più utilizza questa modalità e lo posso fare proprio grazie alla tracciabilità.

Si fa questo solo per il cittadino? No, si dà una percentuale della vincita anche all' esercente, perché abbiamo bisogno dell'alleanza con l' esercente, che nella sua attività emette lo scontrino vincente.

È solo una lotteria? No, chiaramente no. Nell'anno successivo, probabilmente a gennaio, ci sarà un modo per cui tutti quelli che utilizzano la moneta elettronica avranno la possibilità di avere a disposizione sul conto corrente una parte della spesa effettuata. Avranno un ritorno economico e finanziario dopo l'utilizzo: in un unico versamento riceveranno sul loro conto corrente tutto quello che è stato l'impiego della moneta elettronica per il cittadino. L' esercente già oggi ha un credito d'imposta perché sappiamo che un problema italiano è quello delle alte commissioni, e quindi già da quest'anno, l' esercente ha la possibilità di avere l'abbattimento del 30 per cento del costo delle commissioni come credito d'imposta.

Ma è giusto che anche il cittadino, che è incentivato a utilizzare la moneta elettronica, abbia un ritorno. Per la prima volta diciamo che quella che viene spesso chiamata *compliance*, collaborazione tra cittadini e fisco, origina un'entrata vera da parte del cittadino. È chiaro che su questa cosa investiamo, anche se si baserà non su tutto, perché si concentra su alcune tipologie di spesa ad alta evasione fiscale.

Si è fatto spesso l'esempio di acquisti fatti al ristorante o a prestazioni specifiche, senza entrare nello specifico delle prestazioni e dei professionisti, però è chiaro che chi paga con la carta quel tipo di prestazioni, che spesso sono considerate ad alto tasso di evasione fiscale, avrà nell'anno successivo la restituzione.

Non vorrei ingenerare il mito che su qualsiasi cosa pagata con la carta poi venga data una quota in restituzione. Riguarda solo prodotti e

servizi ad alto tasso di evasione fiscale. Si sta definendo in queste settimane il percorso per arrivare a una restituzione.

L'altro giorno ero all'Asl di Lecco e finalmente ho visto un cartello che per tanto tempo non ho mai visto: *qui si usa solamente moneta elettronica*. Non avere contante nel cassetto, non avere risorse, in alcuni contesti è fondamentale anche per la sicurezza del sistema.

In aula molto spesso dibattito con altre forze politiche che si cimentano nel contrasto a una forma di modernità e di innovazione. Tutti noi, anche i più anziani, ormai lo *smartphone* e alcune delle sue funzioni, sappiamo usarlo, allora perché non consentire che questo strumento venga utilizzato sempre più per semplificare la vita?

Dico lo *smartphone*, perché per esempio, a breve avremo anche la trasmissione degli scontrini. È un problema che molti esercenti e negozianti hanno sollevato perché avrebbero dovuto cambiare il registratore di cassa con quello telematico, che ha un costo variabile intorno ai 1500 Euro. Anche se noi abbiamo messo un credito di imposta che abbatte questo costo, è evidente che non tutti, specialmente i piccoli esercenti che hanno volumi più bassi, vogliono sostenerlo. Per questo abbiamo predisposto, e sicuramente in primavera ci sarà, una *app* sul cellulare che consentirà la trasmissione telematica degli scontrini.

Questo chiude il cerchio rispetto a quello che abbiamo fatto un anno e mezzo fa con l'avvio della fatturazione elettronica e torno al tema della tracciabilità, della sicurezza, della semplificazione a quello della modernità, appunto dell'innovazione.

Si chiude il cerchio. Abbiamo utilizzato uno strumento come la fatturazione elettronica che molti hanno ravvisato come problematico; qualcuno ha tentato di dire che, dopo una crescita iniziale delle entrate dal punto di vista dell'Iva, si era stabilizzato, invece vi posso dire che alla fine dell'anno abbiamo incassato più di settecento milioni rispetto alle previsioni. Dunque lo strumento della fatturazione elettronica, collegato agli acquisti, sta funzionando.

Chiuderà il cerchio da quest'anno l'inserimento anche per i piccoli esercenti dell'utilizzo dello scontrino fiscale e, quindi, dell'invio telemati-

co in tempo reale dello scontrino stesso. Questo vuol dire che all'acquisto corrisponderà la vendita, e voi sapete meglio di me cosa vuol dire avere il controllo da parte delle Agenzie fiscali, avere un controllo più complessivo di quello che avviene.

Come diceva giustamente Pomari, tutto questo è sufficiente? No, se non nasce un senso civico. Nel mio primo intervento in aula nel 2014, che feci sulla legge della delega fiscale, uno dei punti fu proprio quello della spinta al senso civico tributario. Gli strumenti di incentivazione sono importanti come lo sono gli strumenti di aumento delle pene, la modernità è importante, ma deve essere condiviso da tutti i cittadini, non solo come ritorno economico, ma per fare in modo che il benessere comune sia pagato da tutti.

L'altro giorno in aula dicevo che la rivoluzione degli onesti non può più attendere. Non è più pensabile che ci siano coloro che pagano in modo molto pesante, con imposte molto pesanti, a fronte di chi oggi riesce ancora a evadere, totalmente o parzialmente.

In questa sede sindacale dico anche che nel decreto fiscale mi ha colpito il tema del famoso articolo 4, quello sugli appalti, dove c'è stata una grande insorgenza delle aziende per l'aumento della burocrazia sul controllo che devono fare su committenti e appaltatori. Nessuno si è, però, sollevato a difesa di quei lavoratori che io ho definito lavoratori in grigio. Non esistono solo i lavoratori in nero di cui ci ha parlato giustamente Montemurro, esistono anche i lavoratori in grigio, quelli che vengono assunti per pochi Euro all'ora, che compaiono al fisco all'assunzione, che compaiono quando prendono la busta paga, ma scompaiono quando nessuno versa loro le ritenute fiscali e le ritenute previdenziali. Non c'è mai stata una levata di scudi rispetto a lavoratori che molto spesso sono poco pagati, che fanno spesso parte di un sistema interinale all'interno di una medesima azienda. Nel decreto abbiamo pensato proprio a quelle aziende che assumono, tramite cooperative o società, personale che utilizza i loro strumenti aziendali, che lavora all'interno dell'azienda: una chiara forma di interinalizzazione,

con la differenza che a questi lavoratori non vengono versati i contributi.

Questo tema non è stato minimamente sollevato dall'opinione pubblica. Il tema era *solamente* burocratico per le aziende che devono controllare e inviare un F24 che sia stato pagato dall'azienda appaltatrice sul suo lavoratore e il committente controllare che sia stato fatto. Qui chiedo ufficialmente se possiamo trovare una sponda in voi sul tema del lavoro che anche noi rilanciamo. L'innovazione è importante, ci sono strumenti di controllo molto più veloci e dobbiamo fare in modo che i diritti dei lavoratori vengano tutelati in modo migliore. L'ho detto diverse volte, per il Partito democratico vale molto di più il controllo di una ritenuta che vistare una volta al mese un F24 da parte di un'azienda.

Questa è una questione che chiaramente può dividere le forze politiche, ma per noi non ci sono dubbi perché altrimenti ci troviamo di fronte a persone che non hanno i versamenti.

Quindi, un lavoro che sicuramente è da fare e su cui noi vogliamo insistere, vogliamo continuare a lavorare, sapendo che c'è anche un tema di semplificazione che deve andare avanti: le inde-

bite compensazioni su cui abbiamo già lavorato nel Decreto fiscale.

Cosa vuol dire indebite compensazioni? Ci sono delle persone che avevano un finto credito col fisco e compensavano con meno debito con il fisco, questa operazione ce la siamo inventata? No, l'abbiamo introdotta per le imposte dirette, qualche anno fa, nel 2012. Si fece la stessa operazione di stretta sulle compensazioni, che io ho chiamato i furbetti dell'F24, perché nel 2012 questa operazione di stretta – sopra i cinquemila Euro era più complicato compensare se non nella dichiarazione dei redditi – sono stati recuperati cinque miliardi in un anno.

Io spero che non avvenga la stessa cosa sulle imposte dirette perché vorrebbe dire che ce ne sono molti di furbetti dell'F24. Qui sorge una questione: c'è poca liquidità poi per le imprese perché non possono compensare. Tutto vero, lavoriamo per fare in modo che le dichiarazioni dei redditi – proprio perché la tecnologia ce lo consente, proprio perché siamo in un sistema moderno – si possano fare magari anche anticipate rispetto a quelle che sono le scadenze di oggi. Abbiamo gli strumenti per farlo, abbiamo







*Giuseppe Gambarelli,  
Spi Lombardia,  
moderatore del dibattito*

introdotto la proroga del 730 che ha ingenerato in tutti la paura che non ci saranno più rimborsi a luglio. Non è vero, abbiamo dato la possibilità di andare oltre il 23 di luglio, di arrivare a settembre per fare in maniera tale che chi arriva al 24 non debba aspettare un anno per avere i rimborsi ma li avrà nel mese di settembre o nel mese di ottobre. Allo stesso tempo chi giustamente va al Caf, fa la sua dichiarazione entro il mese di maggio – se non è giugno per una questione di buste paga e via dicendo – entro il mese di luglio avrà il rimborso fiscale.

Qui non possiamo svendere la tecnologia. Mi rendo conto che all'opposizione bisogna fare un certo mestiere, però combatto quel terrorismo mediatico che fa sembrare che alcune questioni che stiamo affrontando, anche di contrasto all'evasione fiscale, di agevolazione per i cittadini e per le imprese, vadano in una certa direzione.

Abbiamo modificato alcune questioni rispetto all'*esterometro*, così siamo andati anche nel verso delle imprese, non è che abbiamo voluto solo colpevolizzare. Anche qui dobbiamo essere chiari: se ci sono delle imprese che non pagano i contributi ai loro lavoratori, o se ci sono delle imprese che compensano dei crediti che non hanno, l'impresa onesta deve distinguersi, deve far capire che se la tecnologia non aggrava particolarmente il suo sistema di gestione aziendale, è giusto che sia così. C'è anche una falsa competizione di chi non paga i lavoratori o di

chi sconta cose che non deve scontare, ed è più competitivo di chi è in regola, questo è un tema che deve interessare non solo dal punto di vista del lavoratore ma anche dal punto di vista del sistema delle imprese.

Mi fermo qui perché gli esempi potrebbero essere tanti però non voglio sforare di molto il tempo che mi è stato concesso.

Pagare meno per pagare tutti, come si diceva in vecchi slogan che ritornano, è un tema vero che c'era allora, c'è oggi. Se abbiamo una riforma fiscale Irpef da fare a breve, è chiaro che dobbiamo partire prima da una forte contrasto all'evasione fiscale che non sia particolarmente penalizzante per il sistema, ma che sia penalizzante per gli evasori, che ci faccia recuperare risorse per poi redistribuire queste risorse in un sistema più equo. Se non facciamo questo non andiamo da nessuna parte, a volte le levate di scudi vanno contrastate dicendo che per noi è anche giusto che si stringano determinate regole perché c'è troppa gente che ancora oggi, con l'evasione contributiva e fiscale, crea un grosso danno al nostro sistema.

Non abbiamo fatto solo questo. Per darvi altri esempi per quanto riguarda le agevolazioni, giusto per parlare di sociale, abbiamo introdotto dal 2021 – e sto spingendo nel Decreto Milleproroghe per anticiparlo a quest'anno – il bonus per le bollette energetiche (bolletta del gas, dell'energia elettrica) che vorremmo estendere all'acqua. Sapete che solo un terzo degli italiani meno abbienti che ha delle difficoltà e ne avrebbe diritto, va in Comune e segue tutto il percorso della certificazione Isee per avere poi queste riduzioni.

Viene detto che oggi grazie alla tracciabilità, alla modernità, l'applicativo software che utilizzano i Comuni – collegato con quello dell'Inps, dell'Agenzia delle entrate e con quello dell'acquirente unico che è il braccio operativo del nostro del nostro sistema energetico – riesca a chiudere il cerchio, a individuare le persone che ne hanno diritto. A loro arriva direttamente in bolletta la riduzione del 30 per cento. Dall'anno prossimo arriverà direttamente la riduzione del 30 per cento, energia elettrica, gas, acqua; quindi anche le persone in difficoltà devono capire che stiamo lavorando in quell'ottica.

Abbiamo esteso anche nel Decreto il tema della tassa dei rifiuti che continua a cambiare. È un tema importante e oggi chiaramente con un principio che tutti noi riconosciamo: chi più produce, più paga, ma dall'altra parte c'è il fatto che le famiglie numerose e meno abbienti hanno delle difficoltà. Per questo diamo la possibilità ai Comuni, dall'anno prossimo, di introdurre una sorta di bonus dell'Imu o della Tari che ridistribuisca e non appesantisca le famiglie numerose.

C'è poi il tema, che stiamo affrontando anche da un punto di vista del Decreto Milleproroghe, dell'educazione finanziaria.

Come si costruisce un senso civico tributario?

Dobbiamo fare in modo, anche qui, che questo tema dell'educazione finanziaria nelle scuole, non sia solo educazione finanziaria, ma anche educazione tributaria e di rispetto delle regole fiscali.

Dobbiamo partire dalle scuole per creare un principio molto chiaro: è giusto che le persone sappiano come investire i propri soldi. C'è un tema delle banche che ha visto spesso i risparmiatori, magari poco accorti o comunque poco conoscitori, truffati in alcuni casi e in altri aggirati. Però questa educazione finanziaria deve andare oltre e deve interessare anche l'educazione tributaria che, secondo noi, è fondamentale. Lo facciamo estendendolo anche a un lavoro che abbiamo fatto con i Comuni e che magari è poco pubblicizzato, ma è sia nel Decreto Fiscale che nella Legge di Bilancio, per rispondere al problema della riscossione. Abbiamo modificato il tema della riscossione locale assimilandolo a quello della riscossione nazionale in termini di strumenti per avere la certezza di tempi dell'entrata. Sapete bene che oggi un'ingiunzione, un avviso di accertamento fatto dall'Agenzia delle entrate ottiene determinati risultati, uno fatto dal Comune ha dei tempi molto più lunghi. Adesso gli strumenti sono assimilati.

Anche qui abbiamo avuto la levata di scudi di alcune forze politiche che ci hanno detto che i sindaci possono bloccare i conti correnti. Io mi chiedo, sempre rispetto il senso civico tributario: uno deve pagare giustamente delle imposte erariali poi quando arriva in Comune, che vive con l'Imu, con la tassa rifiuti e altre imposte lo-

cali, può permettersi di non pagare, tanto chissà quando arriveranno, quando ci sarà il fermo amministrativo del mezzo...

Non esiste questa cosa, eppure l'ho sentito dire da forze che si sono sempre dichiarate fortemente federaliste. Gli enti locali fanno bene il loro lavoro di segnalazione e quindi noi abbiamo prorogato la decisione che i Comuni che segnalano abbiano il 100 per cento delle entrate del recupero dell'evasione fiscale segnalato, però dall'altra parte è anche giusto che sulla gestione corrente delle loro entrate abbiano delle modalità e degli strumenti forti come li ha lo Stato, per avere le entrate che meritano.

Mi fermo qui perché ci sarebbero tantissime altre cose da dirvi, riassumo quindi il concetto per noi è fondamentale: bisogna sempre di più andare verso un sistema che sia incentivante e non solo penalizzante, sia per i cittadini che per le imprese. Crediamo corretto che lo Stato, attraverso le sue forme importanti di scolarizzazione e di formazione, investa in questo senso civico tributario. Crediamo che sia giusto, allo stesso tempo, far passare il tema della modernità per quello che è, quindi trasfuso completamente anche al tema del rapporto fra cittadini, imprese e fisco senza avere nessuna paura. Manterremo una quota legittima in un qualsiasi paese normale dell'utilizzo del contante, ma è chiaro che il futuro ci deve portare a una maggiore sicurezza, a un maggiore rispetto della norma e a maggiori entrate tributarie che consentano un diverso peso fiscale sui cittadini. ■

# EVASIONE FISCALE: NON CI SCANDALIZZA ABBASTANZA

Andrea Orlandi *Presidente Dipartimento Finanza locale Anci Lombardia*

Un ringraziamento per aver organizzato un convegno sull'evasione fiscale di cui spesso magari sentiamo l'esigenza per confrontarci tra Comuni e parti sociali.

Porto il saluto di Mauro Guerra, presidente Anci Lombardia, che purtroppo è impegnato.

Dal punto di vista delle relazioni tra Anci e le varie organizzazioni sindacali, si è sottoscritto a livello nazionale il protocollo anche con l'Agenzia delle entrate e la Guardia di Finanza che si citava prima.

In Anci Lombardia ormai è presente da anni un protocollo di relazioni sindacali all'interno del quale il tema della finanza locale, e quindi anche dell'evasione, è un tema consolidato.

Nell'ultimo rinnovo del protocollo del 2019 questo tema è stato riproposto e credo che, in vista di ulteriori futuri rinnovi o revisioni, vada approfondito, magari dedicando un punto ad hoc.

Tenete presente che quando si parla di comuni in Lombardia su poco più di millecinquecento comuni, mille sono al di sotto dei cinquemila abitanti. Questo dato, chi sono i comuni – proprio anche in ragione delle correlazioni col tema del recupero dell'evasione fiscale – va considerato, perché dei comuni sotto i cinquemila abitanti, uno su tre, è un comune montano e questo incide parecchio.

Quali sono i temi aperti sull'evasione per i



Comuni? Innanzitutto avere maggiori risorse sulla parte corrente e quindi anche sui servizi che vengono offerti alla comunità.

Nel comparto degli enti locali tenete presente che su 25 miliardi di euro di restrizione della spesa degli ultimi otto anni dello Stato, circa la metà, 12 miliardi e mezzo, è stato il contributo dei Comuni, dove i Comuni non fanno da padroni nella

spesa corrente, incidono solo per poco più del 7 per cento. Cioè, i Comuni rappresentano poco più del 7 per cento e hanno contribuito per il 50 per cento, ovviamente andando poi a sacrificare la parte di servizi.

Qui il tema dell'evasione ha una forte correlazione con un recupero sulla parte corrente, che è sì una tantum quando io scovo la sacca di evasione, ma in realtà mi provoca negli anni a seguire, se mantengo questo lavoro, un'entrata ripetitiva nel tempo. Quindi ho un'entrata una tantum molto alta il primo anno, ma poi se sono bravo la stabilizzo nel tempo, quindi risorse certe.

C'è un secondo tema, quello dei rapporti con l'Agenzia delle entrate. Il Comune di Bergamo, che poi sentiremo, è un'eccellenza ma poi nel contesto lombardo spesso si hanno difficoltà. Quando un comune invia una segnalazione qualificata riferita a un soggetto, a Or-

landi Andrea, questo Comune non ha poi una risposta in termini della singola segnalazione, quindi invia dieci segnalazioni e ha un ritorno generale, alla fine dopo tutte le variazioni messe in campo dall'Agenzia delle entrate, di una quantificazione economica. Io comunque ho fatto dieci segnalazioni, l'unico ritorno che ho è: "hai guadagnato cinquemila Euro sulle segnalazioni fatte".

Andare a vedere se Orlandi Andrea era davvero un evasore non è meramente una questione informativa, c'è un tema di formazione, in questo, che veniva citato anche nella ricerca.

Nella ricerca emergeva che i Comuni sono abituati a tassare non i redditi, sono abituati a tassare i beni. Dall'Imu il bene immobile, l'imposta sulla pubblicità, la tassa di occupazione sul suolo pubblico, tutte tassazioni riferite a beni, non a redditi e quindi c'è anche una mancanza di formazione per capire i meccanismi e implementare un'attività che è assolutamente diversa dall'attività di ricerca di evasione, elusione, che si fa all'interno dell'ente Comune.

Questo richiede una formazione ad hoc, una formazione specifica e l'accompagnamento anche con strumenti che sono completamente differenti, perché nel momento in cui vado a ricercare un'evasione sul reddito, mi serve incrociare alcuni dati che vengono anche presi all'interno della ricerca.

Quindi mi serve sapere quella persona che livello di benessere ha, cosa consuma, cosa acquista, quali sono i beni non primari che possiede, quindi che tipo di automobile ha, se si iscrive magari a una palestra di un determinato tipo, eccetera, eccetera, per ricostruire il quadro.

Ovviamente se si vuole fare un lavoro sistematico serve uno strumento che incroci in automatico tutte le diverse informazioni che si hanno all'interno dell'ente.

C'è il tema, poi, di quali imposte il Comune può recuperare, perché è vero tutto quello che ci siamo detti, ma esistono anche imposte dove il Comune potrebbe facilmente incidere. Faccio un esempio, che richiede una collaborazione con altri enti, con Regione Lombardia in questo caso. Oggi, con i sistemi che abbiamo, la Polizia locale traccia l'auto, in automatico compare una scheda che dice se quest'auto, a parte

la contravvenzione che sta facendo, è in regola con l'assicurazione, è in regola con la revisione. Manca il dato del bollo auto: questa è una battaglia di cui Anci si sta facendo promotore presso Regione Lombardia. Poter accertare da subito la messa in regola del bollo auto, magari avendo poi accesso solo – come avviene con l'Agenzia delle entrate – al recupero di una annualità del bollo auto e le altre le lasciamo a Regione Lombardia... questo non è ancora possibile, ma anche questa è evasione.

Come sulle assicurazioni auto. Si stima che il 10/15 per cento dei veicoli in circolazione non sia in regola con l'assicurazione auto, che significa poi che quel 10/15 per cento di evasione è ribaltato su chi paga l'assicurazione, tra l'altro, in maniera molto facile, semplice, da parte delle imprese assicuratrici.

Questa battaglia su cui, come Anci, stiamo insistendo molto con Regione Lombardia, ancora non ha esito.

Questo per dirvi che bisogna andare anche oltre le imposte di cui oggi si parla, allargare lo spettro, e capire quali altre imposte più o meno grosse che abbiamo in giro nei Comuni, i quali possono dare il loro contributo e lo possono fare molto volentieri.

C'è poi il tema della riscossione che veniva citato sul quale con il Dl fiscale sono stati fatti grossi passi in avanti, perché prima, quando il Comune emetteva un avviso di accertamento Imu e questo non veniva contestato ma semplicemente non pagato, il titolo emesso non era esecutivo. Cosa significa? Non si poteva andare a compiere direttamente azioni come il fermo amministrativo del veicolo che veniva citato, piuttosto che la messa a ruolo in maniera efficace dello strumento.

Questo è un passo in avanti che, grazie al Dl fiscale è stato fatto e dà la possibilità ai Comuni di riscuotere effettivamente quello che viene accertato. Oggi nei nostri bilanci, è vero che si possono inserire gli avvisi di accertamento che non vanno in contenzioso, ma poi se quell'avviso comunque non viene incassato, l'ammontare degli importi non vengono incassati. Questi, comunque, costituiscono una spesa per il Comune perché, per chi di voi ne è a conoscenza, rientrano nel fondo crediti di dubbia esigibilità

sull'anno in corso e poi si arriva a una svalutazione alla fine di tutto il tema.

Credo che ci sia anche un tema culturale, citato più volte quest'oggi, che è il tema dell'equità.

C'è un'equità sociale dietro a tutto il tema di recupero dell'evasione in termini poi di concorrenza se lo vediamo sul lato imprese. Il fatto che io abbia a fianco un artigiano che non paga imposte e mi sta facendo una concorrenza sleale, porta anche a volte a una minor valutazione del lavoro che si svolge, una svalutazione del lavoro fatto, perché una gara al ribasso porta a non riconoscere l'effettivo valore del lavoro che si svolge. E c'è un tema, dall'altra parte, di contributo che uno dà alla propria comunità. Quando si evade si evade sempre in due, non si evade mai da soli, evade chi non emette la fattura ma evade anche chi sta pagando coscientemente magari pagando un Euro in meno, anche questo soggetto sta evadendo.

Noi perseguiamo sempre chi non emette spesso fattura, quello che però ci sta in questo gioco e che a volte non viene messo in rilievo, è che ci siamo tutti noi in questo caso. Ogni volta che usciamo da un esercizio e ci facciamo fare una prestazione senza fattura, abbiamo la stessa responsabilità dell'altro soggetto in una relazione biunivoca.

Per superare, per aumentare questo capitale sociale sarebbe bello una volta tanto avere in finanziaria – non lo dico al rappresentante di partito, ma in questo caso al rappresentante istituzionale – la possibilità di agire sull'evasione mettendo sì tutto quel lavoro che si sta facendo su nuove regole e meccanismi differenti che possono incidere, aggiungendo una quota di finanziamento, magari da dare anche attraverso i Comuni che hanno forse il rapporto più diretto con la propria comunità, per finanziare nelle città interventi formativi, culturali sull'evasione.

Se noi prendiamo sempre una categoria, quella che non ha emesso la fattura, sto facendo al meglio la metà del lavoro, ma l'altra metà ce la scordiamo. Sarebbe bello, quindi, accompagnare – lancio questa provocazione – dei piccoli finanziamenti su questo tema.

L'ultima cosa che mi vien da dire, non l'abbiamo citata, è un ragionamento molto più ampio sui

grandi evasori, o a quelli che non si riescono a definire tali ma mettono in atto comportamenti che poi indirettamente ci danneggiano e tutto ciò che avviene all'interno dell'Unione europea. È un mercato libero, unico, eccetera eccetera, questo però permette in maniera assolutamente lecita che, ad esempio – cito una grossa azienda italiana non perché abbia qualcosa contro lei ma per dirvi poi nella concretezza cosa accade – la Fiat abbia la sua sede in Olanda, altro paese dell'Unione europea.

Questo ci porta a dire che tanto di quel lavoro va fatto anche con un coordinamento dei sistemi fiscali europei, e questo non scordiamocelo, perché sta a monte di tantissime cose sulle quali poi noi andiamo a ragionare.

Credo che la cosa importante e che emerga è l'investimento sul capitale sociale. Termino dicendo una cosa: a volte ci si scandalizza tantissimo per alcune cose che avvengono nel mondo. Al bar, in questi giorni, sentivo quelli che dibattevano, alcuni scandalizzati, su Harry e Megan, che Megan è opportunistica, eccetera eccetera; ragionavo e pensavo questa mattina: ma qualcuno che si scandalizzi così tanto sull'evasione fiscale non c'è?

Ci si scandalizza per cose che non hanno valore, ma non ci scandalizziamo per cose come l'evasione fiscale, cosa di cui non vediamo le ferite, ma sono sulla pelle di chi paga e si comporta regolarmente. Quindi scandalizzarsi un po' di più su questo tema credo sia opportuno. ■

# OCCORRE FARE RETE

Monica Vangi *Segreteria Cgil Lombardia*

Il tema dell'evasione è un tema che interessa la Cgil, infatti lo troviamo in tutte le nostre piattaforme ripetutamente, sia a livello nazionale che regionale, penso all'ultimo accordo sottoscritto con Anci Lombardia che ha al suo interno il contrasto all'evasione fiscale e tributaria che sicuramente riprenderemo nell'incontro che a breve avremo sempre con Anci Lombardia.



A livello nazionale l'evasione è un tema che abbiamo riproposto in più occasioni e che anche per il sindacato è, prima di tutto, un problema e anche una battaglia culturale: la cultura della legalità, perché di questo stiamo parlando. Anche l'ultima piattaforma unitaria parlava della necessità di una riforma del fisco italiano che avesse le caratteristiche che ci diciamo da sempre: la progressività e il superamento delle disparità.

La piattaforma ribadisce ancora una volta il contrasto all'evasione fiscale come volontà politica, l'intervento di Fragomeli ci dice che in questo senso si sta andando. È opinione della Cgil – rispetto al metodo che si sta utilizzando di confronto continuo con le parti sociali, anche di sostanza – che si stiano avendo i primi risultati. Ovviamente noi diciamo grazie anche alle mobilitazioni che in questi mesi ci hanno visto nelle piazze, Cgil, Cisl e Uil insie-

me a tutte le categorie delle organizzazioni. C'è l'importante risultato dell'intesa che porterà al taglio dell'Irpef sui lavoratori dipendenti, ancora parziale perché manca la parte significativa e importante dei pensionati, per noi un impegno che ci determina nella volontà di proseguire nel confronto. Questo è un tema che portiamo avanti a livello regionale, oggi qui c'è Anci, e

che portiamo a livello territoriale nei confronti che abbiamo con gli enti locali.

Credo ci sia un aspetto da rilevare, se è vero che dobbiamo fare cultura: perché dobbiamo pagare le tasse e a cosa servono le tasse. Quindi ben vengano giornate come queste che possiamo riportare nei territori, ma penso anche che le risultanze della ricerca commissionata dallo Spi debbano diventare patrimonio della Cgil in senso generale, di tutte le categorie, perché è uno dei tanti temi che riguardano davvero tutti. La domanda, che può sembrare banale: perché dobbiamo pagare le tasse e i tributi? È evidente che non è ancora chiaro a tutti e molto spesso viene utilizzata l'argomentazione della scarsa bontà dei servizi pubblici. Spesso sentiamo dire: "pago le tasse, ma perché devo pagarle se comunque di ritorno ho dei servizi, ad esempio penso alla sanità, che non sono efficaci, efficienti?".

Un segnale è stato dato in sanità con il superamento del superticket, ma non solo, per la prima volta un incremento delle risorse economiche. È una strada che bisogna continuare a perseguire.

Come diceva giustamente Pomari c'è il problema della non autosufficienza. Sembra scollegato ma in realtà sono temi assolutamente collegati: quando nella ricerca emerge il dato del lavoro sommerso, che non abbiamo affrontato con interventi strutturali, e servono risorse, emerge anche il problema della non autosufficienza. Quando capita d'avere una persona anziana o giovane non autosufficiente è tutto a carico delle famiglie anche dal punto di vista economico.

Questo è un tema banale? No, non lo è. Lei Orlandi ha ragione nel dire che nell'evasione c'è chi non emette lo scontrino e chi non accetta o non pretende lo scontrino, ma se parliamo di servizi che dal nostro punto di vista sono diritti universali, se parliamo di salute, di non autosufficienza, guardate che la differenza diventa sostanziale.

Esempio banale sempre in tema salute: le cure odontoiatriche non rientrano nei livelli essenziali di assistenza. Oggi abbiamo un dato che ci dice – non cito le percentuali – che tantissime cittadine, tantissimi cittadini italiani non si curano i denti. L'odontoiatra, il dentista, molto spesso, accade che ti dicano: “con la fattura sono cinquecento Euro, senza fattura sono trecento”, e sono soldi. Dicasi la stessa cosa se parliamo di non autosufficienza, ecco perché si spinge sulla creazione di un fondo nazionale, perché anche quello ormai è un fenomeno che sta aumentando. Grazie a Dio si invecchia, però questo ha determinato un mercato sommerso di assistenti familiari per lo più pagate in nero o comunque non regolarizzate; è un dato esageratamente grande. È un tema di cui dobbiamo farci carico a livello nazionale. Ce ne dobbiamo fare carico tutti insieme perché questo è un tema che ci consente di dare risposte in termini di diritti e anche di superare il lavoro sommerso o nero, chiamiamolo come vogliamo, che comunque sia incide pesantemente.



L'altro aspetto che volevo mettere in evidenza è il tema della cultura della legalità. Bene si è fatto, sia Fragomeli ma anche Orlandi, accettando il tema degli appalti. Se si mette l'attenzione e se si vuole attenzionare il tema del lavoro e del buon lavoro, del lavoro regolare, questo passa necessariamente attraverso verso regole chiare, puntuali e rigide rispetto agli appalti e, aggiungo, ai subappalti. Noi avevamo e abbiamo un bellissimo codice sugli appalti nella pubblica amministrazione che poi è stato deviato da altri interventi.

Faccio presente, sempre sfruttando questa straordinaria occasione, che in Regione Lombardia sul tema della sanità dovremo cercare di ragionare su un criterio degli appalti perché il massimo ribasso esiste ancora negli ospedali, esiste per le pulizie, esiste per i servizi di ristorazione. Quindi è chiaro che per noi fondamentale è il buon lavoro, il lavoro regolare che non solo dà dignità al lavoro stesso, ma consente anche di evitare le concorrenze sleali a cui assistiamo costantemente, in modo particolare nei subappalti.

A livello territoriale è un tema che portiamo nei confronti dei Comuni, credo che anche qui ci sia ancora da lavorare, nel senso che serve davvero fare rete, serve fare rete con l'Agenzia delle entrate, e serve la volontà politica degli enti locali. Va detto che in alcune realtà che personalmente ho frequentato, c'è stato risposto che la convenzione con l'Agenzia delle entrate non veniva fatta perché il sindaco non vuole andare a guardare chi evade: "questi poi sono cittadini che mi votano". Questo è un tema ovviamente che rientra nel tema della cultura della legalità.

Ma c'è anche il tema importante, che veniva citato, della complessità e delle competenze che vengono richieste oggi agli enti locali e che non sempre abbiamo, date da un depotenziamento del personale e non entro nel merito. Tema che, a grandi passi, si sta cercando di affrontare, ma soprattutto c'è il problema delle competenze di formazione. È chiaro che un tema come questo non può essere affrontato dai Comuni di piccole dimensioni, perché non ci sono le risorse umane, non ci sono le competenze.

L'auspicio per noi è sempre quello che si lavori e si mettano a disposizione competenze e strumenti da parte dei Comuni più grandi a livello di ambito, cioè allargare il raggio di azione perché davvero i Comuni di piccole dimensioni sono assolutamente impossibilitati, anche se vogliono, ad agire questa importante funzione.

Chiudo qui, ringrazio tutti quanti, ci vediamo presto con Anci e troveremo delle alleanze per poter dare strumenti ai territori e anche, perché no, a Regione Lombardia che oggi non c'è, ma che è una parte importante di questo discorso. ■



# PRASSI POSITIVE: ESTENDERLE AI COMUNI DEBOLI

Sergio Gandi *Vice sindaco e assessore al Bilancio Comune di Bergamo*

Sono un po' in imbarazzo per due ragioni. La prima, perché rientro in quelle categorie che sono considerate osservate speciali perché – esattamente come Andrea Orlandi con cui condividendo la responsabilità – sono un lavoratore autonomo, un professionista, momentaneamente anche adibito a compiti assessorili. L'altro motivo di imbarazzo sono le presentazioni: devo dire la verità, io in questa vicenda non ho alcun merito. È una tradizione del Comune che si è perpetrata nel tempo a prescindere dal colore delle amministrazioni; parecchi anni fa, agli albori della collaborazione dei Comuni con l'Agenzia delle entrate, noi fummo il primo Comune della Lombardia, uno tra i primi in Italia, anticipando il primo protocollo. Seguimmo di poco il primo protocollo tra Anci Lombardia e Agenzia delle entrate del 27 novembre 2008, arrivammo infatti il 9 aprile 2009.

Era un'amministrazione di centro-sinistra, devo dare merito al mio predecessore, Dario Guerini, che aveva praticamente le mie stesse deleghe, cioè oltre a quelle economiche finanziarie, quelle della sicurezza e per questo ha tutta la mia ammirazione in quanto quest'ultima è particolarmente faticosa. Guerini ebbe l'intuizione di cavalcare subito il tema, e devo dire che il fatto di avere incominciato prima di altri probabilmente ci ha



messo in una condizione, sotto il profilo di qualificazione del nostro personale, tale per cui siamo riusciti a conservare livelli ottimali anche negli anni successivi.

Poi è arrivato il primo accordo di carattere nazionale, nel novembre del 2009, tra Anci, Ifel e Agenzia delle entrate, reiterato nel 2018. Noi nel frattempo abbiamo fatto entrare nella convenzione del 2009, alcuni anni

fa quando io ero assessore nel 2015, anche la Guardia di Finanza. Come altre città, abbiamo un Comando della Guardia di Finanza piuttosto efficace e che è molto collaborativo con noi, non solo sul tema del recupero delle evasioni.

Volevo anche dire una cosa: vado via anche con un piccolo bagaglio di cose da fare. In realtà, forse mi sono anche un po' seduto sul fatto che noi fossimo un Comune che, tutto sommato, si attesta fra i primi posti in Italia e in realtà non ho pensato che ci sono molte cose che potrebbero migliorare. La prima, per esempio collaborando con il dipartimento che Andrea Orlandi guida, cercherei di estendere le prassi positive anche agli altri Comuni, vedere se c'è la possibilità di essere di supporto agli altri, magari quelli più piccoli nella nostra provincia e non solo. L'altro tema molto rilevante è quello dell'educazione alla legalità, noi la facciamo, nello scorso mandato mi sono occupato anche

di quello, oggi è passato a un altro assessore. Il tema della legalità noi lo sentiamo molto, abbiamo istituito un Osservatorio sulla legalità in provincia di Bergamo che ha visto la partecipazione a 360 gradi di tutte le istituzioni, anche con qualche entusiasmo inaspettato.

Ci siamo anche occupati di altro, per esempio di criminalità organizzata, un tema poco dibattuto dalle nostre parti ma oramai sempre più presente, purtroppo.

Devo dire che il tema della fedeltà fiscale potrebbe essere oggetto di iniziative specifiche da fare magari in raccordo con chi oggi è qui, l'istituzione parlamentare, il presidente della Commissione Finanze, il sindacato che anche a Bergamo produce, anche sotto il profilo del dibattito e delle opinioni, delle prese di posizioni molto efficaci.

Su questi due temi, parlo del Comune di Bergamo, credo si debba fare un passo avanti e non accontentarci di quello che raccogliamo.

Aggiungo una cosa, benissimo il tema dell'educazione, benissimo quello della cultura, però sono assessore al Bilancio e quindi devo dire che far tornare i numeri è fondamentale, il fare cassa non è così male. Devo dire la verità, mi si dice che il Comune di Bergamo si occupa di questo tema per fare cassa. Lo ammetto, lo facciamo anche per quello, se arrivano 3/4/5/700 mila Euro in più che altrimenti non avrei, so dove metterle, so come utilizzarle, so che mi risolvono dei problemi. Aggiungo che noi siamo anche abbastanza criticati dai nostri oppositori perché abbiamo implementato enormemente il livello delle sanzioni amministrative. Lì c'è tanto da fare sul tasso di riscossione e le norme che sono state introdotte dal Decreto fiscale probabilmente ci aiuteranno a essere più efficaci, siamo al 49 per cento nell'anno di accertamento della sanzione, poi cresce negli anni successivi, supera il 60 per cento. L'obiettivo è quello di arrivare al 100 per cento, evidentemente non è possibile incassare il 100 per cento dell'accertato nello stesso anno in cui avviene l'accertamento, ma bisogna tendere a fare così.

Noi siamo arrivati anche a tredici milioni e mezzo e veniamo criticati perché saremmo troppo cattivi; io penso che se c'è una violazione sia di carattere amministrativo o del codice della stra-

da, gli agenti sul territorio, hanno proprio il dovere perché se non lo fanno rischiano di finire direttamente in Procura, altrettanto io istituzione ho il dovere di accertare e di contestare quello che non va e se questo porta un beneficio al bilancio. Francamente non vedo cosa ci sia di male. È una cosa che tendo a non dire perché ovviamente non tira l'acqua al mio mulino, ma in realtà se ho dodici milioni così, e un altro mezzo milione di recupero dei tributi erariali evasi, sono tredici milioni che equivalgono a cinque in più del nostro bilancio per la parte corrente.

Come sa benissimo l'onorevole Fragomeli, e come sapete tutti, in questa fase gli enti locali hanno un problema soprattutto sulla parte corrente, perché dopo l'eliminazione del patto di stabilità a opera dei nostri governi, sul lato degli investimenti, quanto meno dalle nostre parti, si è potuto fare un respiro di sollievo. Gli investimenti possono essere fatti in maniera un po' più agevole.

Oggi però il tema è tutto sulla parte corrente, e lo dice un Comune che ha registrato nel 2019, sul primo titolo, quindi sul tributario e perequativo, 76 milioni e oggi arriva a 83 milioni avendo fatto, noi, una scelta impopolare, cioè quella di incrementare l'addizionale. Nonostante l'aiuto che da tutte queste voci viene, noi ancora soffriamo e con fatica perseguiamo l'equilibrio della parte corrente, quindi è un tema – lo dico al vice ministro Misiani e a voi, oggi – da tenere in debito conto anche perché ormai per finanziare gli investimenti, quello che sta capitando a noi è che non abbiamo più tante voci. L'avanzo tende a ridursi con la nuova contabilità, quello che dobbiamo vendere come patrimonio comunale l'abbiamo venduto, le altre cose, quelle che abbiamo faticosamente conservato, vorremmo tenercele. Chiaramente le fonti per finanziare gli investimenti si riducono e quindi noi dobbiamo contrarre debito, se contraiamo debito abbiamo di nuovo una ripercussione sulla parte corrente, quindi io non so cosa si possa fare. Lo sa anche chi è più autorevole di me, il nostro sindaco, il sindaco Sala, tanti sindaci lombardi sicuramente ricordano che anche su quello si dovranno trovare delle soluzioni, magari Orlandi le ha già in tasca, il dipartimento avrà poi modo di valorizzarle.

In questi dieci anni noi abbiamo fatto un buon

lavoro, nel senso che è una goccia nel mare perché recuperare in più di dieci anni cinque milioni non è risolvere il problema del bilancio, è un accompagnarlo...

È ovvio che se io chiedo un maggiore sforzo ai cittadini, come abbiamo fatto quest'anno portando l'addizionale dallo 0,6 allo 0,8, non posso poi non chiedere che tutti partecipino. Da lì arrivano quattro milioni e mezzo, ovviamente, però devo dare la plastica evidenza che non lascio nulla di intentato e che tutti debbano contribuire in maniera equa al sistema dei servizi, perché i servizi costano. Noi in questi anni abbiamo investito tanto nel sistema sociale, anche chi ci ha preceduto, anche amministrazioni di centro-destra. Noi in particolare abbiamo cercato di riallocare parte delle spese generali sulla spesa sociale, cosa abbiamo fatto? Non abbiamo ridotto la spesa ma l'abbiamo spostata dalla spesa di funzionamento della macchina alla spesa sociale. Ma la spesa per i servizi ai cittadini costa e quindi deve essere sostenuta – questa è un'ovvietà, mi scuserete, ma è quello che io abitualmente racconto perché è un elemento ineludibile – e quindi il fatto che tutti partecipino è il minimo che si possa chiedere ai cittadini.

Qui mi riferisco al recupero dei tributi erariali, quindi sostanzialmente Irpef, Ires e Iva. Maggiori somme riscosse unitamente alle sanzioni vengono trasferite ai Comuni, oggi non solo quelle acquisite in via definitiva ma anche quelle acquisite in via provvisoria dall'Agenzia delle entrate. La percentuale di partecipazione di trasferimento parziale da parte dello Stato ai Comuni è cresciuta nel corso degli anni, inizialmente era il 30 per cento, subito dopo il 33 per cento, vedete che nel triennio 2008/2010 noi abbiamo ottenuto il 33 per cento, poi nel 2011 è cresciuta al 50 per cento, poi finalmente al 100 per cento.

C'è stato un momento in cui la Legge Finanziaria aveva ridotto la percentuale al 55 per cento ma subito il Milleproroghe ha corretto l'incentivo. È un incentivo molto potente per i Comuni e la cosa che mi chiedo e chiedo al presidente della Commissione è come mai non possa essere reso strutturale e debba essere di volta in volta prorogato. Il tema l'ho sentito abbastanza urgente lo scorso anno perché si prevedeva con il provvedimento precedente la proroga sino al 2019 e

c'era un enorme punto di domanda sugli anni successivi, quindi mi sarei trovato con una quota di entrate che davo come acquisite, o quasi, in meno fintanto che non è intervenuto il Decreto fiscale e ha risolto il problema per il 2020 e 2021. Nel 2022, se sarò ancora assessore, mi piacerebbe che questo elemento si perpetrasse almeno fino al 2024; credo ci sia una ragione, però se si potesse rendere strutturale, sarebbe un grande aiuto.

Noi ci collochiamo al quarto posto dietro a città metropolitane del calibro di Milano, Genova e Torino per quanto riguarda il recuperato in termini assoluti, la quota complessiva di risorse che ci sono state trasferite a seguito delle segnalazioni qualificate che i nostri uffici hanno mandato all'Agenzia delle entrate.

Siamo, invece, i primi in Italia, fra i capoluoghi, per importo recuperato pro capite che arriva a quasi quaranta Euro.

Non siamo i primi in assoluto perché, per esempio Lovere, un altro paese in provincia di Bergamo con un numero di abitanti più contenuto, ha fatto meglio di noi.

Questo l'ho venduto abbastanza durante la campagna elettorale perché è un tema che soprattutto fra i cittadini incontra moltissima attenzione e poi, per almeno noi tre che rappresentiamo le istituzioni in questa circostanza, è un tema che non può essere in nessun modo eluso, è un tema centrale, quello dell'equità fiscale.

È un dato che io ritengo particolarmente positivo e che però ha attraversato varie amministrazioni, dall'epoca di Bruni in avanti, questa è la quarta, due sono le nostre, due sono le altre che ci hanno preceduto. Il record, in realtà, lo vedete nell'anno 2014, quello che noi incameriamo si riferisce a segnalazioni qualificate nell'anno precedente. Significa che il picco del 2014, che ho avuto il piacere di comunicare alla stampa, in realtà si riferisce all'anno precedente in cui l'amministrazione era di centro-destra, mi ha preceduto un assessore della Lega che io trovo molto competente e sensibile nonostante suoi colleghi oggi dicano altre cose in Parlamento. Devo dire che non sono venuti meno gli impegni a suo tempo assunti e hanno coltivato questa attività con altrettanta efficacia.

Queste sono le attività relative alle segnalazioni qualificate, il redditometro che ha subito pesan-

ti revisioni dal 2015 in avanti è un tema meno trattato nei nostri uffici, quindi la correlazione tra spese sostenute e reddito immaginato; le plusvalenze relative alla compravendita di aree fabbricabili, spesso e volentieri la rendita indicata nell'atto non corrisponde al valore reale sul quale l'imposta deve essere calcolata.

Le pompe funebri sono un ambito sul quale è l'Agenzia delle entrate a stimolare i Comuni perché spesso c'è una discrasia palese tra attività svolte sul territorio e reddito dichiarato.

L'esterovestizione è un'altra questione. Il protocollo che abbiamo siglato nel 2015 pone, dal punto di vista operativo, al centro questo tema di chi formalmente risiede, che sia persona fisica o giuridica, in un altro paese con un regime fiscale più favorevole ma in realtà genera i propri interessi in questo territorio. Io sono anche assessore alla Sicurezza, i due settori più coinvolti in questa attività sono i tributi e la Polizia locale, in questo caso si è deciso di fare così: fermare tutte le auto che hanno targa straniera e che circolano in città per fare un controllo ad hoc che può generare negli step successivi la possibilità di individuare chi appunto utilizza questo escamotage per non versare quanto deve. Poi ci siamo concentrati, anche per altre ragioni di contrasto all'abusivismo, sulle strutture ricettive, negli ultimi anni sono le principali attività, ma ovviamente sono attività che riguardano tutte le attività, sono cinque gli ambiti della collaborazione.

Un'altra cosa che abbiamo fatto e che è stata citata, è occuparci dei nostri tributi, perché un conto è dare una mano all'Agenzia delle entrate, ma poi conta anche recuperare quello che i cittadini ci devono legittimamente per i servizi che ricevono. Di fatto il titolo primo dedicato alle entrate tributarie si regge sulle entrate da Imu, l'Imu ha una funzione non solo di sostegno dei servizi del Comune, ma ha anche una funzione perequativa perché i Comuni alimentano il Fondo di solidarietà comunale dove pescano quei Comuni che hanno meno capacità fiscale, meno capacità di far fronte ai servizi. Ogni anno noi diamo una quota del nostro Imu, che se non vado errato è intorno al 23 per cento, a favore di un fondo nazionale dal quale poi noi abbiamo a nostra volta un beneficio. Quest'anno devo tirare

le orecchie al governo perché la nostra quota di Fsc è diminuita di oltre quattrocentomila Euro, ma confidiamo nel recupero.

Questo governo ha fatto anche un'altra cosa positiva, restituisce il taglio effettuato nel 2014 che teoricamente è venuto meno nel 2016, ma che non è mai stato restituito. Dal 2020 restituiranno progressivamente la quota progressiva di questo taglio, sono cento milioni per il primo anno e così via a crescere. Confidiamo che da quei cento milioni si recuperi un pezzo delle risorse che avevamo perso per strada.

Vedete che l'accertato in termini di Imu è enormemente cresciuto in questi anni, tant'è vero che noi abbiamo corretto anche l'entrata nel 2020 incrementandola di 1 milione e 7.

È vero quello che è stato detto e mi permetto di fare un'altra considerazione, quando si intercetta l'evaso o l'eluso, si ha immediatamente un beneficio sull'entrata, sul gettito che era evaso e che deriva immediatamente dall'attività accertativa e ovviamente si ha anche un'entrata stabile perché la base imponibile si allarga ed è quello che noi abbiamo preventivato con la previsione di bilancio del 2020. Non abbiamo messo tutta la crescita registrata nel 2019 perché alcune erano da considerarsi a tutti gli effetti entrate una tantum, però incide sulla parte del recupero dei tributi erariali che è sempre più difficile ogni anno che passa. Infatti, dopo il picco del 2014 non siamo riusciti ad andare oltre il mezzo milione perché è sempre più complicato far venire alla luce, mentre nei primi anni si ha una crescita esponenziale perché è ovvio che è una attività del tutto nuova che va a colpire chi fino a quel momento se ne è infischiato delle regole e l'ha fatto senza problemi. Poi diventa sempre più difficile e non potremo sempre contare su entrate ingenti, e una parte, essendo emersa, dall'anno successivo dovrebbe teoricamente rientrare tra i contribuenti alla luce del sole.

Invece è cresciuto l'accertato in termini di Imu, qui siamo arrivati a oltre cinque milioni nel 2019. In questo caso, anche qua, abbiamo fatto attenzione a casi specifici che riguardano alcune categorie dove abbiamo registrato maggiore evasione potenziale: le aree fabbricabili, gli immobili concessi in locazione agevolata. Qua, se non vado errato, si verificano i requisiti attraverso

una analisi dei contratti, inagibili perché devono essere inagibili nel vero senso della parola, quindi vengono fatte operazioni di stima da parte dei tecnici, perché se è recuperabile tramite un'operazione manutentiva non rientra nella categoria e quindi deve essere vagliato singolarmente.

L'abitazione principale: voi sapete che ci devono essere alcuni requisiti, la dimora abituale e la residenza del nucleo familiare. Se non ci sono questi requisiti non è abitazione principale e quindi non sconta un'Imu ridotta.

Ci sono poi ulteriori soggetti: le aziende proprietarie di residenze a canone sociale, immobili merce. Questo è un tema di particolare rilevanza perché prima di tutto il bene deve essere immesso sul mercato da chi l'ha costruito; in secondo luogo deve essere fatta una dichiarazione periodica, se non fai la dichiarazione non hai la riduzione del contributo. L'ho ben presente perché nel 2018 o 2019, abbiamo incamerato quasi un milione di Euro su un'area fabbricabile e sugli immobili a essa connessa da un lato perché il valore venale dell'area non era stato calcolato correttamente, da un altro perché la dichiarazione su altri immobili a essa connessi non era stata effettuata e abbiamo vinto in Commissione tributaria sia in primo che in secondo grado. Calcolate che le impugnative ci sono, naturalmente, ce ne sono molte di più nel contenzioso tributario, ma il tasso dei successi supera il 93 per cento, quindi da questo punto di vista teniamo e questa è una buona notizia.

L'analisi dei non commerciali ci ha procurato qualche fibrillazione perché riguarda anche enti come le scuole paritarie che pure svolgono un'opera meritoria perché completano un'offerta formativa nelle nostre città, ma non abbiamo potuto esimerci. Per la verità la Commissione tributaria ci ha dato torto e quindi ne abbiamo preso atto, è l'unico caso in cui ho preso atto senza rincrescermene troppo dell'esito del contenzioso, poi c'è il leasing.

Questa è la Tari; l'attività, almeno la nostra procedura, prevede un atto di sollecito e poi l'avviso di accertamento, un responsabile dell'Ufficio tributi mi ha spiegato che noi, ad anni alterni, spingiamo una volta sugli atti di sollecito e un'altra sugli atti di accertamento, infatti, come vedete, ci sono degli anni in cui sono maggiori i solleciti

e altri in cui sono maggiori gli accertamenti. Complessivamente però facciamo più di tre milioni di atti all'anno.

Abbiamo un tasso di evasione Tari alla fin fine pari al 5 per cento, ho chiesto di trovare dei parametri di riferimento ma non sono stati reperiti, se non uno in particolare, però sembrerebbe da articoli di cronaca che il tasso di evasione sia intorno al 20 per cento. Siamo, quindi, in una situazione tutto sommato positiva, ma devo dire che la Lombardia è in una situazione positiva come si intravede da questo lato della slide (n. 10 a pag. 74, *ndr*).

Abbiamo messo il caso di Roma perché è una situazione un po' particolare, in tutta la provincia mancano all'appello 149 Euro per cittadino che diventano quasi 200 se si considera Roma come città metropolitana con una percentuale di riscossione sull'accertato del 29 per cento, un po' bassina.

Questa slide (n. 11 pag. 75, *ndr*) ho chiesto che venisse predisposta perché mi serve per dirvi quanto è utile, dal punto di vista economico-finanziario, la lotta all'evasione, all'elusione in una situazione in cui abbiamo aggravato il nostro disavanzo di parte corrente di anno in anno, almeno fino all'attuale decisione di incrementare l'addizionale anche per far fronte in maniera strutturale al disavanzo di parte corrente. Abbiamo registrato nel 2015 seicentomila, nel 2016 un milione, nel 2017 due milioni e quattrocentomila, nel 2018 tre milioni e mezzo, vi dico già che nel 2019 era di quattro milioni e mezzo, un disavanzo crescente in sede di bilancio di previsione che però poi abbiamo progressivamente azzerato in corso d'anno, tranne il 2019 dove l'abbiamo semplicemente ridotto. Come siamo riusciti a farlo? Anche grazie al concorso di questa attività perché, come emerge anche dalla slide, noi abbiamo un incremento tra le previsioni iniziali di quanto avremmo accertato, di quanto avrebbe fruttato questa attività e l'accertamento finale, molto positivo al netto dell'Fdce.

Perché al netto dell'Fdce? Perché noi ogni volta che mettiamo una quota di imposte accertate dobbiamo anche controbilanciarla con un fondo sul lato delle uscite, sul lato passivo, perché si ritiene che alcune di queste siano entrate di dubbia



esigibilità, non è detto che generino una riscossione pari al 100 per cento come abbiamo detto poc'anzi. Al netto ogni anno abbiamo portato a casa 329 mila Euro, questo sui tributi locali, quasi un milione e mezzo, un milione 972 mila Euro, più la parte recuperata grazie alla collaborazione con l'Agenzia delle entrate. Se fate la somma vi rendete conto che se abbiamo azzerato il disavanzo o addirittura siamo andati in surplus è per questa attività. Una parte del merito, per cui andrebbe fatto loro un monumento, è sia della responsabile dei Servizi finanziari, dottoressa Pasini, che del responsabile Tributi, Marco Mirandoli, perché la loro attività oltre a farci fare bella figura, dà un concreto aiuto al bilancio.

Infine, in realtà non siamo stati virtuosissimi nella gestione del personale dell'Ufficio tributi, perché mi dicono che ci sia stato un certo turn-over e che non siano illimitati gli addetti a quel servizio, ciò nonostante è il grado di coinvolgimento personale che ha fatto la differenza, soprattutto il fatto che venga fatta attività formativa interna e che ognuno di loro venga fatto partecipare a ogni fase accertativa. Di questo dovremmo essere orgogliosi, spesso si sente parlare male della pubblica amministrazione, ma da quello che ho conosciuto in questi anni, posso dire che l'eccellenza non sta nei dati, sta nelle persone e questo

lo testimonia. È un'attività anche di formazione interna che ha sortito in termini di sensibilità rispetto al tema infiniti processi virtuosi.

Abbiamo cercato di promuovere un po' di sostegno ai Comuni vicini ma l'abbiamo fatto troppo poco, nel 2011 quattro collaborazioni, nel 2017 abbiamo ripreso l'attività con altri tre Comuni, ma secondo me, anche tramite Anci Lombardia, dovremmo sostenere questa attività – è vero che non possiamo dedicarci esclusivamente al sostegno esterno altrimenti non faremmo il nostro mestiere sul nostro territorio. Dobbiamo però fare tutti noi un atto di generosità e mettere a disposizione personale e competenze per chi, avendo dimensioni inferiori o meno risorse, o meno abitudine, fa più fatica.

Insieme ai Caf abbiamo svolto una certa attività di assistenza attraverso lo sportello, su quello siamo molto attenti. Nel 2019 ci siamo occupati di un numero di persone che ha raggiunto quasi 8500 sotto vari profili – Ici, Imu, Tasi, catasto e imposta di soggiorno. Non sono pochi, penso che anche questo sia un dovere del Comune, cioè quello di dare, di sanzionare chi non fa il suo dovere, ma anche di aiutare chi fa più fatica anche solo a comprendere come onestamente debba fare a versare il tributo.

Vi ringrazio. ■

## 1 - LA LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE NEL COMUNE DI BERGAMO



La lotta all'evasione fiscale nel  
**Comune di Bergamo**

**Sergio Gandi**  
Vicesindaco di Bergamo

*Chi evade non partecipa al patto sociale  
SPI-CGIL Lombardia  
Milano, 20 gennaio 2020*

## 2 - LA LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE PER RISTABILIRE IL PRINCIPIO DI EQUITÀ

Il rafforzamento della lotta contro la frode e l'evasione fiscale è non solo una questione di entrate, ma anche di equità sociale.

L'evasione determina un accesso indebito a quelle prestazioni sociali a cui, in gran parte, si accede sulla base della dichiarazione Isee, generando iniquità e perpetuando aree di privilegio che non sono compatibili con un sistema civile e democratico.



La lotta all'evasione fiscale nel **Comune di Bergamo**



### 3 - GLI ACCERTAMENTI GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE CON L'AGENZIA DELLE ENTRATE

#### Bergamo è il 4° capoluogo italiano per valori accertati

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019		
Anno di elargizione incentivo										
Anno di riferimento e % di incentivo	2008-2010 33%	2011 - 50%	2012 - 100%	2013 - 100%	2014 - 100%	2015 - 100%	2016 - 100%	2017 - 100%	2018 - 100%	<b>Totali</b>
Milano	-	7.420,41	949.298,62	1.607.730,44	2.138.338,24	2.353.054,82	1.748.065,92	1.308.977,12	745.811,37	10.858.696,94
Genova	17.768,51	180.660,53	701.239,29	1.056.022,71	1.195.435,12	1.041.865,91	991.259,79	967.576,98	760.112,63	6.911.941,47
Torino	39.408,14	45.668,83	472.763,93	1.181.916,36	1.205.485,79	995.842,36	688.998,27	517.951,76	820.977,94	5.969.013,38
<b>Bergamo</b>	<b>29.943,73</b>	<b>312.497,35</b>	<b>931.276,03</b>	<b>718.930,41</b>	<b>1.179.242,31</b>	<b>473.834,84</b>	<b>377.941,59</b>	<b>505.447,56</b>	<b>309.652,26</b>	<b>4.838.766,08</b>
Prato	-	10.716,95	167.358,37	535.767,92	624.389,72	533.241,75	524.140,27	751.619,89	416.836,99	3.564.071,86
Reggio Emilia	4.405,36	190.194,49	311.164,43	386.187,64	718.403,83	587.119,38	596.726,75	447.389,57	124.108,41	3.365.699,86
Bologna	361.308,98	362.039,19	706.053,64	341.062,88	314.743,72	223.902,79	167.233,18	246.490,74	75.531,88	2.798.367,00

La lotta all'evasione fiscale nel **Comune di Bergamo**

La **COLLABORAZIONE CON L'AGENZIA DELLE ENTRATE**



### 4 - BERGAMO È IL 1° CAPOLUOGO ITALIANO PER IMPORTO RECUPERATO PRO CAPITE

	Popolazione	Importo recuperato procapite	Importi assoluti riconosciuti
	Dati desunti da Tuttitalia da ISTAT 2019		
Milano	1.378.689	7,88 €	10.858.696,94
Genova	578.000	11,96 €	6.911.941,47
Torino	875.698	6,82 €	5.969.013,38
<b>Bergamo</b>	<b>121.639</b>	<b>39,78 €</b>	<b>4.838.766,08</b>
Prato	194.590	18,32 €	3.564.071,86
Reggio Emilia	171.999	19,57 €	3.365.699,86
Bologna	390.636	7,16 €	2.798.367,00
Rimini	150.576	17,77 €	2.676.127,94

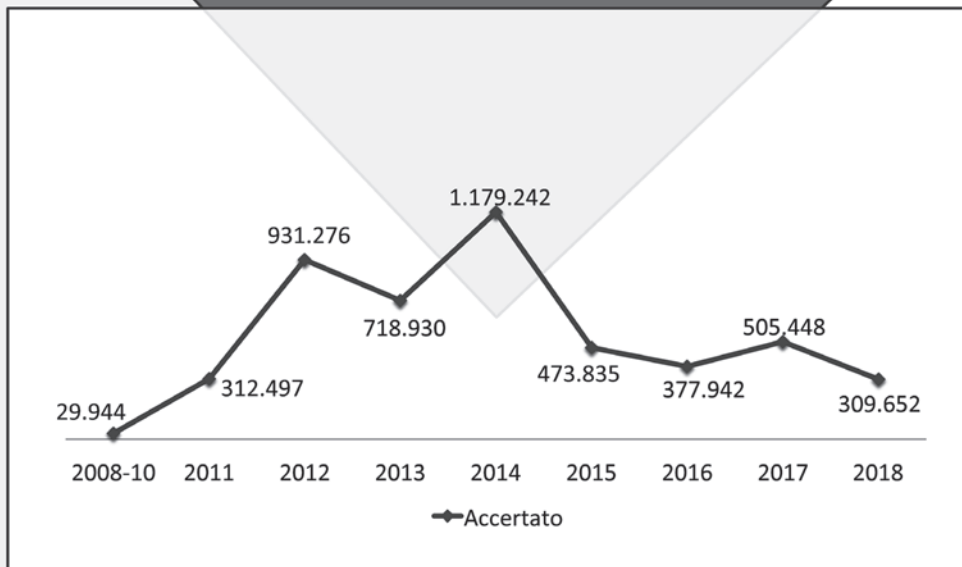
La lotta all'evasione fiscale nel **Comune di Bergamo**

La **COLLABORAZIONE CON L'AGENZIA DELLE ENTRATE**





## 5 - ACCERTAMENTI A BERGAMO, UN FOCUS, ANNO PER ANNO IL 2014 È L'ANNO RECORD



La lotta all'evasione fiscale nel **Comune di Bergamo**

La **COLLABORAZIONE CON L'AGENZIA DELLE ENTRATE**



## 6 - L'ATTIVITÀ DI COLLABORAZIONE CON AGENZIA DELLE ENTRATE È INIZIATA NEL 2009 E NEL 2016 SI È ESTESA ALLA GUARDIA DI FINANZA

Le principali attività effettuate nei vari anni in merito agli ambiti di intervento più rilevanti:

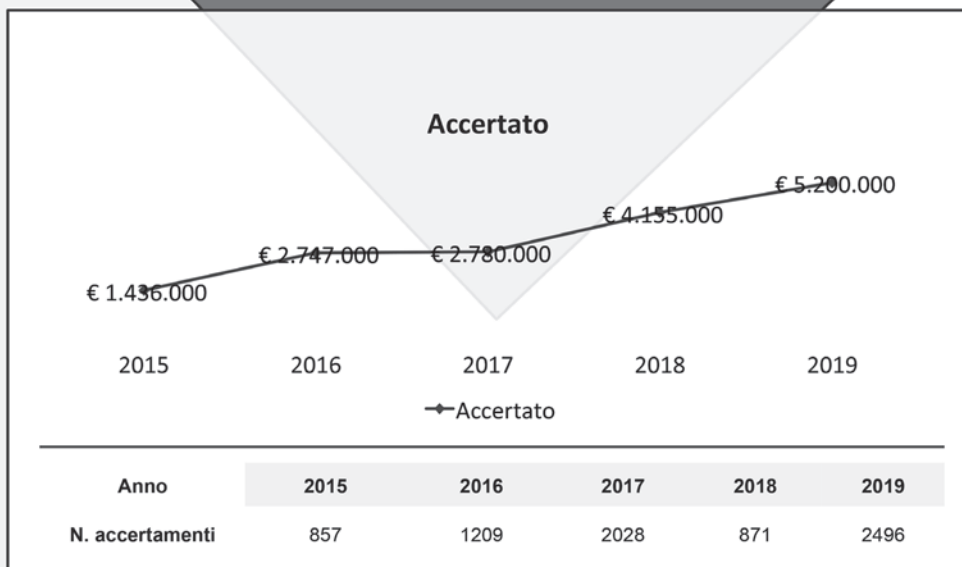
- Dal **2009** analisi dei redditi sulla base delle indicazioni fornite dal redditometro;
- Dal **2011** analisi delle plusvalenze nelle compravendite di aree fabbricabili;
- Dal **2016** analisi delle posizioni di attività di pompe funebri sulla base dei dati presenti in Comune;
- Dal **2017** analisi delle posizioni di soggetti residenti all'estero per verifica di possibile "esterovestizione";
- Dal **2018** analisi delle posizioni delle strutture ricettive con incrocio dati imposta di soggiorno;
- Dal **2019** analisi delle posizioni delle strutture ricettive che non presentano licenza in collaborazione con la Guardia di Finanza.

La lotta all'evasione fiscale nel **Comune di Bergamo**

La **COLLABORAZIONE CON L'AGENZIA DELLE ENTRATE**



## 7 - ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO DELL'IMU: OLTRE 16MILIONI DI EURO IN 5 ANNI



La lotta all'evasione fiscale nel **Comune di Bergamo**

**L'ATTIVITA' DI ACCERTAMENTO DELL'IMU**



## 8 - ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO DELL'IMU, OLTRE 16 MILIONI DI EURO IN 5 ANNI

L'ufficio ha esaminato le posizioni dei contribuenti prestando particolare attenzione a casi specifici che riguardano categorie con maggiore potenziale evasione:

- versamento per aree fabbricabili con conseguente specifica stima del bene;
  - versamento per immobili concessi in locazione agevolata con verifica dei requisiti attraverso l'analisi dei contratti;
  - analisi delle dichiarazioni degli immobili dichiarati inagibili controllando la sussistenza dei requisiti
  - posizione dei contribuenti che usufruiscono della mancata applicazione dell'imposta sull'abitazione principale
- verifica delle residenze fittizie con intenti elusivi

Oltre a questo, l'evoluzione della norma ha richiesto di analizzare con particolare attenzione i seguenti ulteriori soggetti durante specifiche annualità

- 2016 - Analisi posizione aziende proprietarie di residenze a canone sociale
- 2018/19 - Analisi degli immobili cosiddetti "merce"
- 2018 - Analisi degli Enti non Commerciali
- 2019 - Analisi degli immobili concessi in leasing

**La maggior parte delle analisi ha avuto riscontri positivi anche in sede di contenzioso.**

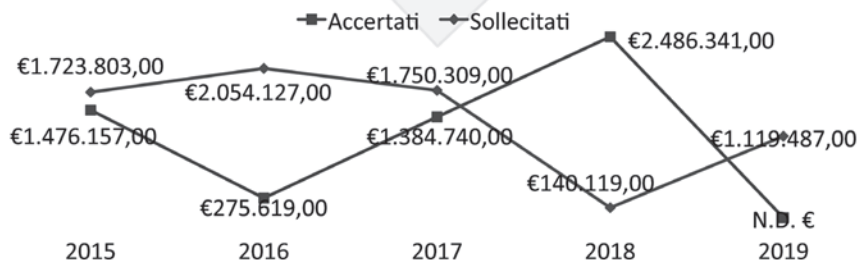
La lotta all'evasione fiscale nel **Comune di Bergamo**

**L'ATTIVITA' DI ACCERTAMENTO DELL'IMU**



## 9 - TARI, DUPLICE ATTIVITÀ – OLTRE 43 MILA ATTI NOTIFICATI IN 4 ANNI

Prima di procedere con l'atto di accertamento, il Comune di Bergamo, come da regolamento, invia al contribuente un **atto di sollecito** al pagamento. Questa operazione riduce i costi di inoltro degli avvisi di pagamento e permette al contribuente di sanare la posizione prima di essere raggiunto dall'**avviso di accertamento** che comprende le sanzioni.



La lotta all'evasione fiscale nel **Comune di Bergamo**

**L'ATTIVITA' DI ACCERTAMENTO DELLA TARI**



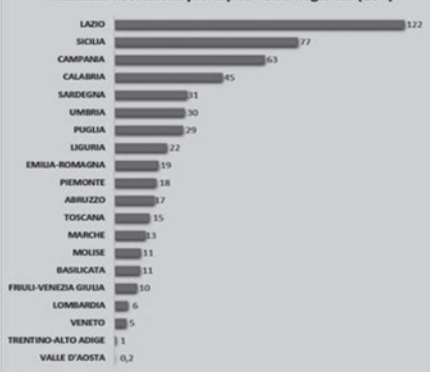
## 10 - BERGAMO TRA I CAPOLUOGHI CON IL MINOR TASSO DI EVASIONE TARI, 5%

**Accertati 5 milioni e mezzo di euro in 5 anni**

La TARI è tra le tasse più evase in Italia con una famiglia su cinque che non la paga (20%), comportando un ammanco nelle casse dei Comuni per 1,8 miliardi di euro.

La città nella quale l'evasione della TARI è maggiormente rilevante è Roma: in tutta la provincia mancano all'appello 149 euro per cittadino, che salgono a 198 euro se si considera Roma come città metropolitana, con la più bassa percentuale nazionale di riscossione sull'accertato (29%).

**Mancata riscossione pro capite - Dati Regionali (EUR)**



La lotta all'evasione fiscale nel **Comune di Bergamo**

**L'ATTIVITA' DI ACCERTAMENTO DELLA TARI**



## 11 - DALLA LOTTA ALL'EVASIONE UN EFFETTO IMPORTANTE SUL BILANCIO COMUNALE

IMU		Lordo FCDE 2015	Netto FCDE 2015	Lordo FCDE 2016	Netto FCDE 2016	Lordo FCDE 2017	Netto FCDE 2017	Lordo FCDE 2018	Netto FCDE 2018
<b>A</b>	Previsione iniz	1.000.000	755.000	800.000	586.000	1.000.000	596.000	2.100.000	993.000
<b>B</b>	Accertato finale	1.436.422	1.084.422	2.747.558	2.012.558	2.780.641	1.657.641	4.155.221	1.965.221
	<b>Apporto al bilancio per ridurre il disavanzo IMU</b>		329.422		1.426.558		1.061.641		972.221
<b>C=B-A</b>									
	Recupero evasione con AdE		1.179.242		473.835		377.942		505.447

La lotta all'evasione fiscale nel **Comune di Bergamo**

**GLI EFFETTI DELLA LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE SUL BILANCIO COMUNALE**



## 12 - DIPENDENTI E RISORSE SOLO INTERNE AL COMUNE DI BERGAMO

### Un servizio riferimento per il territorio

Al Servizio Tributi del Comune di Bergamo è curata la formazione interna del personale effettuata direttamente senza ricorso a soggetti esterni. Le persone addette alle varie fasi del lavoro sono coinvolte nell'intero processo: questo consente di creare forte spirito di appartenenza, il personale risulta motivato e qualificato nonostante non sia numeroso.

Si crea attraverso questo coinvolgimento, sensibilità rispetto al tema che innesca processi virtuosi.

#### Un punto di riferimento non solo in città

Nel 2011 furono state costruite inoltre quattro collaborazioni per permettere a comuni della provincia di dimensioni più piccole di attivare le nostre medesime procedure di controllo con l'Agenzia delle Entrate.

Nel 2017 un collaborazione simile è stata effettuata con altri tre comuni presenti nella fascia attorno la città.

#### Attività di sportello.

Presso il Servizio Tributi al pari di una consulenza offerta da un CAF e gratuitamente vengono effettuate assistenza al calcolo dei tributi locali. Inoltre è attivo uno sportello decentrato Catastale di secondo grado (visure e volture) in alternativa agli uffici dell'Agenzia delle Entrate.

La lotta all'evasione fiscale nel **Comune di Bergamo**

**I MERITI DI UN LAVORO METICOLOSO DI ACCERTAMENTO**



# Conclusioni

## CHI PAGA LO STATO SOCIALE? NON CERTO GLI EVASORI

Valerio Zanolla *Segretario generale Spi Lombardia*

Prima di tutto ringrazio i relatori per gli interventi fatti che hanno aggiunto valore e dato respiro alle considerazioni che la segreteria dello Spi Lombardia ha portato attraverso la relazione di Pomari, che ringrazio per la bella introduzione.

Lasciatemi fare una prima considerazione: in un paese normale non si dovrebbe chiedere al sindacato di lottare per far rispettare le leggi. Al sindacato italiano inoltre, in questi anni, è toccato anche di difendere la democrazia.

Nel merito della discussione di stamattina la domanda che viene naturale è: come possiamo riappropriarci del discorso politico sul finanziamento dello stato sociale e, più in generale, del sistema pubblico del nostro paese? Questo considerando il discredito che in tutta l'opinione pubblica hanno le tasse e i servizi erogati dallo Stato, si tratti di sanità, di scuola e di pensioni. Ha fatto molta impressione l'appello del Presidente della Repubblica sulla necessità di pagare il dovuto al fisco e sull'uso che lo Stato fa delle risorse.

Pagare quanto dovuto significa fare il proprio dovere verso il proprio Stato, significa pagare la propria quota di iscrizione per vivere in Italia. Dobbiamo dire che tutto ciò che c'è nel nostro



Paese è stato costruito e pagato da altri venuti prima di noi. Senza questi beni saremmo tutti più poveri.

Perciò possiamo dire che chi paga il fisco è un patriota e ama il suo paese, chi non lo paga manda in rovina il suo paese ed è un traditore, altro che “prima gli italiani”.

Quindi riappropriarci del discorso politico, battendo la cultura che va per la maggiore che si oppone alle tasse e

giustifica gli evasori e che paradossalmente trova sostegno, oltre in chi le evade, anche in chi, a causa del suo basso reddito, non è tenuto a pagarle o ne è coinvolto marginalmente.

Dai dati Istat risulta che il 36 per cento dei pensionati riceve meno di mille euro al mese, tra costoro vi sono molti sostenitori della flat tax.

Ad esempio c'è una proposizione, sgravio fiscale, che ha avuto un grande successo anche tra i nostri iscritti. Lo sgravio presuppone l'esistenza di una sofferenza. Perciò se le tasse sono una sofferenza – e lo sono per chi le paga e ha un reddito medio alto non per chi le evade – chi le elimina è un eroe. Ma noi con le tasse paghiamo i servizi sociali, il cosiddetto welfare che ha fatto dell'Europa il luogo migliore del mondo dove vivere e che le destre vogliono far fallire.

Parlare noi di defiscalizzazione significa perciò

darci la zappa sui piedi, se non siamo precisi con le affermazioni.

Con queste parole – sgravi fiscali, defiscalizzazione, decontribuzione – ci siamo lasciati arruolare nelle truppe conservatrici anti-tasse e anti-stato sociale. E non è un problema di solo linguaggio, sono idee.

La destra pensa che dare alle persone, attraverso lo stato sociale, quello che non si sono guadagnate da sole è immorale. Per loro bisogna premiare chi ha successo. Ci vogliono far credere che la loro ricchezza è frutto della loro intelligenza, indice di disciplina e perciò di moralità. Quindi è giusto ridurre la pressione fiscale su chi ha successo in modo che non rimangano risorse per politiche sociali in favore degli incapaci. “Affamare la bestia”, disse un conservatore antitasse amico di Ronald Regan. E la bestia nell’opinione corrente sarebbero i pensionati, che rubano il futuro ai giovani, o i disoccupati, che non sarebbero disponibili a fare qualsiasi lavoro. Invece si tratta di contributi affinché il sistema Paese funzioni, non di aggravii. Perché il privato dipende dal pubblico.

L’evasione contributiva e fiscale dovrebbe essere messa al bando come lo sono le cose immonde. Invece vi sono giornali e politici che giustificano chi non paga. Dicono che le tasse sono evase perché i servizi dello stato non sono efficienti. Ma i ladri di tasse fanno bene, e lo sappiamo anche noi, che i limiti attuali dei servizi e delle prestazioni sono soprattutto la conseguenza dell’evasione fiscale che toglie loro risorse.

Noi sappiamo che una delle ragioni forti dell’evasione è la speranza dei condoni. Che anche qui la destra chiama, con un esercizio tartufesco, pace fiscale. L’evasione contributiva mina il nostro di futuro, e avrà conseguenza quando saremo più fragili. L’evasione fiscale mina il nostro presente e il futuro dei nostri figli e nipoti, facendo venire meno le risorse per far vivere lo stato sociale. Chi è contro il fisco, ed evade il dovuto, è contro lo stato sociale, vuole consegnare tutto ai privati ottenendo due risultati:

- arricchire coloro che non pagano, a danno dei contribuenti, e tra l’altro lasciare in tasca dell’1 per cento delle persone il 25 per cento della ricchezza del nostro paese, percentuale in continuo aumento;

- consegnare la salute delle persone e il loro futuro ai servizi privati a pagamento.

Ecco perché dobbiamo avere il coraggio di presentare al Paese una visione morale sull’utilità delle imposte che però devono essere corrispondenti ai servizi che lo Stato offre. Esse derivano dall’esigenza di salvaguardare lo stato sociale figlio delle nostre lotte degli anni ’60 e ’70 delle quali noi andiamo orgogliosi. Oggi molti valori di cui siamo giustamente orgogliosi vengono dileggiati. Ci battiamo, e giustamente, per la difesa di valori come la Resistenza, la solidarietà, l’accoglienza e l’integrazione. Su altri valori invece siamo disattenti (finiremo come la famosa rana buttata nella pentola dell’acqua fredda, con sotto il fornello acceso):

- valori e conquiste come la sanità pubblica. Ogni giorno sui giornali si batte la grancassa della malasanità che fa però notizia solo quando è pubblica, mentre tocca a noi intervenire lottando contro una delle tante piaghe: le liste di attesa che sono causate dalle politiche di taglio delle risorse;

- prima gli italiani davvero, non prima i privati;
- la democrazia e il voto, valori per noi irrinunciabili. La politica, ci dicono, è una cosa sporca, i politici che guadagnano troppo e che scaldano le poltrone. Il dibattito dentro i 5 Stelle non è sull’utilità del ruolo svolto dai parlamentari ma su quanto del loro stipendio hanno restituito, non chiedono cosa hanno fatto, ma quanti soldi hanno reso. C’è pure la destra che parla della politica ma allo stesso tempo pretende i pieni poteri;

- scuola pubblica libera e gratuita, per noi da sostenere mentre gli evasori sostengono la scuola privata.

Interessante poi osservare che i conservatori non sono contro tutto ciò che è pagato dallo Stato:

- l’esercito e la produzione di armi, che garantiscano profitti elevati in favore delle grandi industrie armiere, al carro di Trump e addirittura di Putin;

- la pubblica sicurezza, ad eccezione della guardia di finanza che non deve indagare sui loro bilanci, padroni in casa nostra!

- i contributi dati per la rottamazione ai grandi gruppi industriali privati. Vi sono stati negli anni casi di industrie pubbliche ingiuriate per-

ché in perdita e dopo averle privatizzate al grido di “vergogna!”, sono state sostenute con le politiche degli incentivi alla rottamazione con soldi pubblici;

- la videosorveglianza pagata con risorse pubbliche.

Senza dimenticare che danno soldi pubblici alla scuola privata e alla sanità privata, ma tagliano i soldi ai controlli per la sicurezza sul lavoro.

Sono contrari ai servizi gratuiti per la povera gente, come l’educazione della prima infanzia, il reddito di inclusione o di cittadinanza, la cassa integrazione e i sussidi per i disoccupati.

Il nostro compito è di lanciare un fascio di luce su queste contraddizioni ed evitare che la nostra gente cada nella trappola dello sgravio e della giustificazione di chi evade, i redditi di molti dei nostri iscritti stanno tra i 7.500 e i 15mila euro. Anche se purtroppo circa un terzo degli Italiani crede di far parte dell’1 per cento delle persone più ricche. Questa è il vero capolavoro della destra, dare a milioni di italiani un sogno mentre li costringono a vivere un incubo.

Torno perciò al bisogno di riappropriarci del discorso politico, attivando il nostro modello.

Cosa sono le tasse? Le tasse sono quanto ci spetta pagare per vivere in un paese civile, quindi per poter avere una democrazia e per usufruire delle infrastrutture, pagate dai contribuenti che ci hanno preceduto, e che ora vanno mantenute efficienti e rinnovate. E questo è il compito di chi ci governa. Dire: “siccome niente funziona non pago” non migliora lo stato dei servizi, sempre ammesso che sia vero che niente funziona.

Rete stradale, illuminazione, rete idrica, internet, telecomunicazioni, ricerca scientifica e medica, scuole e università, ospedali e assistenza socio-sanitaria: tutto è perfettibile ma non da cancellare e le tasse quindi sono un saggio investimento per il futuro.

1. Pagando le tasse i nostri genitori hanno fatto un investimento per il loro futuro e per il nostro.
2. Chi evade le tasse ci vuol far tornare indietro in un paese dove tutto è a pagamento e chi non ha soldi a sufficienza può solo sperare in un welfare compassionevole, nella beneficenza.
3. Chi non paga vuol farci tornare agli ospedali privati, dove se vuoi farti curare devi avere una carta di credito ben rifornita e a questo punto ci

convinceranno anche che sia giusto permettere ai proprietari degli ospedali privati di conoscere il saldo del nostro conto corrente. Ovviamente non all’Agenzia delle entrate.

4. La destra vorrebbe che le scuole fossero private e indicano come motivo la libertà di insegnamento: libertà di insegnare solo la loro dottrina liberista.

5. La destra vorrebbe solo le pensioni private, gestite da assicurazioni affinché il fine non sia garantire la pensione bensì il profitto degli investitori.

6. La destra preferisce la vigilanza privata, che difende le loro proprietà ma come detto detesta la guardia di finanza.

La destra, fa finta di non sapere, ma lo sa benissimo che non esistono uomini che si sono fatti completamente da soli, chiunque beneficia di tutto quanto è stato fatto da chi lo ha preceduto. Ripeto il privato dipende dal pubblico. Una famiglia e i suoi figli, anche i più intelligenti e intraprendenti, se vivessero nella savana o in luoghi aridi senza alcuna struttura, sarebbero costretti ad emigrare, come accade ora.

Sono gli evasori tradizionali quelli che maggiormente utilizzano i servizi pubblici:

- l’università per i loro figli per i quali presentano Isee tarocate per pagare di meno e sono gli stessi che tolgono la mensa ai bambini degli immigrati che non hanno i soldi per il pasto;
- il sistema giudiziario che in nove casi su dieci si occupa di cause legali civili;
- le autostrade e le strade statali invase dai tir;
- in sostanza, l’1 per cento più ricco è diventato tale anche utilizzando i servizi sovvenzionati dai contribuenti onesti.

E con questi soldi risparmiati finanziano le loro strategie di comunicazione contro il sistema pubblico. Costringendo noi a difenderlo, spendendo nostre risorse e tempo, tolto al nostro mestiere che è quello di valorizzare il lavoro.

Vengono inventati slogan a effetto del tipo “prima gli italiani”, “padroni a casa nostra”, “nessun bambino resti indietro”: non tengono conto che vendiamo i nostri prodotti nel mondo, che 200mila giovani laureati e diplomati vanno all’estero, che il nostro paese si spopola e le persone formate vanno a offrire la propria intelligenza all’estero, alla Merkel e a Boris John-

son. Sostengono una tesi a parole ma nei fatti ne pensano un'altra.

È l'uso di una forma di linguaggio diverso da quello che realmente si vuole affermare. Una sorta di linguaggio orwelliano:

- noi parliamo di riscaldamento globale e la stampa di destra parla di cambiamento climatico;
- dire basta tasse sarebbe rozzo, molto meglio parlare di sgravio fiscale e di pace fiscale, la pace per far quello che voi volete cantava il poeta.

Dovremmo pianificare una strategia di attacco a questa loro politica, questo potrebbe essere il nostro compito. Però noi non possiamo o forse non riusciremmo a usare i nostri soldi per ingaggiare intellettuali e darci una linea strategica capace di rispondere a questa politica. Inoltre al ritirarsi dello Stato e dall'Inps nel dare servizi, ci sono stati tagliati i contributi che lo Stato dava a fronte di un lavoro svolto dai nostri patronati e dai nostri Caf, e questo è avvenuto sia con governi di destra sia con governi di centro sinistra. Il danno maggiore, come detto, è il venir meno di risorse utili per una elaborazione politica capace di spostare l'asse del dibattito e delle priorità nel nostro paese.

Oltre ai tempi ci vogliono intellettuali giovani appassionati che sappiano costruire strategie rivendicative capaci di generare consenso. Noi il denaro siamo costretti a utilizzarlo per sopperire alle carenze del sistema pubblico indebolito dagli evasori. È forse questo il danno maggiore che deriva dal ritirarsi dai servizi che l'Inps dava agli utenti, costringendo il sindacato a far fronte con i propri uffici e dare i servizi mancanti. Ci vengono così tolte le risorse per le lotte, per studiare strategie, ricerche sociali e rivendicazioni.

Se si vuole affermare e diffondere la nostra visione del mondo la cosa più intelligente da fare è assicurarsi gli intellettuali e le risorse necessarie per farlo nel lungo periodo. Ma se noi spendiamo tutto per dare servizi ai nostri iscritti, e anche ai non iscritti, dove prendiamo le risorse per costruire una strategia e farla vincere agli occhi dell'opinione pubblica? Sapete quanto costava allo Stato l'ufficio di propaganda di Salvini?

Quando noi elenchiamo il numero delle persone che abbiamo aiutato nelle nostre sedi, e quando notiamo che questo numero aumenta di anno in

anno, siamo convinti di non fare altro che aiutare i nostri iscritti, ma nel contempo perpetuiamo un sistema che rafforza la destra, infatti molte volte veniamo scambiati per uffici pubblici prendendoci anche gli insulti. Il fatto è che abbiamo la necessità di avere più iscritti e che riusciamo a raccoglierci grazie ai servizi che eroghiamo ma, nel contempo, perdiamo autorevolezza negoziale. Dobbiamo valorizzare il nostro ruolo di sindacato come prima cosa, valorizzare le nostre strategie, le nostre lotte e i nostri risultati. Con l'evasione delle tasse e il taglio dei servizi la destra sta costringendo anche noi alla privatizzazione, ovvero utilizzare sempre più denaro privato, la quota tessera, per sopperire a quella mancanza di servizi che dovrebbero rimanere a carico dello Stato.

L'1 per cento che lo Spi nazionale toglie dalla canalizzazione e versa all'Inca perché al patronato sono state tolte delle risorse potrebbe venir utilizzato per fare ricerca, per pagare studiosi, per andare sui giornali con le nostre proposte. La cifra corrispondente è rimasta nelle tasche degli evasori per fare politica di destra. Perché le cause civili devono essere a carico dello Stato e le pratiche del patronato a carico dei privati? Lo stesso vale per il volontariato che risponde ai bisogni non soddisfatti dal pubblico utilizzando risorse private. Il tempo libero delle persone sono le risorse private che preferiscono il volontariato alla politica, ha preso forza l'idea che il volontariato è concretezza, mentre la politica è inconcludente, la politica è una cosa sporca, altro risultato della destra, la politica la facciano gli ottimati.

Da tutte queste considerazioni voglio far emergere questo dato: lo scontro tra chi paga e chi non paga non è un fatto di semplice disonestà si tratta di due concezioni diverse dello Stato.

La proposizione sgravi fiscali è sinonimo di minori servizi, mancanza di denaro pubblico sufficiente per realizzare programmi sociali statali. I tagli alla sanità allungano le liste di attesa gettando discredito sul sistema pubblico in favore del privato. Privato che è nato e si è sviluppato con i contributi pubblici tolti alla sanità pubblica. Ecco allora anche qui, il privato dipende dal pubblico. L'intreccio pubblico privato nel nostro paese e, soprattutto, nella nostra regione è andato molto avanti. C'è chi parla di privatizzare anche i Pronto soccorso. Potrà sembrare



velleitario immaginare un ritorno al passato. Quello che noi chiediamo è difendere e migliorare il livello attuale del pubblico. Quando si parla di libertà di scelta è opportuno far notare che chi governa, a qualsiasi livello, deve garantire il meglio per i servizi dei quali è responsabile, mettendo a disposizione le risorse necessarie, uomini e strumenti. La concorrenza pubblico e privato non è un reato se il pubblico fa la sua parte a partire dal farsi carico del reperimento delle risorse, a partire dal combattere l'evasione. Dire questo pubblicamente basta per far capire a chi sostiene la privatizzazione il suo errore? Pur essendo un lavoratore o un pensionato? No! Perché sono stati convinti da tempo sia giusto ridurre l'intervento pubblico in ogni settore del paese.

Noi dobbiamo far diventare senso comune un punto di vista incontestabile e inattaccabile: quando tutto sarà privato saremo privati di tutto. Infine due concetti:

1. i servizi pubblici sono pagati dallo Stato grazie ai contributi fiscali;
2. il sistema fiscale è un ottimo sistema di redistribuzione del reddito in un paese dove l'ascensore sociale è bloccato e la ricchezza è mal distribuita.

Se viene meno questa seconda istanza – perché c'è chi ritiene che il reddito guadagnato dai singoli vada tassato al minimo perché ognuno deve provvedere a sé stesso – i servizi saranno del tutto privatizzati ed è per questo che le destre puntano alla privatizzazione. Con il risultato che chi si può permettere la buona scuola e la buona sanità l'avrà, mentre chi non se le può permettere dovrà accontentarsi degli ospedali caritatevoli, della cattiva medicina e della scuola di basso livello. Questa strada è già avviata anche con le tante forme di previdenza e assistenza contrattuale.

Obiettivo di molti poi è sostituire la beneficenza alle tasse, per poi scaricarla dalla dichiarazione dei redditi. "Il dono", come ebbe a dirci tempo fa Sacconi ministro del governo Berlusconi.

Un aspetto insidioso della propaganda conservatrice è che non servano tanto le pratiche di assistenza pubblica, quanto incentivi per insegnare a chi è in difficoltà ad arrangiarsi da solo. Il famoso motto *se vuoi aiutare un affamato non regalargli il pesce ma insegnargli a pescare* è ipocrita!

Ti regalano una canna da pesca e ti vogliono far credere che con quella tu ti puoi sfamare mentre loro usano i pescherecci di altura con reti a strascico, ti inquinano le coste e ti prosciugano i fiumi con le dighe che ti cascano sulla testa e i canali per irrigare l'agricoltura intensiva.

Per i conservatori il sistema così com'è va bene anche perché la beneficenza per i bisognosi ha un costo inferiore delle tasse che dovrebbero fornire risorse a beneficio di tutti. La beneficenza non è obbligatoria e quando le persone facoltose riducono il loro guadagno è la prima cosa che tagliano. E poi la beneficenza permette a chi la fa di decidere a quale scopo elargirla, decidere se si tratta di cure particolari, di formazione per il lavoro o di interventi sensibili quali l'aborto o la formazione scolastica. Perché dare a un figlio di operaio il diritto e le risorse per studiare da avvocato o da notaio? Facciamoli studiare in un istituto tecnico. Vogliono decidere loro se e dove farli studiare. E qui ancora ci viene in aiuto Paolo Pietrangeli con *Contessa*: "Oggi l'operaio vuole il figlio dottore".

Vorrei, per concludere, ricordare che lo Stato con la Costituzione è garante dell'uguaglianza dei diritti della persona.

Va poi detto forte e chiaro che la libertà di chi vive del proprio lavoro, e spera di avere un futuro più sicuro per sé e per i propri figli, dipende dalla cosa pubblica non da un mondo privatizzato che fa dell'evasione e della flat tax la sua strategia.

Il privato dipende dal pubblico.

Su ogni cantiere pubblico, e su ogni servizio pubblico bisognerebbe scrivere a caratteri cubitali: "Ecco i soldi delle vostre tasse all'opera".

E si dovrebbe porre anche questa domanda: "tu che usi questo servizio quanto hai contribuito per la sua attuazione e il suo mantenimento?"

Concludendo, noi oggi su questi temi abbiamo voluto riprendere come Spi Cgil Lombardia un lavoro che avevamo portato avanti anche nel recente passato. Attraverso la negoziazione sociale solleciteremo sindaci e amministratori a una politica più attenta alle risorse con le cose qui dette. E pazienza se – per perseguire la nostra missione che è affermare la giustizia sociale – ci faremo carico anche di compiti che spetterebbero ad altri. Del resto, come detto, non sarebbe neppure la prima volta. ■

